

illustrato fiat

spedizione in abbonamento postale - gruppo III/70 - pubblicazione non in vendita - periodico mensile

anno XXIV - n. 2 - febbraio 1976

Entro l'anno si concluderà la nuova riorganizzazione aziendale della Fiat, che prevede un maggior decentramento con una conseguente maggiore responsabilità ai vari set-

tori operativi. Le decisioni di tipo strategico, le scelte di fondo, il controllo gestionale e finanziario, la tutela dell'immagine saranno riservati al "corporate", cioè al vertice della holding. Dieci saranno inizial-

mente i settori di attività industriale, dipendenti direttamente da altrettante società capogruppo. Nella struttura della holding figureranno infine anche le società finanziarie e di servizio (schema a pag. 3).

Holding Fiat - ecco i dieci settori di attività:

- *auto - veicoli industriali*
- *componenti - movimento terra*
- *siderurgia - macchine utensili*
- *ingegneria civile e territorio*
- *trattori - ferroviario - energia*

● gli incontri
per il
contratto

● parlano
i nuovi assunti
di Termini
e di Cassino

● i nostri
che vanno
in Brasile
a lavorare

● i nuovi
prezzi
delle auto

2

illustratofiat

Holding Fiat - cosa
i dieci settori di attività

Auto - ricerca industriale
Componenti - servizi alla Fiat
Assicurazione - assicurazioni
Finanziaria - credito e servizi
Infrastrutture - energia - edilizia

La Holding Fiat pag. 3

Incontri sindacati Feder-

meccanica - I nuovi

prezzi delle auto per i

dipendenti Fiat pag. 4

Weber: un milione di

carburatori pag. 5

Costruita nel Pakistan la

più grande diga del mon-

do - Un accordo per le

case Fiat pag. 6

Macchinari vecchi sven-

dosi pag. 7

Il primo giorno in fab-

brica a Cassino e Ter-

mini Imersa pag. 9-12

Le rubriche pag. 13-20

Anche Mercedes e Volvo

saldano con macchine

costruite a Grugliasco

pag. 21

I nostri che vanno a la-

vorare in Brasile

pag. 22-23

Le auto nei fumetti

pag. 25

Successo della Stratos a

Montecarlo pag. 27

Piccoli annunci

pag. 29-30

Lettere dei lavoratori

pag. 31-32

Questo giornale è stato

chiuso in tipografia ve-

nerdi 30 gennaio alle ore

18 - La tiratura è stata di

250 mila copie.

illustratofiat

periodico mensile
del gruppo Fiat

Anno XXIV - N. 2

Sandro Doglio
direttore responsabileDirezione e redazione:
Corso Marconi, 10 -
Torino - Telef. 65.651Pubblicità: P.E.C., via
Amedeo Avogadro 22 -
Torino - Telef. 531.009Tipografia: Officine gra-
fiche Donna e Giachetti
- Villanova Monferrato.Registr. presso il Tribu-
nale di Torino il 3-12-'53

Printed in Italy

Panorama

Aumentano i trattori
diminuiscono i contadini

MACCHINE E AGRICOLTORI			
	37.000	1.100.000	2.135.000
	8.300.000	3.200.000	2.900.000
	1950	1970	Lug. 1975

Secondo i più recenti dati dell'Istat che si riferiscono al luglio del '75, trattori, mietitrebbia e altre macchine agricole sono più di 2 milioni e 135 mila, quasi il doppio rispetto a cinque anni fa. E se si manterrà, com'è nelle previsioni, la tendenza attuale, entro breve tempo il numero dei macchinari impiegati in agricoltura, raggiungerà e supererà quello degli occupati del settore che sono oggi 2,9 milioni.

Il Giornale

Il petrolio nei Paesi dell'Est

Gli effetti della crisi energetica nei paesi più esposti alla scarsità degli approvvigionamenti dopo la guerra del Kippur, hanno provocato diffuse flessioni nei consumi di petrolio greggio. I dati, apparsi su una pubblicazione dell'Eni, si

riferiscono al 1974. Rispetto all'anno precedente, considerato normale nel mercato dei rifornimenti petroliferi, le flessioni dei consumi di greggio sono state del 7,3 per cento nella Cee, del 6,7 per cento nel complesso dell'Europa occi-

dentale, del 4 per cento negli Stati Uniti, del 2 per cento in Italia.

Diversa appare, invece, la situazione nei paesi dell'Est, dove le maggiori disponibilità di petrolio hanno favorito la espansione

dei consumi (+8,1 per cento nell'Urss, +8,4 negli altri paesi del blocco comunista dell'Europa occidentale) e in Cina, dove l'intenso sviluppo industriale ha provocato un aumento dei consumi petroliferi del 16,7 per cento.

Associated
PressUna 125
polacca
da corsa

Una vettura gran turismo, costruita sulla base della Fiat 125 fabbricata in Polonia, parteciperà nella prossima stagione a competizioni europee.

Lo riferisce il quotidiano «Zygie Warszawy». A parte la linea esterna, l'auto non ha molto in comune con il veicolo di serie che la Polonia costruisce su licenza Fiat. La carrozzeria è formata in gran parte di materiale plastico e l'intera macchina, dotata di due stabilizzatori orizzontali, pesa solo 850 chili. Secondo il giornale, il motore da 198 cavalli consente alla macchina di toccare punte massime di 240 chilometri orari.

Agenzia Ansa

In America le donne
vivono più degli uomini

Le donne americane sopravvivono agli uomini di un numero di anni sempre crescente e manterranno tale «distacco» per almeno altri 40 anni. Lo prevedono gli esperti dell'ufficio federale del censimento alla luce di recenti dati statistici da cui risulta che le donne vivono circa 8 anni più a lungo degli uomini, in media fino ai 75 anni rispetto ai 67. Agli inizi del secolo la differenza era tra i 2 e i 3 anni. La scienza non è ancora riuscita a spiegare le cause di tale fenomeno.

A parere degli esperti, l'aumento di tale divario porrà problemi sociali sempre più difficili alla nazione americana la cui popolazione include un numero in costante aumento di donne, molte delle quali vedove o in condizioni di estrema povertà.

opinioni

Un operaio del Lingotto, che si firma con nome e cognome, ci scrive elencando una lunga serie di «cose che non vanno» (così le definisce), e ci chiede di pubblicarle su «Illustratofiat», perché «di sicuro il mio giudizio è condiviso da molti, e poi si potrebbe far cosa utile a tutti discutendo apertamente e con coraggio di quei difetti ai quali, con un pizzico di buona volontà, si potrebbe tutti assieme porre rimedio».

Ecco l'elenco delle «cose che non vanno», secondo il nostro lettore:

1. — I padroni non sempre (e non tutti) si rendono conto che aiutare il lavoratore ad avere una casa migliore, un sistema di trasporti più efficiente, un'assistenza ospedaliera efficace, eccetera, significa rendere meno difficile la vita del lavoratore anche in relazione al lavoro, e dunque far diminuire le tensioni e i malcontenti. «Per questo, il lavoratore finora deve quasi tutte le sue conquiste - sacrosante - alla lotta, alla polemica, alle agitazioni; quasi mai (sono vere, rare eccezioni) le deve alla intelligenza o, perché no?, al calcolo illuminato del padrone».

2. — Libertà di sciopero e di lavoro. Spesso, pur comprendendone la necessità, l'operaio o l'impiegato non sciopera, perché l'atmosfera del posto di lavoro rende difficile interrompere la propria attività («sia

perché spiace lasciare a mezzo qualcosa che si sta facendo, sia perché si teme di passare subito per degli estremisti e di sopportarne le conseguenze»). Altre volte, e in altri casi, si è invece di fatto obbligati a scioperare anche quando non se ne capiscono le necessità o non si condividono i motivi («perché gli altri se ne vanno e ti rendono impossibile continuare a lavorare, o perché è facile essere accusati di essere crumiri e di doverne sopportare le conseguenze»).

3. — Pochissima gente si rende conto («anche se il principio è valido in tutto il mondo, Cina e Russia comprese») che qualsiasi industria - grande o piccola, statale o privata, cooperativa o familiare - deve fare degli utili. Il limite estremo accettabile («ma con il rischio di non potersi ammodernare e quindi la certezza di essere prima o poi in perdita») è l'industria che per un qualche periodo non fa utili e non ha perdite. Il problema di come utilizzare gli utili è politico, ma il primo punto è che gli utili ci siano».

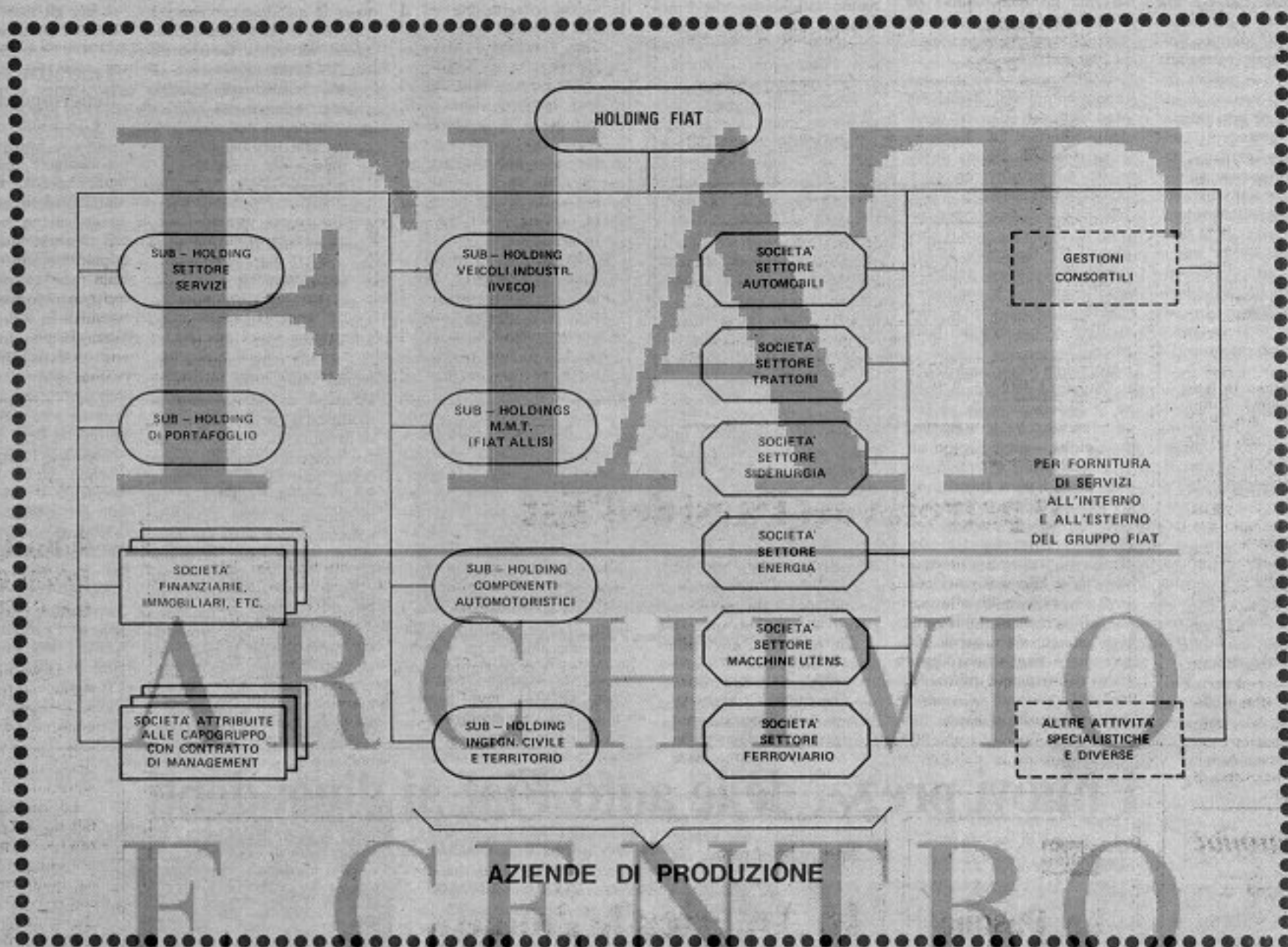
Nel nostro povero paese, molti sembrano invece pretendere che le industrie non facciano utili, e ammettono che ci siano aziende regolarmente in perdita (il deficit va a carico dello stato, cioè di tutti noi): è sbagliato e pericoloso, perché è una pretesa che ci porta diritti, tutti, al fallimento e alla fame». «Anche una famiglia deve avere degli utili: se mio figlio (fa la quarta elementare) invece di studiare e andare a scuola

se ne va a spasso tutto il giorno, vende i libri e rimane bocciato, non può pretendere né che io gli dica «bravo», né che gli dia il sabato sera i soldi per andare al cinema; altrimenti non si corregge, non impara, e un brutto giorno si accorgerà che non saprà lavorare e io dovrò continuare a mantenerlo per tutta la vita, il che evidentemente non è possibile. Se mio figlio invece studia e impara, ecco l'utile per la mia famiglia: un giorno lavorerà, guadagnerà, e sarà nato un nuovo uomo». «Perché lo stesso ragionamento che facciamo con i figli tutti noi, tutti i giorni, non lo facciamo anche fuori dalla famiglia? Dobbiamo pretendere il giusto, ma dovremmo anche dare il giusto, perché si creino quegli utili che consentono alla società, e quindi a noi, di vivere e prosperare».

Le altre «cose che non vanno» che figurano nell'elenco del nostro lettore riguardano fatti estranei all'azienda, al lavoro, e toccano personaggi esterni al nostro mondo industriale. Del resto ci sembra che nei tre punti pubblicati ci siano già verità e materia di meditazione e discussione in abbondanza. Non sono problemi piccoli, e non tutti sono forse d'accordo con quel che scrive il nostro lettore. Su una cosa c'è da sperare che tutti siano concordi: sono problemi sui quali è necessario avere chiare le idee, altrimenti non ci si capisce più. E si rischia il caos.

Le cose che non vanno

Questa la holding Fiat



La Fiat si sta trasformando in Holding. Questa nuova formula organizzativa completa un processo di ristrutturazione in atto da molto tempo, iniziato attraverso le prime trasformazioni rese note negli anni scorsi, e che prevede un maggiore decentramento e quindi maggiori responsabilità ai vari settori operativi, riservando al vertice le decisioni di tipo strategico, le scelte di fondo, il controllo gestionale e finanziario, la tutela dell'immagine.

Perché l'azienda ha deciso di trasformarsi in holding?

La Fiat, fin dalle origini, ha esteso la sua attività dall'automobile a tutto il campo dei trasporti e oggi è presente anche in settori meno tradizionali, come l'energia nucleare, le ricerche spaziali, l'assetto civile del territorio. Da piccola azienda com'era agli inizi del '900 — un centinaio di operai, poche decine di vetture prodotte nell'anno — la Fiat è diventata una società che, solo in Italia, dà lavoro a oltre duecentomila persone e che ha filiali e succursali in tutto il mondo.

Un'azienda di queste dimensioni crea grossi problemi organizzativi. Governarla attraverso un unico potere centrale diventa quasi impossibile.

È necessario, dicono gli esperti, trovare una formula organizzativa che garantisca una maggiore flessibilità finanziaria e gestionale e un miglior utilizzo delle risorse manageriali dispo-

nibili per far fronte alla maggiore complessità e instabilità dell'ambiente nel quale l'impresa opera.

Negli ultimi cinque anni la Fiat ha studiato il problema, ha proceduto per gradi a modificare le sue strutture organizzative e oggi è pronta per assumere la nuova veste di holding.

Quali cambiamenti seguiranno in pratica? In linea di massima non saranno necessari spostamenti fisici di attività e di persone perché la ristrutturazione riguarda principalmente il decentramento di responsabilità nei vari settori operativi e l'aspetto finanziario della gestione (attribuzione di costi).

Per gli stessi motivi la trasformazione in holding non comporta — contrariamente a quanto è stato sostenuto da una certa stampa — né dissimulazione della Fiat nell'area piemontese o italiana, né passaggio di attività e capitali all'estero. L'azienda cerca di ot-

tenere, in questo modo, una maggiore efficienza, allargando i compiti e le responsabilità del gruppo dirigente e delle maestranze qualificate.

La caratteristica realmente innovativa che provocherà in Fiat la nuova organizzazione — è uno sviluppo della capacità concorrenziale dei singoli settori produttivi, fino a oggi sostanzialmente orientati a fornire unicamente o quasi l'azienda, da domani in grado di inserirsi — con

maggiore autonomia — sul mercato esterno. Un esempio: oggi la quasi totalità della produzione delle acciaierie Fiat è utilizzata dai vari settori della stessa azienda.

L'obiettivo è produrre ed essere in condizioni di vendere, d'ora in avanti, anche ad aziende e società che non sono Fiat, cioè sul mercato esterno, con tutti i problemi e gli impegni di qualità, prezzo, concorrenzialità, commercializ-

zazione e assistenza connessi.

I dirigenti e le maestranze del settore siderurgico — per continuare l'esempio — non dipenderanno soltanto dalla Fiat, ma dovranno far fronte alla competizione nazionale e internazionale, con l'obiettivo non ultimo di utilizzare le capacità acquisite con l'esperienza Fiat per conquistare, anche dal punto di vista dei possibili utili economici, nuovi mercati.

La holding Fiat avrà

dieci settori di attività industriale, alle dipendenze dirette di altrettante società capogruppo e comprenderà anche alcune società finanziarie e di servizio.

Holding è il termine usato nel linguaggio finanziario per indicare quelle società che raggruppano un certo numero di imprese industriali, finanziarie, di servizi, eccetera, delle quali possiedono la maggioranza del capitale.

Questi i settori di attività dell'azienda

I settori di attività industriale saranno inizialmente:

**automobili
veicoli industriali
trattori
macchine movimento terra
macchine utensili
componenti automobilistici
siderurgia
energia
prodotti e sistemi ferroviari
ingegneria civile e territorio.**

Alle società capogruppo, responsabili di questi settori, la Fiat trasferisce an-

che tutte le partecipazioni che fino a ieri aveva in altre aziende industriali (per esempio Magneti Marelli, Stars ecc.) e attribuisce la gestione delle società straniere.

Ad altre società, create appositamente, saranno trasferite invece le partecipazioni in aziende di servizio e quelle in portafoglio. La holding Fiat vera e propria, cioè il « corporate », gestirà direttamente solo le società finanziarie.

Quali saranno le funzioni della holding Fiat?

Al centro, al « corporate » spetterà la gestione delle risorse comuni, la tutela delle strategie e degli interessi di fondo, per garantire omo-

geneità di indirizzi interni ed esterni. Il « corporate » avrà in altre parole la responsabilità di questi settori per conto di tutto il gruppo:

- relazioni esterne, informazioni e attività che coinvolgono l'immagine Fiat;
- strategia finanziaria (priorità e compatibilità tra gli obiettivi dei vari settori);
- gestione della finanza;
- politica fiscale;
- controllo dell'attività dei vari settori;
- gestione e sviluppo dei quadri principali;
- contrattazione a livello nazionale e coordi-

namento dell'attività sindacale;

— formulazione di politiche e indirizzi generali anche nelle aree non tutelate direttamente.

I compiti che saranno attribuiti invece alle società capo gruppo sono in sintesi:

- controllo delle aziende di produzione e gestione delle attività dirette;
- strategia di settore;
- bilancio di settore;
- marketing;
- pianificazione e controllo;
- coordinamento finanziario;
- sviluppo quadri;
- coordinamento sindacale.

La crisi e la trattativa per il contratto

Gli incontri fra Sindacati e Federmeccanica (dopo il 20-21 gennaio) sono ripresi il 3-4 febbraio

Le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sono proseguite nel mese di gennaio. Confermando la tendenza che era già emersa nei primi incontri del 18 dicembre (Federmeccanica) e 19 dicembre (Intersind) sindacalisti e delegazioni industriali hanno evitato di assumere posizioni pregiudiziali — che nei precedenti contratti facevano perdere settimane — per entrare subito nel merito delle richieste contenute nella «piattaforma».

È stata affrontata la prima parte che riguarda il confronto in materia di investimenti, modifiche tecnologiche, organizzative e produttive; processi di riconversione; mobilità della manodopera, eccetera.

Sulla trattativa, in generale, hanno influito inevitabilmente alcuni fatti esterni (crisi di governo e conseguente rinvio dei provvedimenti per il rilancio dell'economia e per il Mezzogiorno; blocco dei cambi per frenare la caduta della lira; difficoltà, in assenza di un governo che possa agire nella pienezza dei suoi poteri, di realizzare soluzioni per la riconversione delle industrie minacciate di chiusura).

Gli incontri si sono svolti il 20-21 gennaio con l'intesa di rivedersi il 3-4 febbraio.

Trattativa con l'Intersind

Sulla prima parte della piattaforma gli imprenditori ed i sindacati hanno espresso posizioni che possono essere così sintetizzate:

La Federmeccanica (che era rappresentata dal presidente Mandelli, con il vice presidente Borletti e parecchi esperti) si è dichiarata disponibile ad istituire un sistema di informazioni a livello regionale o di settore per fornire ai sindacati tutti i dati globali che riguardano le tendenze di sviluppo dell'industria meccanica, le sue potenzialità produttive e le prospettive di impiego dei lavoratori.

Sul tema della mobilità e dell'impiego della forza lavoro la Federmeccanica ha fatto presente che le «eccessive rigidità» impediscono alle aziende di cogliere le occasioni di lavoro (mentre altri sistemi industriali più elastici del nostro possono andare avanti) per cui si determinano ostacoli al rinnovamento e allo sviluppo delle imprese, cioè in ultima analisi all'incremento dell'occupazione. In altre parole, le aziende — anche quando potrebbero assumere perché il mercato «tira» — vanno

Gli imprenditori hanno di-

chiarato di essere convinti dell'utilità di un nuovo sistema di relazioni industriali e dell'informazione. Però hanno sottolineato che è necessario che queste nuove procedure siano compatibili con l'autonomia dell'impresa e non introducano altri ostacoli e rallentamenti alla gestione aziendale. Inoltre, bisogna evitare che l'introduzione di nuove norme di ventino occasione di nuovi conflitti, basati sui rapporti di forza anziché sulla ricerca del consenso. È stato ricordato che le esperienze compiute nel passato non sono incoraggianti: la contrattazione articolata, introdotta per ridurre la conflittualità, è stata, invece, in questi anni motivo di tensioni esasperate; più recentemente anche l'applicazione dell'accordo interconfederale sulla Cassa integrazione è stata, in alcune regioni, spesso rifiutata dai sindacati.

La Flm (rappresentata dai tre segretari generali Trentin, Benvenuto, Bentivogli, con altri segretari nazionali e provinciali) ha sostenuto che in parecchie aziende di grandi dimensioni sono già in atto procedure che riguardano il confronto in materia di investimenti, ristrutturazioni, modifiche tecnologiche eccetera. La delegazione sin-

dacale ha anche ricordato che procedure analoghe sono previste dall'accordo interconfederale per il ricorso alla Cassa integrazione ed il salario garantito e ha chiesto che l'accordo interconfederale venga recepito nel contratto di categoria. (La delegazione industriale ha replicato su questo punto facendo osservare che l'accordo interconfederale fissa procedure che devono essere seguite solo nei casi in cui l'azienda chieda di mettere lavoratori a Cassa integrazione, mentre l'estensione significherebbe che queste procedure eccezionali si debbano adottare in ogni momento della normale vita aziendale).

A conclusione delle due giornate di colloqui la Flm ha emesso un comunicato nel quale si afferma che la proposta della Federmeccanica di adottare i livelli regionali e settoriali significa «non solo delimitare il confronto, ma soprattutto negare la possibilità di una contrattazione su tutta la prima parte della piattaforma a livello aziendale e comprensoriale». Nella nota i sindacati hanno definito l'atteggiamento della Federmeccanica «un rifiuto radicale» che configura «un sostanziale rigetto della prima parte della piattaforma». La Flm (che dopo l'incontro

del 18 dicembre aveva già deciso 12 ore di sciopero complessivo fino alla fine di gennaio) ha stabilito per le aziende metalmeccaniche private 8 ore di sciopero nella prima settimana di febbraio (in collegamento con altre categorie dell'industria come i chimici, i tessili, gli edili) e quattro ore di sciopero articolato alla settimana fino allo sbocco del contratto.

Gli incontri con la Flm si sono svolti il 13-14, il 22-23 e il 28 gennaio. Anche la delegazione dell'Intersind (che era guidata dal vice presidente Massaccesi) ha fatto presente che ulteriori rigidità dei fattori di produzione renderebbero sempre più difficile la gestione delle imprese che hanno bisogno di una forte elasticità di adattamento al modificarsi delle condizioni di produzione. L'Intersind ha poi proposto, tenendo conto della particolare situazione nelle aziende pubbliche, di informare in sede aziendale i sindacati una volta all'anno, entro aprile, sui programmi di nuovi insediamenti aziendali, di ampliamento di quelli esistenti, di scorporo di attività dal ciclo produttivo. Informazioni ai sindacati, in sede aziendale, sono previste anche in caso di modifiche all'assetto produttivo o di carattere tecnico-organiz-

zativo che influiscano sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro. Procedure analoghe sono state proposte pure per gli spostamenti collettivi di manodopera.

Trattative con la Federmeccanica

L'Intersind ha poi dichiarato che non ritiene possibile assumere impegni sulla stabilità dell'occupazione nelle ditte esterne alle quali vengono affidati lavori («indotto») e che non sono accettabili le richieste del sindacato per «cancellare di fatto» ogni forma di lavoro in appalto all'interno delle aziende produttrici. I sindacati della Flm hanno giudicato positivamente l'offerta dell'Intersind di un confronto aziendale per i vari problemi degli investimenti e delle ristrutturazioni, esprimendo però dissenso sulle modalità e sui tempi previsti per queste consultazioni (in particolare si chiede che la consultazione non avvenga una volta all'anno, ma tutte le volte che si ritiene necessaria). Per quanto riguarda l'«indotto» e gli appalti, i sindacati hanno definito l'atteggiamento dell'Intersind come «una posizione di rigida chiusura» e sostanzialmente «elusiva».

I nuovi prezzi delle auto Fiat ai dipendenti

Modello	Prezzo di listino	IVA	Totale
126 berlina	1.178.000	141.360	1.319.360
(1) (2) (3) (4) (5) (6)			
126 tetto apribile	1.217.000	146.040	1.363.040
(1) (2) (3) (4) (5) (6)			
127 berlina due porte	1.631.000	195.720	1.826.720
(1) (2) (3) (5) (6) (7) (8) (9) (10)			
127 berlina tre porte	1.719.000	206.280	1.925.280
(1) (2) (3) (5) (6) (7) (8) (9) (10)			
127 special due porte	1.719.000	206.280	1.925.280
(1) (2) (3) (5) (7) (8) (9) (10)			
127 special tre porte	1.806.000	216.720	2.022.720
(1) (2) (3) (5) (7) (8) (9) (10)			
850 familiare	1.980.000	237.600	2.217.600
(1) (3) (11)			
128 berlina 1100 due porte	1.788.000	214.560	2.002.560
(1) (3) (5) (7) (8) (10) (12) (13) (14)			
128 berlina 1100 quattro porte	1.889.000	226.680	2.115.680
(1) (5) (7) (8) (10) (12) (13) (14)			
128 special 1100 due porte	1.924.000	230.880	2.154.880
(1) (3) (5) (7) (8) (10) (12) (13) (14) (15)			
128 special 1100 quattro porte	2.024.000	242.880	2.226.880
(1) (5) (7) (8) (10) (12) (13) (14) (15)			
128 berlina 1300 due porte	1.867.000	224.040	2.091.040
(1) (3) (5) (7) (8) (10) (12) (13) (14)			
128 berlina 1300 quattro porte	1.967.000	236.040	2.203.040
(1) (5) (7) (8) (10) (12) (13) (14)			
128 special 1300 due porte	2.002.000	240.240	2.242.240
(1) (3) (5) (7) (8) (10) (12) (13) (14) (15)			
128 special 1300 quattro porte	2.102.000	252.240	2.354.240
(1) (5) (7) (8) (10) (12) (13) (14) (15)			
128 3P 1100	2.207.000	264.840	2.471.840
(1) (5) (7) (8) (13) (15)			

128 3P 1500	2.286.000	274.320	2.560.320
(1) (5) (7) (8) (13) (15)			
128 familiare 1100	1.963.000	235.560	2.198.560
(1) (3) (7) (8) (10) (12) (13)			
128 familiare 1300	2.041.000	244.920	2.285.920
(1) (5) (7) (8) (10) (12) (13)			
X 1/9 spyder	2.835.000	340.200	3.175.200
(5) (13) (15) (10)			
131 normale 1300 due porte	2.294.000	275.280	2.569.280
(1) (5) (7) (10) (12) (15) (16) (17) (18) (23) (24) (25) (26)			
131 normale 1300 quattro porte	2.408.000	288.960	2.696.960
(1) (3) (5) (7) (10) (12) (15) (16) (17) (18) (23) (24) (25) (26)			
131 special 1300 due porte	2.539.000	304.680	2.843.680
(1) (3) (5) (7) (10) (11) (16) (17) (18) (23) (24) (25) (26)			
131 special 1300 quattro porte	2.652.000	318.240	2.970.240
(1) (5) (7) (10) (15) (16) (17) (18) (23) (24) (25) (26)			
131 normale 1600 due porte	2.390.000	286.800	2.676.800
(1) (5) (7) (12) (15) (16) (17) (18) (21) (23) (24) (26) (27)			
131 normale 1600 quattro porte	2.504.000	300.480	2.804.480
(1) (5) (7) (10) (12) (15) (16) (17) (18) (21) (23) (24) (26) (27)			
131 special 1600 due porte	2.635.000	316.200	2.951.200
(1) (3) (7) (10) (15) (16) (17) (18) (19) (21) (23) (24) (25) (26) (27) (28)			
131 special 1600 quattro porte	2.748.000	329.760	3.077.760
(1) (5) (7) (10) (15) (16) (17) (18) (19) (21) (23) (24) (25) (26) (27) (28)			

131 familiare 1300 normale	2.626.000	315.120	2.941.120
(1) (5) (7) (10) (12) (14) (16) (17) (18) (24) (26)			
131 familiare 1600 normale	2.722.000	326.640	3.048.640
(1) (5) (7) (10) (12) (15) (16) (17) (18) (21) (24) (26) (27)			
131 familiare 1600 special	2.966.000	355.920	3.321.920
(1) (5) (7) (10) (15) (16) (17) (18) (19) (21) (24) (26) (27) (28)			
132 GL/1600	2.896.000	347.520	3.243.520
(1) (5) (10) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (27) (29) (30) (31)			
132 GLS/1600	3.141.000	376.920	3.517.920
(1) (5) (10) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (27) (29) (30) (31)			
132 GLS/1800	3.228.000	387.360	3.615.360
(1) (5) (10) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (27) (29) (30) (31)			

Optionals Fiat: (1) Antifurto L. 19.488 - (2) Sedili anteriori con schienali regolabili L. 26.432 - (3) Cristalli posteriori laterali apribili L. 24.416 - (4) Sedile posteriore ribaltabile L. 19.488 - (5) Cinture di sicurezza L. 24.416 - (6) Sella in panno con bande in finta pelle L. 19.488 - (7) Appoggiatesta per sedili anteriori L. 44.016 - (8) Lunotto termico L. 31.248 - (9) Verniciatura metallizzata L. 61.600 - (10) Cinture di sicurezza con arrotondatore L. 44.016 - (11) Dispositivo acceleratore a mano L. 3.920 - (12) Sedili anteriori con schienali regolabili L. 31.248 - (13) Cristalli atermici e lunotto termico L. 58.576 - (14) Verniciatura metallizzata L. 71.344 - (15) Ruote in lega leggera L. 102.592 - (16) Lunotto termico L. 32.256 - (17) Cristalli atermici e lunotto termico L. 63.504 - (18) Quinta marcia L. 131.936 - (19) Condizionatore d'aria L. 429.968 - (20) Accensione elettronica L. 112.336 - (21) Differenziale autobloccante L. 83.104 - (22) Verniciatura metallizzata L. 87.920 - (23) Cristalli posteriori apribili a compasso L. 29.344 - (24) Verniciatura metallizzata L. 87.920 - (25) Padiglione in vinile L. 46.928 - (26) Paraurti ad assorbimento L. 53.760 - (27) Cambio automatico L. 332.192 - (28) Contagiri con regolatore intensità luce strumenti L. 44.016 - (29) Appoggiatesta per sedili anteriori L. 46.928 - (30) Intermittente elettronico per tergicristallo L. 19.488 - (31) Contagiri e manometro olio L. 44.016.

componenti

La Weber di Bologna è stata fondata più di cinquanta anni fa da un ex collaudatore Fiat

Un milione di carburatori

A Bologna e provincia sono circa 80 mila gli addetti all'industria metalmeccanica, in totale quasi 9 mila aziende quasi tutte molto piccole. In città, infatti, le fabbriche con più di mille dipendenti sono solo quattro, tra esse la Weber, un nome famoso che tutti almeno una volta abbiamo sentito o letto sul corpo di un carburatore perché è appunto questo il principale prodotto che esce dalle linee di montaggio dello stabilimento.

La società per azioni Weber, fabbrica italiana carburatori, iniziò la sua attività come piccola azienda artigiana nel 1923. Nel 1912, Edoardo Weber era collaudatore di motori a scoppio nella filiale Fiat di Bologna. L'anno successivo veniva promosso capo officina. Nel '22 si licenziò dalla Fiat e con un paio di soci mise in piedi una fabbrichetta per la costruzione di carburatori in piccola serie con accuratissime lavorazioni, quasi tutte fatte a mano. Il padre di Edoardo era svizzero e fu lui a insegnargli il gusto della precisione.

Gli acquirenti delle auto Fiat andavano nell'officina di Weber si facevano smontare il carburatore di serie e se ne facevano montare uno dei suoi pagandolo carissimo. Per l'automobilista di allora avere un Weber era un punto d'onore oltre che un rea-

le vantaggio di resa del motore.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, con la partecipazione azionaria della Fiat, che aveva capito il genio di quest'uomo, l'azienda perde la sua caratteristica artigianale e acquista la fisionomia più moderna di fabbrica ad alto livello produttivo, pur mantenendo alte le caratteristiche del prodotto finito grazie all'opera di maestranze altamente specializzate, cresciute alla scuola di Weber.

Oggi, in relazione allo sviluppo commerciale degli ultimi anni, l'attività produttiva della Weber si svolge oltre che a Bologna (1700 dipendenti) ad Asti: 800 dipendenti, circa un milione e 200 mila carburatori l'anno, e nella nuova fonderia di Crevalcore, dove i 130 dipendenti si avvalgono di macchinari modernissimi, che permet-



Banco elettronico per la messa a punto dei carburatori finiti

tono di ottenere 100-120 mila getti pressofusi al giorno, equivalenti a circa 15 mila carburatori grezzi. Il complesso è in funzione da un anno e, tra l'altro, è dotato di impianti ecologici d'avanguardia per il trattamento delle acque con separazione dei lubrificanti esausti e l'incenerimento dei rifiuti solidi. Per determinate lavorazioni l'azienda si avvale della collaborazione di molte piccole fabbriche, si può calcolare che nell'indotto lavorino circa mille persone.

Ma la Weber non produce solo carburatori (anche se questo è il prodotto principale e accanto alle produzioni di grande serie sono curate anche quelle di piccola serie per vetture di alta classe e sportive) nello stabilimento nascono anche pompe di alimentazione a membrana per la benzina; apparecchiature per l'impiego del gas liquido e del metano nell'autotrazione; elettrovalvole impiegate in vari servosistemi montati su autoveicoli e, infine, banchi elettronici per il collaudo dei carburatori e attrezzature varie per servizi di assistenza.

Le caratteristiche di qualità dei carburatori, un tempo frutto della paziente opera di artigiani, sono state mantenute nella produzione di grande serie grazie all'uso di impianti di alta efficienza e attraverso una rigorosa serie di controlli di tutte le fasi di lavorazione.

I tecnici della Weber dispongono, per il collaudo, di 65 banchi elettronici che permettono di tarare l'esatto titolo della miscela, cioè la dosatura aria-benzina per ogni tipo di carburatore. 40 di questi banchi sono sistemati in una sala climatizzata, funzionante in condizioni igrotermobariche (temperatura, pressione e umidità) costanti. Il controllo viene effettuato su tutti i carburatori che escono dalle linee di montaggio, soffermandosi sulle quattro principali fasi di

minimo, portata della pompa di ripresa, consumo corrispondente a diverse condizioni di regime e di carico del motore.

Un carburatore perfettamente a punto permette di ridurre al minimo l'inquinamento atmosferico abbassando notevolmente le emissio-

ni allo scarico di ossido di carbonio e idrocarburi incomposti. È in quest'ottica che convergono gli sforzi dei tecnici della Weber: infatti nello stabilimento di Bologna si è dato un particolare sviluppo al Servizio esperienze le cui attrezzature occupano un edificio separato nel quale trovano posto 12 celle con banchi di prova; una sala termica per motori e vetture in cui si può regolare la temperatura da meno 50 gradi a più 50, dotata di speciali apparecchiature per sperimentare il funzionamento dei carburatori in fase di avviamento alle alte e bassissime temperature.

In un laboratorio attrezzato con tre stazioni di analisi per i cicli di emissione secondo le norme federali USA e quelle europee, si misurano le concentrazioni di agenti inquinanti presenti allo scarico dei motori di moltissimi tipi di auto. In una piccola officina si costruiscono e si mettono a punto prototipi sperimentali di carburatori per le auto «pulite» del domani.

Secondo i dati del '74, sull'assorbimento della produzione Weber, risulta che il 50 per cento del prodotto totale è stato venduto all'estero. Infatti sono lontani gli anni in cui la fabbrica lavorava esclusivamente per il

mercato interno. Dal 1956 a oggi le forniture per l'estero hanno registrato un costante aumento. Attualmente la Weber fornisce le seguenti case: Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Ferrari, Maserati e Lamborghini in Italia; Citroën, Renault, Chrysler e Matra in Francia; Ford Motor Company Ltd, Chrysler U.K., Aston Martin e G. M. Wauxhall in Gran Bretagna; Ford Werke A. G. in Germania e Steyer Puch in Austria. Inoltre, lotti di carburatori per applicazioni sportive sono stati forniti a diverse altre case automobilistiche (B.M.W., Opel, Porsche, ecc.).

Oltre alla produzione italiana, carburatori Weber vengono costruiti su licenza in USA, URSS, Spagna, Jugoslavia, Polonia, Romania e Argentina. Avviate trattative sono in corso con il Brasile e con altri paesi.

La produzione Weber, che negli ultimi tempi aveva subito una battuta d'arresto dovuta alla crisi del mercato automobilistico, è ripresa a pieno ritmo dal mese di settembre dell'anno passato. Gli operai che erano stati dislocati in altre industrie (120 alla fonderia di Crescentino, 50 a quella di Crevalcore) sono stati riassorbiti in sede e si sta provvedendo gradualmente a nuove assunzioni per far fronte alla ripresa in atto.



Si misura la concentrazione dei gas inquinanti allo scarico

veicoli industriali

I primi 150 camion dall'OM alla Magirus

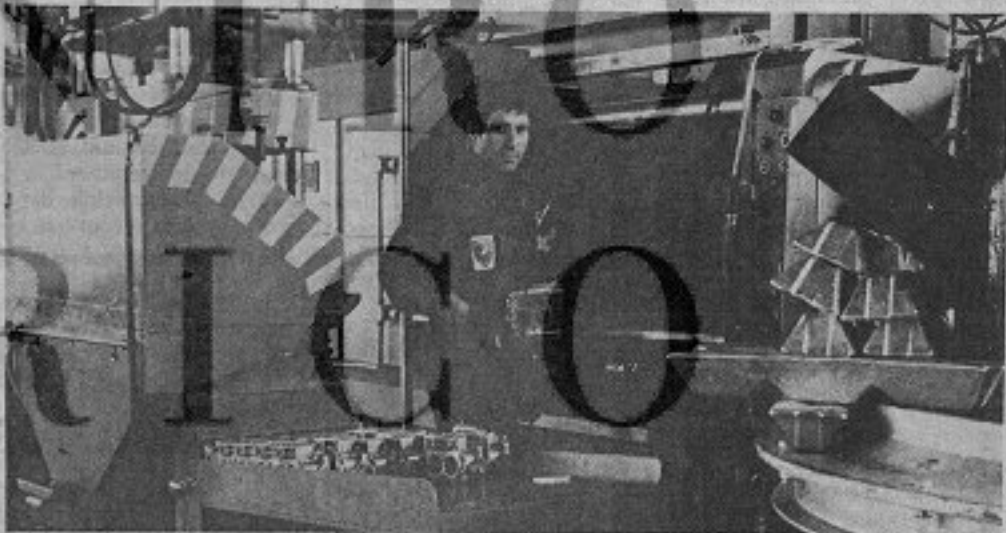
I primi centocinquanta autocarri Magirus costruiti a Brescia nello stabilimento OM sono stati consegnati all'azienda tedesca nelle scorse settimane. Si tratta della prima fornitura del genere nella storia della fabbrica tedesca.

È in atto l'operazione «razionalizzazione» promossa dall'IVECO, la grande società internazionale che raggruppa la produzione di veicoli industriali della Fiat, della Lancia veicoli speciali, l'UNIC francese e la Magirus Deutz tedesca oltre all'organizzazione commerciale Fiat nella Germania federale, la Fiat L.K.W. L'IVECO ha infatti deciso di specializzare la produzione coordinata nei vari stabilimenti delle aziende raggruppate, per ridurre i costi, razionalizzare la produzione, specializzare il personale, migliorare il prodotto.

Per questi motivi, nello stabilimento dell'OM a Brescia si producono i cambi di velocità per l'intero gruppo

(salvo un cambio particolare costruito alla Magirus) e tutti i veicoli della gamma «leggeri» dalle 3,5 alle 10 tonnellate di peso totale a terra della motrice. Questi veicoli sono commercializzati con i marchi Fiat, OM, UNIC e Magirus a seconda delle aree di vendita.

In particolare i veicoli Magirus sono dotati esclusivamente di motori a raffreddamento ad aria: di questo tipo sono infatti i primi 150 mezzi consegnati giorni fa. Si tratta di veicoli contraddistinti dalle sigle, per la Germania, 90 D 5,2; 90 D 5,6; 90 D 6 e 90 D 6,5 corrispondenti ai veicoli OM 50, 55, 60, 65, che è il peso totale a terra in quintali. I veicoli Magirus hanno una diversa griglia e i fregi della casa di Ulm, oltre a una migliore aerodinamica interna (a causa del motore ad aria più rumoroso) e al tubo di emissione degli scarichi situato sotto il cassone, sulla sinistra, anziché posteriormente.



Un momento della fusione del corpo dei carburatori nella nuova fonderia di Crevalcore

trattori

57 anni di storia in un museo

Al Museo della Scienza e della tecnica di Milano esiste una sala dedicata interamente alla storia della meccanizzazione agricola in Italia. È intitolata al conte Giancarlo Camerana che dal 1938 al 1954 quale vice presidente della Fiat, diede notevole impulso alla meccanizzazione agricola, nella sala è stata raccolta un'ampia documentazione fotografica di macchine agricole di varie epoche a partire dal secolo scorso, e sono esposti il primo trattore Fiat a ruote, costruito nel 1919, e il primo a cingoli del 1932.

L'evoluzione dell'agricoltura italiana è stata influenzata in larga misura dal fattore ambiente, il quale ha determinato un tipo di meccanizzazione agricola «a misura del territorio». Nella

seconda metà del secolo scorso la coincidenza della crescente industrializzazione e una sempre maggiore disponibilità di forza motrice favorirono il decollo della meccanizzazione nelle campagne. Le immagini dell'epoca illustrano apparecchiature complesse e voluminose, azionate sia da animali, sia da macchine a vapore o da motori elettrici.

Ma il vero salto di qualità nella meccanizzazione dei lavori agricoli, il momento che ha determinato una nuova concezione di macchine per l'agricoltura, è stato l'avvento del motore a scoppio e quindi del trattore semovente.

Nel 1919 inizia a Torino la produzione in serie della

prima trattoria Fiat a ruote. Nel decennio successivo le esigenze degli agricoltori in fatto di meccanizzazione aumentano costantemente. Il trattore a ruote non basta più, ci vuole un mezzo che trasformi integralmente la potenza del motore in forza di traino, un mezzo che «galleggi» sui terreni a bassa portanza e che possa lavorare con sicurezza anche in pendenza: ci vuole un cingolato, di cui la Fiat mette in produzione il primo esemplare nel 1932.

Dagli anni 60 in poi il trattore agricolo viene indicato come macchina «base», contribuendo allo sviluppo di una enorme serie di attrezzature complementari adatte all'esecuzione delle più disparate operazioni colturali.

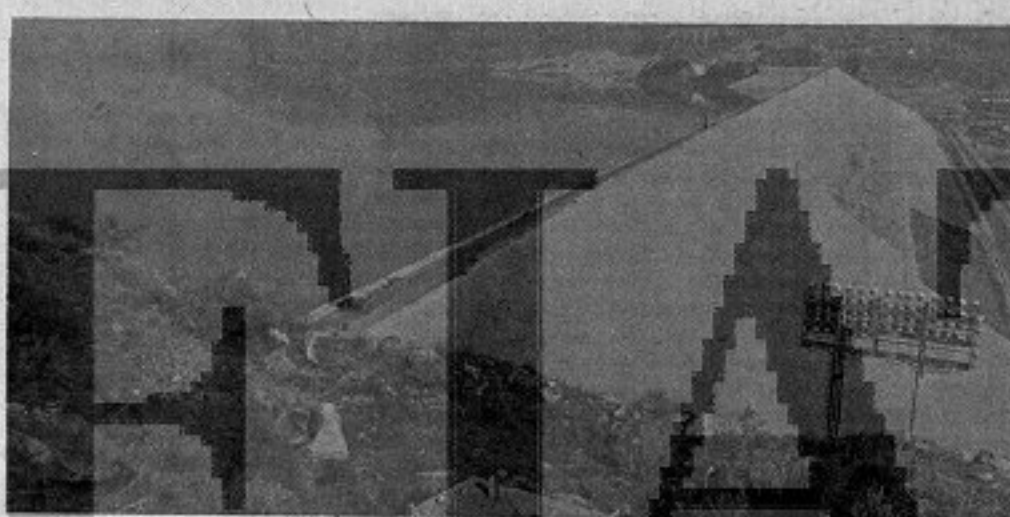
ingegneria civile

Abbiamo costruito nel Pakistan la più grande diga del mondo

Nel nord-ovest del Pakistan è stata costruita quella che è oggi la più grande diga del mondo. È lo sbarramento principale dell'impianto idroelettrico costruito dalla Tarbela Joint Venture, società internazionale di cui l'impresa italiana Impregilo (Impresit-Girola-Lodigiani) è capofila-sponsor. Il complesso comprende inoltre due dighe ausiliarie e gli sfioratori per lo smaltimento delle piene del fiume; nella sponda destra quattro gallerie a sezione circolare di 800 metri di lunghezza e quindici di diametro per alimentare le turbine della centrale e per rilasciare l'acqua destinata all'irrigazione; opere di presa e di regolazione delle gallerie; la centrale con una potenza installata di 2.100.000 kW.

Il termine dei lavori, iniziati nel giugno del 1968, è previsto per quest'anno. La diga, che è l'opera più spettacolare del complesso, ha una lunghezza di 2.740 metri, un'altezza massima di 143 metri; è costituita di materiale sciolto (roccia e terra) per un volume totale di 121 milioni di metri cubi e consente un invaso di 13 miliardi di metri cubi di acqua.

Il lago che la diga ha fatto nascere costituisce il primo serbatoio dell'Indo, un fiume di 3.180 chilometri di lunghezza, che nasce tra le montagne del Tibet e che scorre poi per le pianure del Pakistan fino all'Oceano Indiano. Questa riserva d'acqua sarà particolarmente utile, oltre che per produrre energia, per irrigare i terreni ricchi ma aridi da cui i pakistani traggono i prodotti base del-



la loro economia, essenzialmente agricola.

La costruzione ha richiesto un gigantesco impiego di uomini e di materiali: i tecnici europei trasferiti in Pakistan hanno superato in certi periodi il numero di settecento; il personale pakistano reclutato e addestrato sul luogo ha superato, nella punta massima, le 14 mila unità. I mezzi d'opera e gli impianti del cantiere di Tarbela hanno richiesto da soli una spesa di oltre 80 miliardi di lire. Il parco macchine comprende 1494 tipi di mezzi, alcuni dei quali sono i più grossi sin qui usati nei cantieri.

La Tarbela Joint Venture ha costruito inoltre sei villaggi per alloggiare tutti i dipendenti, sia europei sia pakistani. La lontananza da ogni città ha richiesto inoltre la costruzione di impianti sportivi, centri ricreativi e servizi indispensabili quali un ospedale perfettamente attrezzato, sei scuole una piccola fattoria e un caseificio.

Il regolamento per le case Fiat

Nei giorni scorsi si sono conclusi i controlli previsti dalla legge sulle spese «oneri accessori» (consuntivo 1974 e preventivo 1975) da parte degli inquilini delle case Fiat e delle loro associazioni sindacali.

Il controllo ha accertato la correttezza dei bilanci e nelle riunioni tenute presso l'Associazione provinciale della proprietà edilizia i rappresentanti del Sunia e quelli dell'Asaia hanno firmato il seguente verbale di accordo:

- 1) La sostituzione dei vetri di serramenti di locali comuni, rotti per eventi naturali o colpa di terzi, sarà a carico del locatore.
- 2) La sostituzione delle serrature e ferramenta guaste e non riparabili di serramenti dei locali comuni sarà a carico del locatore.
- 3) La disotturazione di fognature e lavori connessi sa-

ranno a carico del locatore.

4) Le spese di cui ai punti precedenti 1, 2, 3, saranno invece a carico dei singoli inquilini responsabili dell'evento dannoso.

5) Pulizia e cura aree verdi: in considerazione delle riconosciute esigenze di carattere ecologico-sociale di mantenere inalterata l'attuale ambientazione delle zone verdi, fermo restando che le relative spese sarebbero a carico del conduttore, il locatore, in deroga al praticato, si accollerà le spese relative alla conservazione delle aree stesse (concimazione, innaffiamento, semine, sostituzione piante) mentre restano a carico del conduttore le spese per potatura, taglio erba e per pulizia.

6) La derattizzazione dei locali comuni sarà a carico del locatore.

7) Per quanto riguarda il

ferroviaria Carrelli per l'Europa

Le nuove carrozze dei treni che viaggiano su ferrovie d'Europa avranno in dotazione carrelli (blocco ruote su cui poggiano i vagoni) costruiti dalla Fiat Ferroviaria Savigliano.

Infatti, l'Eurofima, società costituita da tutte le più importanti amministrazioni ferroviarie europee, che ha il compito di curare l'acquisto di materiale per conto delle singole amministrazioni (Ferrovie dello Stato per l'Italia) e di promuovere l'unificazione a livello europeo, ha scelto il carrello della Fiat.

Non è stata una vittoria facile. I concorrenti erano ag-

guerriti. Dai tedeschi della Minden Deutz, ai francesi, agli italiani della Breda. Ma dopo una serie di severe prove durate diversi mesi, il prodotto Fiat ha ottenuto il primo posto. In tutto sono stati ordinati dall'Eurofima 1032 carrelli. Di questi 614 saranno costruiti nelle officine di Savigliano, i rimanenti saranno fabbricati all'estero su licenza Fiat.

Il carrello della «Ferroviaria» sarà utilizzato su un tipo di carrozza passeggeri di tipo unificato (per Italia, Francia, Belgio, Svizzera e Austria) in grado di affrontare velocità fino a duecento chilometri all'ora.

portierato, il locatore, oltre tenere a suo carico l'alloggio della portineria, in deroga al praticato, si accollerà anche le spese relative al riscaldamento, acqua e in genere gli oneri accessori.

8) Per quanto riguarda il contenimento degli oneri accessori, il locatore si dichiara disponibile alla costituzione di una specifica e ristretta rappresentanza di inquilini delle case Fiat regolarmente designata dagli inquilini, alla quale siano demandati i seguenti compiti:

— fornire suggerimenti idonei a realizzare possibili risparmi.

— verificare l'esecuzione dei lavori inerenti le dette spese accessorie affidati alle imprese, informando l'amministrazione su eventuali disfunzioni.

9) Per quanto non previsto nel presente verbale d'ac-

cordo continuerà a valere la normativa attualmente in vigore.

10) Dato atto che nessuna questione viene sollevata in ordine agli esercizi 1973 e precedenti, per quanto riguarda l'esercizio 1974, riconosciuti esatti e confacenti gli esposti a suo tempo presentati a consuntivo dall'amministrazione Fiat il recupero del residuo verrà effettuato previa rettifica delle varie voci in applicazione del presente verbale, mediante rateizzazione di numero 6 mensilità a partire dal mese di luglio 1976.

11) Con la firma del presente verbale gli inquilini e i loro rappresentanti riconoscono che gli esposti preventivi relativi all'esercizio 1975 sono corretti, pertanto si impegnano a mettere in atto ogni azione necessaria per regolare la situazione.

“Ai miei tempi l'officina era così...”

Che cosa prova un pensionato a ritornare per un giorno in fabbrica nel vedere i luoghi dove per tanti anni ha lavorato?

«Illustratofiat» ha interrogato un gruppo di anziani Fiat che recentemente si sono recati in visita agli stabilimenti di Mirafiori.

«È una cosa magnifica vedere le nuove tecnologie che si applicano oggi — dice Guglielmo Davis, 79 anni, ex impiegato all'Osa Lingotto, 45 anni di anzianità — e noi anziani ci sentiamo orgogliosi di aver contribuito con il nostro lavoro a rendere possibile questa evoluzione. Una volta invece i robot eravamo noi. Non ostante ciò non ci siamo mai sentiti sfruttati anche se, logicamente, avremmo voluto stare meglio».

«Ci si accontentava di più — dice Giuseppe Contessi, 72 anni, assunto alla Fiat nel 1925 come operaio e giunto alla pensione come vice capo ufficio —. Io nel 1927 guadagnavo 1200 al mese lavorando dodici ore al giorno e anche alla domenica. Oggi si parla solo di diritti, la parola doveri è scomparsa dal vocabolario. Si è passati da un

eccesso a un altro. A noi prendevano la pelle, oggi non si lavora più. Abbiamo visto le officine semi deserte, ci hanno detto che era in corso un'assemblea sindacale, però c'erano parecchi operai che giocavano a carte. Se l'assemblea è una conquista e un diritto perché non vi partecipano tutti? A me pare che il senso di responsabilità oggi manchi. Ai miei tempi per esempio se veniva a scarseggiare il materiale lo si andava a sollecitare dai fornitori anche fuori orario di lavoro. Non dico che ciò fosse giusto però lo si faceva perché per noi il lavoro era una ricchezza da salvaguardare».

«Quando mi veniva vicino il capo — dice Federica Stefanini, 74 anni, trent'anni di anzianità, ex maestra in seleria a Mirafiori — non riuscivo più a lavorare per la soggezione. Mi rendo conto che non fosse giusto. Noi tenevamo con cura persino gli stracci per la pulizia mentre ora c'è tanto spreco. Arrivare alla qualifica di maestra era, per una donna, il massimo della carriera. Ciò voleva anche dire dover fare nume-



1926: Lingotto, reparto finitura Torpedo 509

rosi straordinari e per me diventava drammatico conciliare il lavoro in fabbrica con quello di casa. Che tempi!

«Io sono immigrato da Minturno (Latina) sessant'anni fa — dice Alfredo Giannini, 80 anni, ex caposquadra alle Ausiliari del Lingotto, 42 anni di anzianità — e dopo due anni parlavo piemontese alla perfezione. Non mi sono mai sentito un emarginato anche se mi era dispiaciuto moltissimo lasciare il paese. È giusto che la Fiat abbia costruito nuovi stabilimenti al sud. Quando il lavoro è vicino a casa, i problemi da risolvere sono sempre minori però se si ha voglia di lavorare ci si ambienta bene dappertutto».

«Oggi non c'è più l'incentivo — interviene Guido Bianchi, 81 anni, 45 anni di anzianità, ex caposquadra alla manutenzione meccanica di Mirafiori — automaticamente, ogni due anni, la paga aumenta per cui la gente ha meno voglia di impegnarsi. Per passare di categoria bisognava fare il capolavoro. Gli operai della mia squadra erano professionalmente molto qualificati, ora si è arrivati a un appiattimento generale!».

«Se si è arrivati a questo punto — spiega Pietrino Cabras, 77 anni, ex capo ufficio all'Osa Stura, 45 anni di anzianità — è anche perché vi

è stata una reazione a una certa politica aziendale coercitiva nei confronti dell'operaio. Il lavoratore un tempo era indifeso e, proprio perché c'era sovrabbondanza di manodopera doveva sottostare a ritmi e carichi di lavoro pesantissimi. Ora che si sta meglio si protesta e si sciopera di più. Non bisognerebbe mai varcare certi limiti: un tempo si esagerava da una parte, ora dall'altra. Se c'era una lotta giusta da fare era quella per mantenere la mutua Fiat però nessuno l'ha fatta.

Vittorio Oggero, 79 anni, ex operaio alatore alla Meccanica di Mirafiori, 42 anni di anzianità, dice: «Io, in quarant'anni, non ho mai fat-

to un giorno di mutua. Ho perfino lavorato con un dito rotto. Non parliamo poi degli straordinari! Mi ricordo che in 24 giorni ho fatto 374 ore e mezza di lavoro. I colleghi mi prendevano in giro scherzosamente dicendo che avevo la maglia gialla degli straordinari. Erano veramente altri tempi. Una volta un sorvegliante mi diede una multa di dieci lire perché per un minuto mi trovò fuori posto di lavoro; il capo officina non riuscì a togliermela ma in compenso mi diede un aumento di dieci lire all'ora perché avevo la macchina più pulita del reparto».

«A me è piaciuto molto vedere i robot al lavoro — dice Alessandro Ricci, 64 anni, ex impiegato, in manutenzione a Mirafiori, 38 anni di anzianità — perché erano le uniche macchine che non avevo ancora visto in quanto sono in pensione solo da quattro anni. Ci sono state delle polemiche sui robot; c'è chi dice che l'automazione porta via posti di lavoro. Io penso che non sia vero; queste macchine alleviano la fatica, bisognerà però riqualificare il personale».

Nel vecchio campo d'aviazione Gino Lisa, a Moncalieri

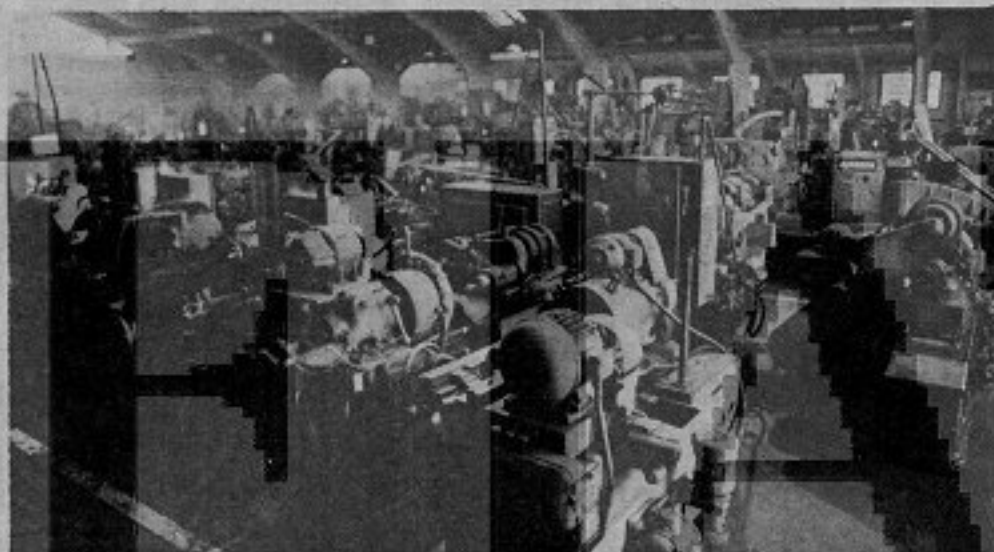
"Macchinari usati vendesi"

È l'officina smobilizzo della Fiat dove confluiscono macchinari e ogni sorta di materiali ormai in disuso - Si riforniscono piccoli artigiani, appassionati e dipendenti Fiat

Nel vecchio campo di aviazione Gino Lisa, a Moncalieri, sotto gli hangars apparentemente abbandonati, si raccolgono i macchinari in disuso e ogni sorta di materiali di smobilizzo provenienti dalle varie officine Fiat. Nato nel lontano '45 dopo l'abbandono della qualifica di campo di aviazione, quest'area è stata utilizzata come centro raccolta per la Direzione approvvigionamenti ufficio smobilizzi della Fiat.

Il campo Gino Lisa, che al primo colpo d'occhio si presenta come un magazzino di rottami, costituisce in realtà un emporio per la vendita di materiali qualificati ben conosciuto in tutto il mercato piemontese e anche al di fuori di esso. Il servizio comprende due parti: il settore macchinario e il settore materiali ausiliari, che raccoglie cose più disparate: copertoni di automobili, residui delle lavorazioni di salleria, prodotti chimici, utensileria, mole abrasive, tecnografi, arredi d'ufficio.

Le macchine in disuso sono visibili, allineate in bel-



l'ordine, dentro i vecchi hangars che hanno resistito all'usura del tempo.

Nei capannoni si respira l'aria dell'officina a riposo: qui dentro si possono trovare tutti i tipi di macchine utensili che le officine Fiat hanno sostituito con altre più moderne ed efficienti: fresatrici, alesatrici, sbarbatrici, torni, rettificatrici, trapani radiali, piallatrici, lima-

trici, piccole presse...

«La clientela del settore macchinario», spiega l'ing. Alberto Marchetti, 46 anni, responsabile di questo servizio — è essenzialmente costituita dai titolari delle piccole e medie officine che preferiscono approvvigionarsi di macchine usate anziché investire capitali per l'acquisto di macchine nuove, mentre i materiali ausiliari sono

appetiti sia dal piccolo imprenditore, sia dal dipendente Fiat. In particolare, i dipendenti dell'azienda possono acquistare, a prezzi veramente eccezionali molti prodotti utili per uso domestico: mobili, arredi, vernici, tecnografi, piccole macchine utensili portatili, eccetera. Questi materiali sono ceduti a prezzi decisamente inferiori a quelli praticati solitamente sul mercato dell'usato».

I prezzi come sono stabiliti?

«In generale, tutto è venduto a peso. I prezzi ovviamente variano a seconda dello stato in cui si trovano le macchine e il materiale utensile — dice l'ing. Marchetti —. Oscillano dalle 30 lire il chilo, per macchine e modelli superati e in cattivo stato di efficienza, valutati come rottame da fusione, fino a diverse centinaia di lire per macchine più recenti e con efficienza ancora apprezzabile. La vendita viene fatta da venditori specializzati con il metodo dell'offerta del cliente seguita dalla libera contrattazione e, per alcuni tipi di materiali, mediante gare a offerta in busta chiusa, con assegnazione al miglior offerente.

energia

La ricerca in campo nucleare

Nuove centrali elettronucleari saranno ordinate entro breve tempo dall'Enel in base a una decisione presa dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) il 23 dicembre 1975 (oltre le due già appaltate al Consorzio Elettro-nucleare Italiana, di cui fa parte la Fiat).

Mentre si stanno completando i lavori di progettazione generale, si è però ancora in attesa che si sblocchi la situazione per quanto riguarda le aree scelte per l'ubicazione delle centrali già assegna-

te e di quelle in programmazione.

In particolare la Fiat e le società collegate operanti nel settore nucleare stanno procedendo alla definizione delle strutture organizzative con cui affrontare un serio piano nazionale di realizzazione di centrali e nello stesso tempo studiare una produzione competitiva per l'esportazione. Inoltre si sta avviando un vasto programma di collaborazione con CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare), per favorire, sulla base delle cognizioni delle li-

cenze oggi esistenti, lo sviluppo di innovazioni.

Nel campo appunto dello sviluppo e ricerca, la Comunità Europea (nell'ambito di un accordo con il governo italiano) ha affidato alla Fiat la realizzazione di un grande circuito sperimentale ad acqua in pressione che verrà installato nel reattore Essor del centro di Ispra. Il circuito dovrà servire come valido strumento di sperimentazione in campo nucleare a disposizione dell'industria nazionale ed europea.

movimento terra



Al Salone delle macchine movimento terra di Verona, alla sua tredicesima edizione, la Fiat Allis presenta, tra le altre macchine di sua produzione, due giganti: il BD 20, il più grosso modello prodotto in Italia (nello stabilimento di Lecce, un cingolato della potenza di 193 CV e del peso di 21.730 chilogrammi, in grado di lavorare anche su pendenze dell'80 per cento (30 gradi) e il 41-B che è il più grosso dozer cingolato del mondo (nella foto), una macchina del peso di 59.115 chilogrammi e che sviluppa una potenza di 550 CV.

siderurgia

Getti in lega ultraleggera

Lo stabilimento di Borgaretto delle fonderie Fiat produce getti in lega leggera con base alluminio e ultraleggera con base magnesio: si tratta di produzioni ad alto contenuto tecnologico, per piccole serie, con elevati requisiti di controllo di qualità. A giudizio del direttore ing. Remondino, lo stabilimento ha ormai acquisito affermazioni di primario livello internazionale e al momento le prospettive sono orientate verso forti aumenti per gli anni a venire.

Tali getti sono usati nelle costruzioni aeronautiche, di elicotteri, elettroniche, di radar e di tipo speciale anche nel campo spaziale. Gli ordini attualmente in fase di lavorazione sono raggruppati in due settori: quelli indiretti, sostanzialmente attraverso la Motori Avio e quelli diretti, acquisiti in libera contrattazione sia in Italia

che sui mercati terzi in concorrenza spesso a livello mondiale.

Sono in lavorazione getti successivamente lavorati e assemblati dalla Motori Avio per la Pratt Whitney e la General Electric (USA), Rolls Royce (Gran Bretagna), Aérospatiale (Francia). Anche nel settore delle vetture da corsa, la fonderia di Borgaretto fornisce getti per la Lancia Stratos e per la Abarth. Per consegne dirette all'Aeritalia (per i G 222, i G 91 Y, l'MRCA, l'F 104 nelle diverse versioni), all'Aermacchi (B 326 e B 339), alla Nardi Hugest, alla Silvercraft, alla Sistel, alla Fiar, alla Selenia, alla Galileo, alla Microtecnica, alla Whitehead Motofides e fra l'altro per veicoli anfibi alla Lancia Veicoli speciali di Bolzano. Le commesse per la Boeing, statunitense, sono ormai in fase di allestimento dei campioni.

Calendario centro culturale

Mostra di arti figurative 1976

Sabato 7 alle 18 in via Carlo Alberto 59, sarà aperta al pubblico la mostra di arti figurative organizzata dal Centro culturale. L'esposizione resterà aperta sino al 15 febbraio nei giorni feriali dalle 16 alle 23; il sabato e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Ingresso libero.

Concerto

Martedì 10 alle 21, al Conservatorio «G. Verdi» di Torino, concerto di Mario Bortolani (pianoforte). Programma: Stockhausen - Klavierstück IX; Debussy - Sei preludi dal II libro; Schönberg - Tre pezzi op. 11; Prokofiev - Sonata n. 5 in Do magg.

Calendario ex allievi

Conferenza sul tema «Alunni, genitori e docenti corresponsabili nella vita della scuola».

Mercoledì 18 alle ore 21, relatrice prof.ssa dott.ssa Elda Nalesso.

Visita al Teatro Regio

Sabato 14 alle 16 visita guidata agli impianti tecnici. Posti disponibili 50.

«La Corale» dell'Associazione al Piccolo Regio di Torino - Martedì 17 alle 21, diretta dal M° Sergio Pasteris con un programma di canti del vecchio Piemonte.

Soggiorno sul Lago di Garda

Soppresso.

Pasqua a Copenaghen

Dal 15 al 19 aprile. Quota individuale: soci L. 80.000; familiari L. 115.000; soci giovani (23 anni non compiuti) L. 70.000. Posti disponibili: minimo 20 massimo 60 tra soci e familiari. Iscrizioni dal 16 febbraio al 15 marzo, con versamento di un acconto di L. 25.000 per i soci e L. 40.000 per i familiari.

Concerto del chitarrista Bruno Mattioli.

Venerdì 20 alle 21,15, in sede, con il seguente programma: N. Coste - Due Studi; G. Frescobaldi/Segovia - Aria con variazioni; J.S. Bach - Quattro Sarabande e Bourrée; D. Scarlatti/Diaz - Due Sonate; F. Sor - Due studi e minuetto; M. Ellobet - Due canzoni popolari catalane; I. Albeniz/Segovia - Leggenda; B. Mattioli - Preludio, Petenera, Soleares, Farruca, Taranta.

Proiezioni film - Inizio alle 21.

Giovedì 5 febbraio: «Straziami ma di baci saziati».
Giovedì 12 febbraio: «Lo spaventapasseri».
Giovedì 19 febbraio: «La calda notte dell'ispettore Tibbs».
Giovedì 26 febbraio: «Altrimenti ci arrabbiamo».
Giovedì 4 marzo: «Sugurri e grida».

Film per ragazzi - Inizio alle 10.

Domenica 8 febbraio: «Silvester's Story».
Domenica 22 febbraio: «Pippi calzelunghe e il tesoro di Capitan Kid».

Gruppo fotografico

Incontri le sere di ogni lunedì feriali alle 21.

Gruppo pesca

Giovedì 5 alle 21 in sede riunione per concordare il programma delle attività per l'anno in corso.

Serate danzanti in sede

Proseguiranno tutti i sabati di febbraio e marzo con il solito complesso di musica moderna «Nuova Alba». Sabato 14 febbraio presente il gruppo musicale «Nuova Compagnia», dedicato interamente al «Liscio».

Gara di bocce

Sabato 21 alle 8, sui campi coperti di via Guala, prima gara dell'anno riservata ad anziani ed ex allievi. Quota di iscrizione sul campo di L. 1.000.

Gite sciistiche

Domenica 1° febbraio: Bardonecchia; 8 febbraio: Bardonecchia; 15 febbraio: S. Sicario; 22 febbraio: Monginevro; 29 febbraio: Bardonecchia (gara sociale di sci, quote di L. 1.000); 7 marzo: Courmayeur. Ritorno alle 7,15 e partenza alle 7,30 da piazza Paleocapa. Iscrizioni entro il martedì antecedente la gita. Quota di iscrizione (viaggio A/R in autopullman): soci L. 1.500 - familiari L. 2.000.

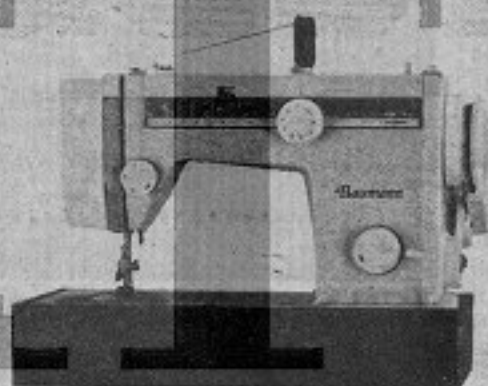
... quando la Berta filava ...



c'ero
io

Oggi ci sono ancora io
e gli anni mi hanno solo perfezionata

Dalla Germania orientale
alla **cucitutto**
la nuovissima
Naumann®

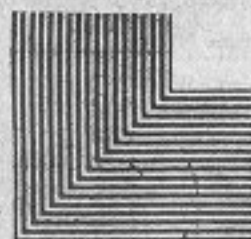


SUPEROFFERTA!

Superautomatica completa a sole L. 188.000 iva inclusa

VALIDA FINO AL 31-3-76

cucitutto VIA S. DONATO 7 - 48.11.70 - TORINO



VIMO
MOBILI

MOBILI
FABBRICHE
RIUNITE

Via Monte Pasubio 146
TORINO (prima paral-
lela a corso Traiano)
Tram: 7, 8 - Autobus
63, 62, 69
(Seminterrato nel cortile
Non vi sono vetrine)



ALLA VIMO MOBILI C'E' TUTTO PER L'ARREDAMENTO MODERNO O CLAS-
SICO A PREZZI

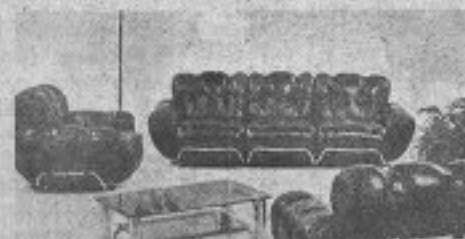
SBALORDITIVI



Soggiorno moderno con tavolo rotondo
allungabile e sedie 445.000



SOGGIORNO componibile in stile
anche con armadio e letto alto

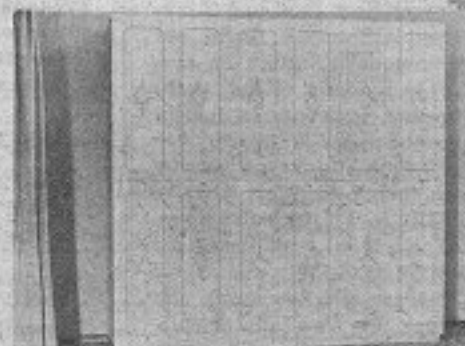


Salotti in Nappel con letto matrimoniale
da 295.000



CAMERA DA LETTO IN NOCE 590.000

Visitandoci nella grandiosa esposizione troverete un assortimento vastissimo di
tutti i generi in stile e moderni. (Per gli appassionati del barocco vi è un reparto
tutto per loro) ● Librerie svedesi 25.000 - Scrivanie 35.000 - Lettini 20.000
Mobili letto 55.000 - Ingressi 90.000 - Trucchi cassettoni da 35.000 a 55.000
Poltrone letto 89.000 - Scarpiere - Lampadari - Letti a canguro - Sedie rustiche ecc.
SI ARREDANO ALLOGGI E VILLE AL MARE E IN MONTAGNA



ARMADIONI VENEZIANI CON O SENZA
FIORI O IN NOCE! (A richiesta anche
su misura e con letti incorporati).
4 PORTE SENZA RIALZO 145.000
6 PORTE A 4 STAGIONI 340.000
ecc. ecc.



CAMERA DA LETTO in noce o palissandro da 690.000



Poltrona e divano letto in tutte le versioni



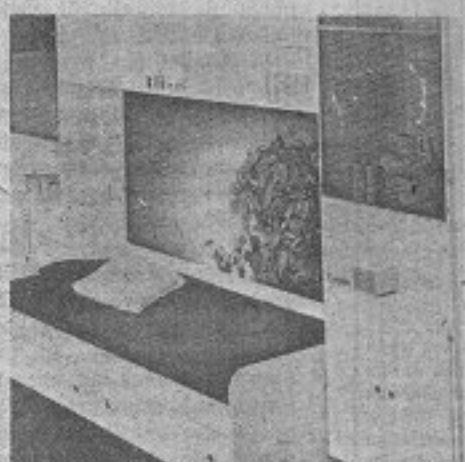
Soggiorno classico in noce con tavolo
rotondo allungabile e sedie 495.000



CUCINE AMERICANE complete 890.000



Soggiorno in Barocco orig. Piemontese



CAMERETTE da 165.000 - ecc. ecc.

auto

Parlano i nuovi assunti a Cassino e a Termini Imerese

Il primo giorno in fabbrica

Nei due stabilimenti automobilistici la Fiat ha riaperto le assunzioni, anche se in numero limitato. "illustratofiat" ha raccolto i pareri di alcuni operai che da pochi giorni sono in fabbrica: impressioni, commenti, speranze per il futuro

Cassino

Nella pianura di Cassino — verde e calda in estate, fumosa in questa stagione per la nebbia che ristagna, e bianca per le gelate notturne — l'inverno per qualcuno sarà meno rigido. La Fiat ha aperto i cancelli alle assunzioni: 550 persone (scelte tra i disoccupati) entro maggio troveranno posto nelle linee di produzione della fabbrica.

Una cifra non altissima, se messa a confronto con i 17 mila iscritti alle liste di collocamento della provincia di Frosinone, e se si pensa che nessun'altra azienda della zona ha deciso nuove assunzioni. Una cifra ragguardevole se si considera che i disoccupati nell'area di influenza dello stabilimento (Cassino, Pontecorvo, Piedimonte) sono circa 3000. Inoltre bisogna anche tenere conto della particolare situazione che si è creata nella zona con l'entrata in funzione dello stabilimento Fiat.

Emigrati che tornano dall'estero (Canada, Germania) gente che si trasferisce nei dintorni dell'insediamento con

tutta la famiglia, in abitazioni provvisorie nella lunga angosciata attesa di un posto alla Fiat. E così la disoccupazione, inaspettatamente, anziché diminuire, aumenta. Nemmeno la crisi, il blocco delle assunzioni scoraggia questa gente, che vive alla giornata, di lavori saltuari e mal retribuiti. Nessuno pensa di far fagotto e andarsene. La speranza di ottenere un posto sicuro, e forse anche la consapevolezza che non esistono alternative, li trattiene: aspettano lì, davanti ai cancelli.

Ora l'apertura: 550 assunzioni, che non risolvono certamente il problema della disoccupazione, ma che, nei limiti del possibile, toccano i casi più bisognosi, (alla Fiat i nuovi assunti sono mandati direttamente dagli uffici di collocamento secondo una graduatoria che tiene conto degli anni di disoccupazione, numero dei figli, eccetera; una visita accerta l'idoneità fisica specifica alle lavorazioni) 550 famiglie contente, molto amaro nelle case degli altri.



Il giorno dell'accoglimento: il primo contatto dei nuovi assunti con la fabbrica

Termini Imerese

Nello stabilimento di Termini Imerese, sorto nel 1970 a circa trenta chilometri da Palermo, sulla costa settentrionale dell'isola, si montano le Fiat 126; attualmente le persone occupate sono circa 900.

La presenza della fabbrica in questa zona ha un significato del tutto particolare, in quanto da un lato assorbe una parte della manodopera in attesa di lavoro, dall'altra può rappresentare un polo di attrazione per altre iniziati-

ve industriali.

La crisi degli ultimi tempi ha accentuato l'attenzione dei tanti disoccupati — circa mille iscritti all'ufficio collocamento di Termini — indirizzando ogni speranza verso ciò che farà o non farà lo stabilimento Fiat.

Nel mese scorso alcune assunzioni sono già state effettuate. Siamo andati in Sicilia per conoscere questi uomini e vedere quali ripercussioni questo fatto abbia avuto nella loro vita.

(I servizi alle pagine seguenti)



È finito il turno di lavoro: l'uscita dallo stabilimento a Termini Imerese



Lino Cervini, con due delle tre figlie e la moglie, fotografato a Pontecorvo, a una decina di chilometri da Cassino

"Non ero mai stato in fabbrica. Prima facevo il bracciante in Australia"

Gli uomini di Cassino e le loro famiglie



Giuseppe Manetta ha trovato lavoro come "carteggiatore". Faceva il bracciante.

Cassino, 14 gennaio: in fabbrica.

I bassi capannoni dello stabilimento sono avvolti nella nebbia. Fuori il silenzio e la calma della campagna d'inverno. Dentro, il rumore e il colore della fabbrica: l'incrocarsi dei carrelli, il lento procedere delle scocche sulle linee che corrono a mezz'aria, luci al neon che si riflettono sulle lamiere, gente presa dal lavoro.

Nel lunghi corridoi che dividono le linee di montaggio della «131» e della «126» andiamo alla ricerca dei nuovi assunti. Non è difficile riconoscerli fra gli altri. Hanno l'aria smarrita. Ogni tanto alzano la testa e si guardano intorno come per rendersi ben conto dell'ambiente che li circonda.

Lino Cervini, giovane, sposato, tre figli, sta montando alcuni pezzi su una «131 mirafiori». «Da due anni ero disoccupato — racconta Cervini — prima facevo l'autista in una cava in un paese ai piedi dell'Appennino. Lavoravo anche dieci, undici ore al giorno. Meglio la fabbrica. Si balla, si fanno le otto ore e si è sicuri di essere pagati». Cervini riprende quasi subito il lavoro, teme che la macchina su cui sta lavorando vada troppo avanti.

Al fissaggio ruote delle «131» destinate all'America troviamo Emilio Astone. Sposato, tre figli: è rimasto due anni e mezzo senza lavoro prima di entrare alla Fiat. «Lavoravo per l'impresa che ha allestito impianti e macchinari all'interno dello stabilimento. Montavamo i convogliatori. Praticamente l'ho visto nascere — dice guardando il capannone — mi sarebbe dispiaciuto non trovare un posto qui dentro. Montare le ruote — continua — non è faticoso. Ero abituato a caricarmi sulle spalle pezzi pesantissimi e salire e scendere scale tutto il giorno. Non posso nascondere che sono contento, mi trovo bene».

Mentre ci allontaniamo da Astone un suo compagno ci ferma. «Non è che il lavoro sia leggero — dice — ma chi è abituato a «a faticare», a essere mal pagato, e sono anni che aspetta di entrare alla Fiat, non ci fa molto caso».

Alla selleria due nuovi assunti stanno rivestendo i sedili con le fodere in finta pelle. Sono Domenico Fimiani, 27 anni, celibe, alto e robusto, e Vincenzo Fimiani, zio di Domenico, 32 anni, piccolo, magro, baffetti nerissimi, sposato, tre figli. «Se devo essere sincero — dice Domenico che ha preso il diploma di ragioniere ed è alla sua prima esperienza di

lavoro — credevo fosse meno duro, molto meno duro lavorare alla Fiat. Non ce la faccio a tenere il ritmo. Non si può alzare la testa nemmeno un momento. Fermarsi per prendere respiro».

«Io non lo trovo pesantissimo — interviene Vincenzo, che nella vita ha fatto un sacco di mestieri: il barbiere a Roma, il vigile notturno da una parte, il manovale dall'altra — i primi giorni ero un po' spaesato, non mi rendevo ben conto delle cose che mi circondavano. Poi mi sono abituato. Ma capisco mio nipote. Lui ha studiato da ragioniere e non era preparato a un lavoro come questo».

Alla verniciatura Giuseppe Manetta, 30 anni, sposato, (due figli), capelli biondi, occhi chiari sta «fregando» con una carta vetro sulla mano di fondo di una «126». «Facevo il bracciante — racconta Manetta — lavoravo molte ore al giorno, quando trovavo da lavorare. E non sempre pagavano con denaro. Era duro. Adesso invece mi sembra uno scherzo. Quello che faccio, la... — si gira verso i compagni perché non si ricorda il nome dell'operazione — ... carteggiatura è molto semplice, mi sono abituato subito».

Anche Cosimo Di Nardo, 34 anni, due figli, piccolo, oc-

chi e capelli chiari, sta lavorando con la carta vetro. Siamo nel capannone della Lastroferratura. Di Nardo «frega» con vigore la lamiera lucida. I compagni (più anziani nel lavoro) gli si fanno intorno. «Hai sbagliato scocca» gli dicono con tono di scherzo. Di Nardo si guarda in giro smarrito. «Non sono ancora molto pratico — soggiunge — sto imparando. Il lavoro è abbastanza semplice. Ma io non sono mai stato in fabbrica. Ho sempre fatto il bracciante anche quando ero in Australia».

Sono le due e mezzo, nella grande fabbrica il lavoro per oggi è finito (a Cassino c'è un solo turno, alternato, una settimana il mattino e una il pomeriggio). Usciamo insieme con gli intervistati. Dei nuovi problemi che hanno incontrato in fabbrica non abbiamo potuto parlare molto. Sono stati assunti da troppo pochi giorni perché possano dare un giudizio approfondito sul loro lavoro. Li andremo a trovare a casa per conoscere la loro vita prima della fabbrica.

Cassino, 15 gennaio: nelle famiglie.

Una giornata gelida con un pallido sole. Gli alberi bianchi di brina. Percorrendo una carreggiata di campagna trac-

ciata dal passaggio del trattore arriviamo alla casa di Lino Cervini. Una vecchia costruzione sul declivio di una collinetta, a una decina di chilometri da Cassino. Nell'ala alcune galline razzolano attorno a una «500». Cervini ci sta aspettando sull'uscio con la moglie. Le sue bambine giocano con l'altalena. Dai campi sta arrivando il vecchio padre. «Vivo con i miei — ci spiega Lino — la casa è quello che è. Non abbiamo riscaldamento (solo un vecchio camino). Non c'è nemmeno l'acqua corrente. Dobbiamo servirci del pozzo». «La terra non dà più niente — interviene il padre — qui non piove quasi mai. Per fortuna Lino ha trovato un lavoro sicuro. Altrimenti solo con la mia pensione, bassissima, non ce l'avremmo fatta a tirare avanti».

Lino adesso ci racconta di quando lavorava come autista. Di come e quando lo pagavano, di giorni duri, di giorni tristi. La madre vestita di nero, il fazzoletto che copre i capelli, sta gettando a larghe manciate il mangiare alle galline.

Anche Giuseppe Manetta vive in campagna, a pochi chilometri da Cassino. Arrivati, ci ha fatto accomodare in una moderna camera da pranzo di una nuova casa che

contrasta con i vecchi muri delle abitazioni vicine.

«Sono cresciuto in queste campagne — racconta Manetta. Vicino ha la giovane e graziosa moglie con in braccio la bimba più piccola — Eravamo coloni in un podere qui vicino. Poi mio padre ha messo da parte un po' di soldi e ha comprato questo pezzo di terra. La casa invece è di mia zia. Noi non avremmo potuto permettercela. Ho fatto per cinque anni il bracciante — continua Manetta — un giorno da uno, un giorno dall'altro. Quello sì che era un lavoro faticoso. Poi sono rimasto disoccupato e mi sono iscritto nelle liste di collocamento. Proprio in quel periodo mia moglie ha avuto la seconda bambina. Un parto difficile. Per fortuna all'ultimo momento siamo riusciti ad avere la mutua che ci ha pagato le spese. Ora finalmente il posto alla Fiat. Non è difficile adattarsi alla fabbrica, bollare, l'orario fisso, star chiuso in un capannone. Mi sono abituato subito anche se, per adesso, ho fatto solo il turno del mattino».

Dalla finestra che dà sul cortile si vede la madre che con una forca sta sistemando il fieno su un covone.

Vincenzo Fimiani abita in un piccolo gruppo di case dall'aria cadente, strette in



**"Ero disoccupato
da due anni
e mezzo
Ma non ho mai
perso la speranza"**

Vincenzo Fimiani è entrato alla Fiat insieme con il nipote. "Lui ha studiato da ragioniere e trova il lavoro un po' duro".



Emilio Astone è di Eboli, ha lavorato anche alla costruzione dello stabilimento



Cosimo Di Nardo, sposato, due figli: "Adesso finalmente ho un lavoro sicuro".

quella striscia di verde che separa il muro di cinta dallo stabilimento Fiat dalla vecchia strada comunale che porta a Piedimonte. Quando arriviamo è sera. Nell'angusto cortile tre bambini dall'aria sveglia e vivace stanno rincorrendosi. Sono i figli di Fimiani. Lui non c'è, è in paese a far comperare. Oggi è giorno di paga. La moglie, giovane, aria simpatica, ci fa entrare in casa: un freddo pianterreno riscaldato solo da un camino che non riesce ad asciugare l'umidità che traspira dagli spessi muri.

«La casa non è bella — dice quasi in tono di scusa la moglie di Fimiani — la camera da letto sopra, senza riscaldamento e questa cucina senza acqua corrente con il gabinetto fuori, senza tutto, e paghiamo 30 mila lire al mese. Prima abitavamo a Fonti, un paese a una ventina di chilometri da qui. Avevamo una bella casa. Si stava bene. Mio marito lavorava in un magazzino di frutta e verdura. Guadagnava più di 10 mila lire al giorno. Poi c'erano i parenti e gli amici. Non capisco proprio perché Vincenzo si sia voluto trasferire».

Mentre parla si sente il rumore di un'auto. È arrivato Fimiani su una vecchia «124». I bambini gli corrono incontro. Lo salutiamo, e

gli diciamo di sua moglie, che non è contenta che lui lavori alla Fiat. «La capisco — ci spiega accennando un simpatico sorriso sotto i neri baffi che ci ricordano Charlot di «Tempi Moderni» — cinque mesi fa per iscrivermi nelle liste di collocamento di Piedimonte le ho fatto abbandonare tutto: casa, amici, parenti e siamo venuti qui a dieci metri dal muretto di cinta dello stabilimento nella speranza che mi chiamassero alla Fiat. Ho aspettato cinque mesi. Detto così, può sembrare anche poco. Ma quando non si sa come fare per guadagnare e tutti i mesi bisogna tirare fuori i soldi dell'affitto, e tutti i giorni bisogna dar qualcosa da mangiare ai bambini, allora cinque mesi possono anche diventare lunghi. Capisco che mia moglie dopo tutto quello che ha passato non riesca a rilassarsi e pensi al suo paese. Ma non si poteva rimanere lì: al magazzino guadagnavo dieci mila lire al giorno, ma solo per pochi mesi all'anno e io che ho fatto tanti mestieri volevo finalmente un posto sicuro».

Emilio Astone, con la moglie e due dei tre figli, abita a Cassino, poco distante dal centro del paese, al secondo piano di uno di quegli edifici costruiti qualche anno subito

dopo la guerra, sulle macerie della città.

«Mia figlia è in collegio a Roma — ci spiega la signora, bionda, dalla sciolta cadenza campana — con mia sorella che è suora». «Siamo di Eboli» — interviene Astone — ci siamo trasferiti a Cassino quattro anni fa quando lavoravo per l'impresa che costruiva impianti per la Fiat. Per fortuna conoscevo le suore del convento qui davanti che ci hanno indicato questo alloggio, abbastanza bello e costa solo ventimila lire al mese.

Finiti i lavori nello stabilimento — continua Astone — l'impresa ci ha licenziati e io sono rimasto disoccupato. Disoccupato da due anni e mezzo ma non ho mai perso la speranza e nel largo viso di Astone traspare la gioia di chi finalmente ha ottenuto quello che voleva.

«Non voleva andarsene — interviene la moglie — diceva che lui aveva lavorato alla Fiat e che lì era il suo posto, è sempre stato convinto che prima o poi lo avrebbero assunto». «Per due anni e mezzo mi sono arrangiato, ho fatto tutto quello che mi capitava, a volte ci hanno anche aiutato» aggiunge il marito. «Poi — lo interrompe la signora — a dicembre gli hanno detto che lo avrebbero assunto e lui non stava

più in sé dalla contentezza. La mattina si alzava presto e correva incontro al postino per vedere se era arrivata la lettera di assunzione». «Sono solo tre giorni che lavoro — interviene ancora Astone — e quando sono tornato a casa la prima sera mio figlio mi ha chiesto: adesso la sai costruire un'auto, papà?».

Esperia Superiore, trenta chilometri da Cassino, un vecchio paese che si arrampica sulla cima di una ripida collina. I muri delle case, alti dalla parte della valle, si fanno bassi verso monte per il declivio. Così che il volto del paese cambia completamente se lo si guarda prima dal basso e poi dall'alto. Quando arriviamo è ormai notte. Cosimo Di Nardo è al bar che ci aspetta. Lo vediamo subito dietro i vetri illuminati della porta del locale. Ci accompagna per strette e ripide viuzze a casa sua, alla sommità del paese.

In una stanza al piano terreno, fredda e umida, la moglie e i due bambini stanno guardando la televisione. Un grosso apparecchio che spicca nello scuro arredamento.

«Mi hanno pagato». Ci dice subito Di Nardo. È radioso. Non riesce a trattenere la gioia, una gioia che esplode dopo lungo tempo di amarezza e disperazione. «Final-

mente posso mettere qualcosa nel frigorifero, eravamo alla fame».

La storia di Di Nardo è uguale a quella di molti altri che abitano in questi paesi del sud, poverissimi, senza risorse, dove chi non ha terra è costretto a emigrare.

«Facevo il calzolaio, ma non guadagnavo niente e sono partito per l'Australia. Lì il lavoro c'era, ma era molto faticoso. Si rimaneva giornate intere con i piedi sprofondati in mezzo metro di fango a tagliare canna da zucchero. Nelle piantagioni ho conosciuto mia moglie. Si guadagnava abbastanza bene ma il costo della vita in Australia è pazzesco: alla fine del mese non ci rimaneva niente».

«Poi quattro anni fa, avevamo già due bambini, mia moglie si è ammala e abbiamo deciso di tornare. I soldi per il viaggio ce li ha dati mio suocero».

«Io mi sono subito iscritto nella lista di collocamento. Speravo di essere assunto alla Fiat. Ma, sarà perché non ero simpatico al responsabile dell'ufficio, sarà perché non avevo polli da regalare, non mi hanno scelto. Intanto — continua Di Nardo — mia moglie si è aggravata ed è stata ricoverata in ospedale per un'operazione. Io non avevo nemmeno i soldi per

le medicine, non mangiavo pur di dar qualcosa ai bambini. Quando mia moglie è stata dimessa dovevamo pagare un milione e ottocentomila lire e come ho detto non avevamo un soldo. Allora abbiamo scritto a suo padre, in Australia. Ha venduto un terreno e anche questa volta ci ha aiutato. Ma, pagato l'ospedale non sapevamo come tirare avanti. A volte ci davano il pane, per fortuna potevamo pagare l'affitto (14 mila lire) in ritardo di mesi: la padrona capiva e non protestava. Pur di lavorare un giorno mi sono alzato alle tre del mattino, ho fatto otto chilometri a piedi e sono tornato a casa alle undici di sera. Una vita terribile. Mia moglie, anche per la malattia, non ha resistito: le è venuto l'esaurimento nervoso».

Alla televisione stanno trasmettendo un telefilm su Zorro, i bambini urlano divertiti. «Ai bambini davo queste — ci dice mentre ci fa vedere una scatola di compresse di vitamine B12 —. Ne mangiavano anche cinque, sei al giorno, le prendevano di nascosto. Adesso è finita. Posso tirare il fiato». Prende dalla «vetrina» la sua prima busta paga e ce la fa vedere: 75 mila lire (l'anticipo). «Ci mettevo due mesi a guadagnarle». (Continua alla pagina seguente)

"Sono tornato dagli Stati Uniti, adesso devo ricominciare da capo"

Che cosa dicono a Termini

«Io ero già entrato alla Fiat di Termini — dice Giuseppe Amodio, 24 anni, di Palermo — venivo a riparare le fotocopiatrici. Era quello il lavoro che ero riuscito a trovare dopo tanti anni di studio. Anche l'esperienza che avevo fatto da militare, in Marina, dove ero addetto al centro elettronico per il controllo dei bersagli, non mi era servita a nulla».

Siamo alla stazione ferroviaria di Termini; sono molti i pendolari che aspettano il treno per Palermo. Giuseppe è tra questi; come ogni giorno di lavoro. «Se arriva in orario — continua — cosa molto rara, saremo a Palermo in un'ora e mezzo. La distanza è di circa 40 chilometri, ma il treno va molto piano».

«La maggior parte dei miei amici ha proseguito gli studi, ma dopo aver cercato senza successo un lavoro, si è iscritta all'Università: meglio studiare che far niente tutto il giorno: molti di loro mi invidiano il posto da operaio. Sono stati difficili i primi giorni in fabbrica, dopo aver sempre sognato di lavorare come tecnico in qualche centro elettronico, con il camice bianco e le mani pulite. Con questo lavoro però potrò finalmente sposarmi e poi non è detto che anche qui in Fiat io non possa trovare un'occupazione più interessante. Questo, in fondo, è solo il primo scalino di una lunghissima scala».

«Mio fratello fa il primo turno, io il secondo» — dice Antonio Lavignani, 23 anni, di Termini Imerese — «mia madre invece fa tutti e due i turni: è sempre lei che ci scalda la colazione e ci fa trovare tutto pronto. E questo solo uno dei tanti sacrifici che i nostri genitori hanno fatto per me e i miei fratelli. Il lavoro in Fiat mi permetterà di rendermi indipendente».

I fratelli ascoltano Antonio con attenzione: è il più anziano dei tre. «Avevo già provato a lavorare, durante gli studi, d'estate: ho fatto il pescatore, il manovale in una industria chimica, il muratore. Erano sempre lavori incerti, duri e pagati una miseria. Era come vivere alla giornata, mi faceva sentire inutile: qui da noi un uomo senza lavoro si vergogna. Ora potrò finalmente farmi una vita».

«Frequentavo il quarto anno delle scuole professionali — dice Gerlando Lavignani, 18 anni, il più giovane — ho interrotto gli studi per entrare in fabbrica. In Sicilia, con la carenza di lavoro che c'è, non ci possiamo permettere di programmare gli studi: se ci offrono un lavoro dobbiamo prenderlo subito, perché può essere l'unica occasione di tutta la vita. È stato dura per me entrare in fabbrica — continua Gerlan-

do — Mi è sempre piaciuto lo sport, faccio lotta libera, e per allenarmi correvo spesso nei boschi vicini a Termini. Chiuso, da un giorno all'altro, in fabbrica, ho sofferto molto, i primi tempi; adesso mi sono abituato».

Caltavuturo è un paese delle Madonie, a circa seicento metri di altitudine. Le basse case si fondono nella collina: una terra aspra e rocciosa. Alla sera la statua illuminata del Cristo, sulla cima del monte, contrasta con le buie strade del paese. «Ho lavorato a Torino dal '69 al '74 nello stabilimento di Rivalta — dice Gesualdo Rizzitello, 28 anni — Poi non ce l'ho fatta più: non riuscivo a capire l'ambiente, il clima era rigido e la solitudine di quella casa, dove rientravo dopo le sere passate al bar, tutte uguali mi pesava moltissimo. In fabbrica invece mi trovavo bene, il lavoro mi piaceva. Questo non bastava: ho fatto domanda per essere trasferito, ma non l'hanno accettata. Nel '74 mi sono licenziato. Tornado al paese, dopo i primi momenti di gioia, mi sono trovato in difficoltà — continua Rizzitello — non ricordavo più che la vita qui fosse così dura. Il bar è pieno di giovani, alcuni anche laureati; tutti sono senza lavoro. Partecipano a ogni concorso, si presentano in tutte le fabbriche, ma sono pochissimi i fortunati. Anch'io ho fatto come gli altri, per un anno, ma la fortuna e l'esperienza mi hanno aiutato e sono rientrato in Fiat. Il lavoro qui è un po' meno interessante rispetto a Rivalta, però quando esco dalla fabbrica respiro l'aria del mare che è lì, a pochi passi e so che in mezz'ora arrivo a casa».

«Mi è sempre piaciuto studiare elettronica e comporre musica — dice Paolino Amico, 22 anni, nato a Sutura in provincia di Caltanissetta — ma al mio paese chi non ha un lavoro di quelli seri, un posto, non ha lo stesso rispetto degli altri. Sono stato anche a Londra, nella più grande casa discografica inglese, per approfondire i miei studi di elettronica; ritornato al paese però, avevo solo la possibilità di riparare radio e televisori. Andai a Torino in uno studio di registrazione. L'ambiente torinese non mi piaceva, forse non l'ho capito. Vedevo gli altri siciliani che vivevano lì da qualche anno: avevano perduto la loro carica umana, il loro carattere siciliano. Io non volevo diventare così. Quando sono tornato al paese, durante le ferie, ho saputo che la Fiat assumeva: ho fatto subito domanda, anche se ero molto scettico. Il cinque novembre ero in fabbrica».

Paolino, dai capelli biondi e lineamenti che nulla hanno di siciliani, durante questi pochi mesi di vita a Termini

Imerese, dove vive in una modesta locanda, non è ancora riuscito a trovare amicizie; durante le ore libere passeggia in riva al mare in compagnia della sua chitarra.

«Al paese si sono meravigliati tutti, quando hanno saputo che ero entrato alla Fiat, non ci credevano più che io lavorassi. La sicurezza del posto mi ha dato la possibilità di dedicarmi a me stesso, ai miei interessi con una serenità che prima non avevo mai avuta. Alcuni mesi fa ho composto la colonna sonora, con musica tradizionale siciliana, di un documentario della BBC, la televisione inglese; nei giorni di festa ritorno al mio paese e mi dedico a una ricerca di canti e balli popolari che, con un gruppo di amici, registriamo e filiamo nei paesi della nostra terra».

«Ho vissuto per sei anni negli Stati Uniti, nel Bronx, un quartiere di New York — dice Salvatore Minuto, 28 anni di Sciarra, sposato e padre di Tiziana, una bimba di tre anni — Abitavamo al secondo piano di una bella casa dove c'erano tutte le comodità, anche il condizionatore d'aria. Qui siamo sistemati provvisoriamente in casa di mio cognato: il disagio maggiore è la carenza d'acqua».

Sciarra è un piccolo paese a pochi chilometri dalla fabbrica di Termini, nell'entroterra dell'isola; le case salgono sulla collina e dalle ripide strade si scorgono, al di là della valle, le Madonie.

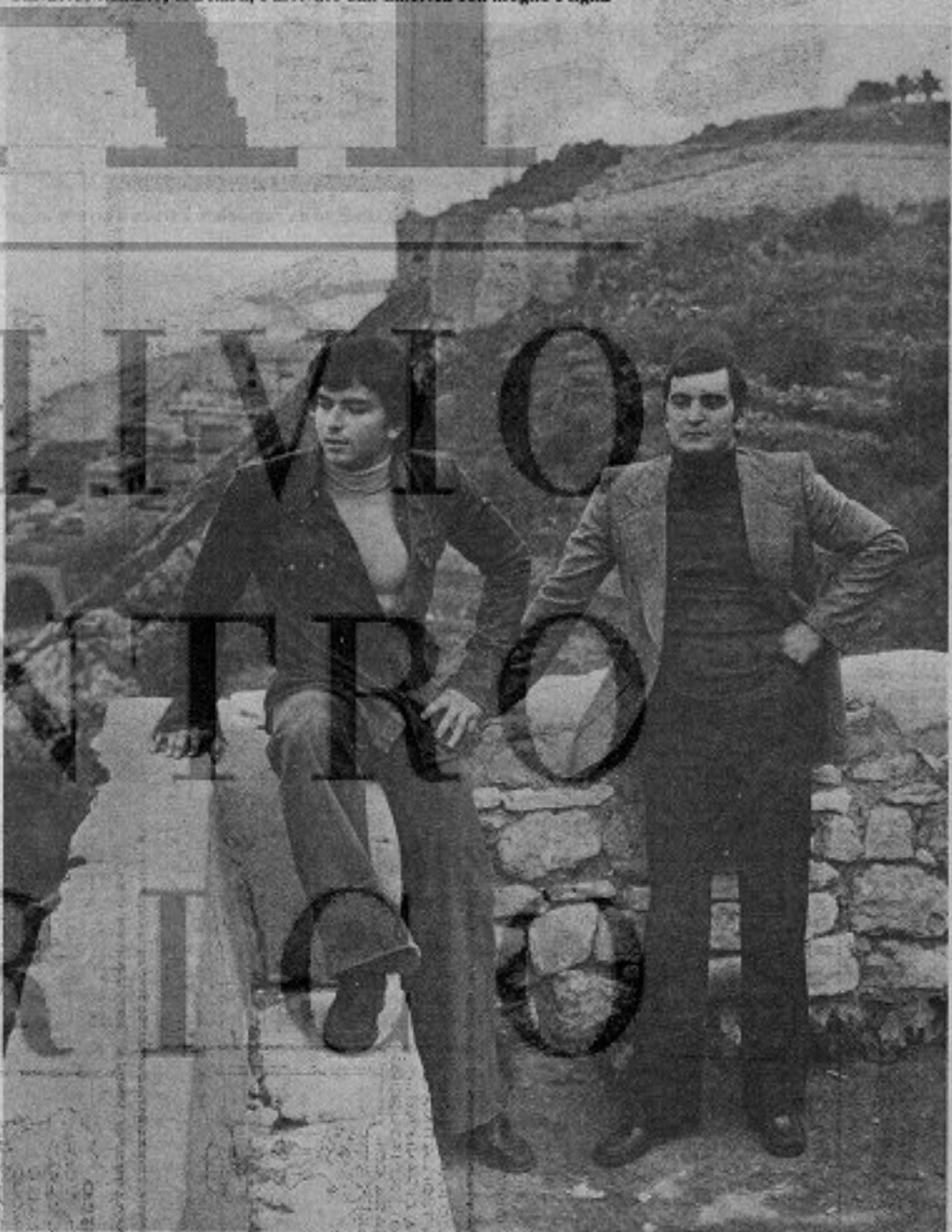
«Siamo tornati qui in settembre, per le ferie — continua Salvatore — Appena arrivati al paese la bambina, giocando per strada, ha raccolto dei sassi. «Cosa sono?», ci ha chiesto. «Stones, pietre». Io ho risposto: «A New York non ne aveva mai viste. Anch'io stavo riscoprendo la mia terra, la mia gente. Negli ultimi giorni di vacanza mio cognato mi aveva che alla Fiat assumono: faccio domanda, non so bene il perché. A New York ho un ottimo lavoro come vice capo-tecnico — elettricista — in una fabbrica di biscotti. Me lo sono sudato quel posto. Quando sono entrato, quattro anni prima, impacchettavo biscotti».

«Finite le ferie ripartiamo per gli Stati Uniti, senza sapere più nulla della mia domanda di assunzione. In ottobre mio cognato mi telefona dall'Italia: «Ti hanno assunto». Il 5 novembre sono in fabbrica, a Termini, in Sicilia».

«Dobbiamo ricominciare tutto daccapo, mia moglie e io — dice Salvatore guardando la sua famiglia — la carriera, la casa: tutto da rifare. Abbiamo solo il rimpianto per le cose, le comodità ma la vita nostra è in questa terra. Speriamo che ci diano più acqua, a Sciarra».



Salvatore Minuto, di Sciarra, è arrivato dall'America con moglie e figlia



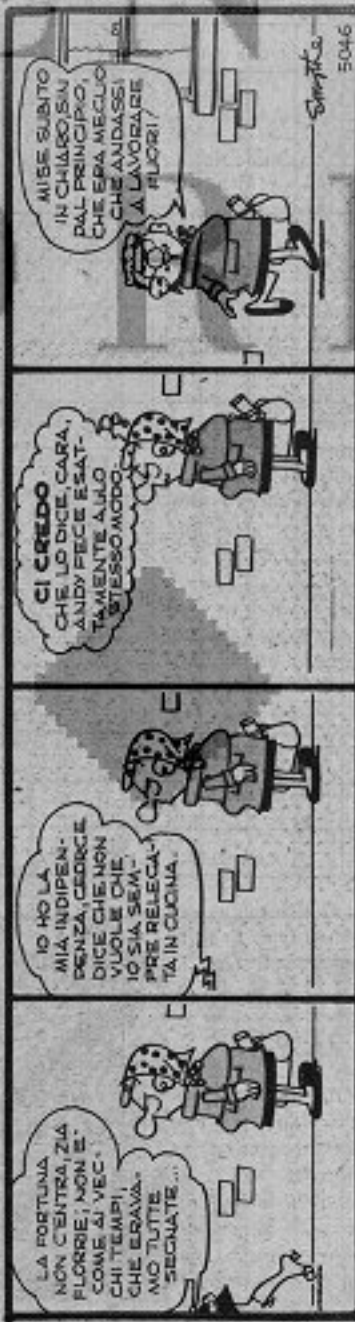
I fratelli Gerlando e Antonio Lavignani. "Finalmente ci sentiamo più sicuri"



Paolino Amico, lavora in fabbrica e compone musica folk e popolare.

SLAM!
FUMETTI

Signori, non è solo la mia opinione, è anche la vostra!



le rubriche

di illustratofiat

Allegato
a «Illustratofiat»
n. 2 - febbraio 1976



Aperto a Verona il 13° Samoter



A Verona dall'1 al 8 febbraio si svolge il 13° Samoter (Salone macchine movimento terra). La Fiat-Allis, nel padiglione Federconsorzi, presenta due importanti novità: il caricatore gommato 946-B da 352 CV, novità assoluta per il mercato italiano, e il dozer 41-B da 524 CV, il più grande prodotto dalla Fiat-Allis. I nuovi modelli si affiancano alla gamma già esistente di macchine movimento terra Fiat-Allis, costituita da oltre 30 modelli-base da 45 a 524 CV, tra dozer cingolati e caricatori gommati, motorgraders, eccetera. Una gamma completa di macchine adatte a svolgere qualsiasi tipo di lavoro di scavo, spostamento di terreni e materiali, eccetera.

Del 26 febbraio all'8 marzo a Torino, palazzo Esposizioni, si tiene la decima edizione del Salone Internazionale delle Vacanze, del Turismo e dello Sport. L'edizione '76 è tra le più significative e valide per il tipo dei prodotti esposti e in particolare per la vasta superficie impiegata. Tra le novità presentate, un nuovo Motor-Home (auto-roulotte) che utilizza autotelaio e gruppo propulsore del Fiat 242, carrozzato dalla ditta torinese Michelotti.

Novità per andare in vacanza



Del 26 febbraio all'8 marzo a Torino, palazzo Esposizioni, si tiene la decima edizione del Salone Internazionale delle Vacanze, del Turismo e dello Sport. L'edizione '76 è tra le più significative e valide per il tipo dei prodotti esposti e in particolare per la vasta superficie impiegata. Tra le novità presentate, un nuovo Motor-Home (auto-roulotte) che utilizza autotelaio e gruppo propulsore del Fiat 242, carrozzato dalla ditta torinese Michelotti.

'Percorsi-verdi' per mantenersi in forma

Nell'entroterra di Savona, sull'Altopiano delle Manie, nella zona raggiungibile dalla strada Noli-Vozze, è stato realizzato all'aria aperta un "percorso verde". Si tratta di un sentiero lungo circa due chilometri, lungo il quale sono stati sistemati vari atrezzi ginnici per effettuare esercizi di salto, di equilibrio, di ginnastica, il tutto a vari livelli di difficoltà in modo che il percorso risulti adatto a tutti. L'iniziativa ricalca i ben più noti quattrocento "percorsi vita" esistenti in



Svizzera e i mille della Germania federale. Nel nostro paese esistono già otto "percorsi vita" a Biassono (Parco di Monza), Colle di Bolzano (Parco di Brentonico, Tirolo (Merano), Schenna (Merano), Glurnas (Alto Adige), Koberlaba (Asiago), Isolaccia (Bormio).

— Mascherina d'Argento. Spettacolo riservato ai bambini per la premiazione della più bella mascherina del 1976. Domenica 29 — Valperga (Torino) — Rassegne filodrammatiche canavesane.

Febbraio - marzo — Pavullo (Modena). Carnevale con partecipazione di maschere, gruppi folkloristici, sbandieratori, carri allegorici. Breccia — Stagione lirica di Carnevale al Teatro Grande con varie opere in programma.

(Continua alla pagina seguente)

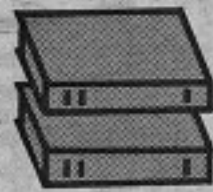
È carnevale: sfilano i carri



A Cento, in provincia di Ferrara, ogni anno si svolge il carnevale regionale. E' la più importante manifestazione carnevalesca dopo quella di Viareggio. Per le strade della cittadina emiliana sfilano carri allegorici e gruppi folkloristici: la tradi-

zione risale al secolo quindicesimo e ne fa fede lo stesso Guercino in alcuni suoi quadri nei quali riporta scene di maschere, di banchetti e di altre baldorie del carnevale. Mercoledì 11 — Torre Pellice (Torino) — Carnevale dei bambini. Ferrero (Torino) — Carnevale: gran polenta salsiccia. Giovedì 26 — Modena — Giovedì grasso. Tradizionale arrivo della famiglia Pavironica, con intervento maggiori maschere italiane.

Domenica 29 — Sulmona (L'Aquila)



LIBRI

Il celebre cane di Bulgakov

Michail Bulgakov «Cuore di cane» Rizzoli, lire 900.

Scritto nel 1925 e rimasto inedito per oltre un quarto di secolo, «Cuore di cane», riprende il tema, caro a Bulgakov, della metamorfosi uomo-beastia, creando un divertito e graffiante affresco della Mosca anni venti, gli anni della Nep. Il protagonista di questo romanzo è un rozzo e famelico cane randagio, perso dietro gli odori e i colori della vita moscovita su cui un famoso endocrinologo tenta un delicato esperimento: gli inietta l'ipofisi e le ghiandole sessuali di un uomo. L'esito del trapianto è insperato. Gli effetti disastrosi. «Cuore di cane» si può leggerlo come apologo grottesco della vicenda rivoluzionaria, ma anche come satira dell'avvenimento scientifico, come denuncia di un tenimento aberrante ma accettato dalla maggioranza, gli esperimenti su cavie, dove

troppo spesso assurdità e ipocrisia si ammantano di scientificità.

Pablo Neruda «Confesso che ho vissuto» Mondadori, lire 2.000.

«Forse non vissi in me stesso: forse vissi la vita degli altri. La mia vita è una vita fatta di tutte le vite: le vite del poeta». Queste memorie del grande poeta cileno, come dice lo stesso autore, «sono intermittenti, a tratti si smarriscono perché appunto così è la vita». Queste pagine cui il poeta stava lavorando prima di morire, ci fanno penetrare nella materia prima da cui l'artista ha tratto e modellato le sue creazioni più alte. Rivivono in questo libro tutti i temi e i momenti della poesia nerudiana: l'infanzia, il bosco, la pioggia, i treni, il mare, la madre e, più avanti, la solitudine, l'amore, la fraternità, l'apertura all'esperienza sociale e rivoluzionaria: sconsolato e amarissimo sono le ultime pagine scritte dopo la morte di Allende, al quale Neruda sopravvisse solo dodici giorni.

Isaac Asimov «Il meglio di Asimov» Mondadori - 2 volumi lire 3.000.

Isaac Asimov, il maestro della fantascienza, presenta in questa raccolta dodici delle più belle storie scritte negli ultimi 35 anni e da lui stesso scelte, in modo tale da coprire un terzo di secolo di attività letteraria, con due racconti giovanili, due della maturità, e otto che risalgono al decennio d'oro (dell'autore) degli anni '50.

«Naufragio», il primo racconto che Asimov ha pubblicato, è un chiaro esempio della ricchezza della sua fantasia. Essa narra di tre uomini chiusi in una navicella spaziale, in orbita a soli 500 chilometri da Vesta, senza nessuna possibilità di raggiungere questo pianeta, e forse destinati a girare per sempre nello spazio. Il famoso «Notturmo» descrive le reazioni di un pianeta al buio della notte che cade soltanto una volta ogni duemila anni. Ne «L'ultima domanda» Asimov affronta il problema della dispersione dell'energia nell'universo e ne fornisce una soluzione terrificante.

Tra gli altri racconti compaiono inoltre: «Condotto C», «Il destino di Martes», «Profondità», «Conclusione errata» e la «Palla da Billardo».

Jean Rhys «Dopo l'addio» - Bompiani, lire 2.800.

Due sorelle, due vite e due caratteri diversi. La prima in costante lotta con gli anni che le sfioriscono il volto, e con la penosa sensazione di avere talito un'esistenza. La seconda, figlia modello, sacrifica la sua bellezza e la sua giovinezza per assistere la madre malata, in una povertà dignitosa. La

PABLO NERUDA

CONFESSO CHE HO VISSUTO



Le memorie del grande poeta cileno

DELLA POESIA

morte della madre è l'occasione per rivedersi, per parlarsi, per scoprire entrambe che hanno ancora qualcosa al mondo su cui contare; l'incontro di Julia con Norah, e la morte della madre sono il fulcro del libro. Questo romanzo si fonda sulla psicologia delle due donne.

JEAN RHYNS DOPO L'ADDIO



BOMPIANI



CUCINA

Da questo numero, assieme alla ricetta della nostra esperta di cucina, pubblicheremo ogni volta due o tre ricette inviateci dalle lettrici. Alle autrici di tutte le ricette pubblicate manderemo in premio un libro di cucina della «Fabbri Editori». Alla fine dell'anno tutte le ricette saranno raccolte in un fascicolo.

Polpettone avvolto nel cavolo



500 gr. di vitellone tritato; 100 gr. di mortadella o prosciutto cotto; 100 gr. di pancetta; 50 gr. di parmigiano grattugiato; 30 gr. di burro; un panino bagnato nel latte; uno picchio d'aglio; un pugno di prezzemolo; un uovo; 5/6 foglie rosse di cavolo; sale e pepe. Tritare finemente la mortadella o il prosciutto, l'aglio e il prezzemolo. In una terrina mettere la carne, il tri-

Va bene in tutte le stagioni. È un ottimo piatto per la sera. Ingredienti: 50 gr. di burro o margarina, un cucchiaino di farina bianca, 700 gr. di pomodori freschi o una scatola da mezzo chilo di pelati, mezzo litro di latte, mezzo litro di brodo, un cucchiaino di formaggio grattugiato. Mettere al fuoco un tegame adatto e farlo leggermente scaldare vuoto. Buttare il burro e la farina e mescolate con un cucchiaino di legno fino a quando il burro abbia assorbito tutta la farina e si formi come una palla. A questo punto aggiungere poco alla volta il latte precedentemente intepidito e, sempre mescolando (meglio se con una frusta), amalgamare tutti gli ingredienti fino a quando

Crema di pomodoro



È un piatto che la donna che lavora può preparare sia con polenta avanzata sia con polenta fresca cuocendola la domenica per il lunedì.

Preparare la polenta in questo modo: In un litro e mezzo di acqua bollente salata versare a pioggia e mescolando energicamente con un cucchiaino di legno mezzo chilo di farina gialla. Cuocere a fuoco moderato e sempre mescolando per almeno 45 minuti, meglio cinque minuti in più che in meno. In ogni caso la polenta è cotta quando scuotendo il paiolo si stacca dalla parete. Versare la polenta su di un piatto bagnato o su un tovagliolo pulito e lasciarla raffreddare. In una teglia da forno, o in una pirofila ben imburattata disporre uno strato di fette

Dosi per 4 persone: 2 scalole di fagioli Borlotti; 1 cipolla di media grandezza; 1 dado per brodo; 2 cucchiaini di salsa di pomodoro; 1 cucchiaino di zucchero, 2 cucchiaini d'olio d'oliva; 30 gr. di burro, mezzo bicchiere di latte; 4 uova sode.

In un tegame con l'olio e il burro fate soffriggere la cipolla tritata e quando sarà appassita aggiungete il brodo dei fagioli, il

Fagioli all'orientale



la crema incomincia a rassodarsi. Aggiungere i pomodori o i pelati passati al passaverdure, mescolando bene e lasciar cuocere ancora una ventina di minuti. A parte preparare un brodo con mezzo litro d'acqua e due tavolette di dado. Aggiungere poco alla volta mescolando bene il brodo al composto, in modo da non formare grumi, unire un cucchiaino di formaggio grattugiato e controllare di sale. La crema di pomodoro si può preparare in anticipo e riscaldare all'ultimo momento. Servire in tazze da brodo o nelle fondine con crostini di pane. La dose è per 6/8 persone.

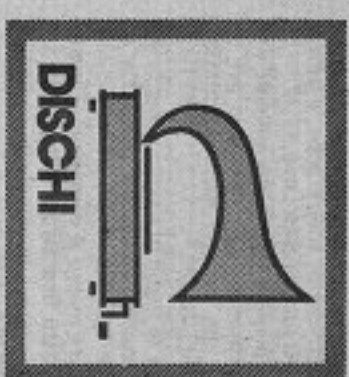
Marla Manassero

di polenta, bagnare con del latte tiepido nel quale avrete stemperato delle acciughe salate, ben lavate e diliscate. Coprire con uno strato di formaggio tagliato a fette (proviera o fontina), disporre un altro strato di polenta bagnata col latte, uno di formaggio e così via sino a esaurimento degli ingredienti. L'ultimo strato deve essere di polenta che cospargere di parmigiano grattugiato e fiocchetti burro. La teglia coperta si può conservare sino al momento dell'uso in frigorifero o nella stagione invernale sul balcone. Scaldare il forno e quando è caldo mettervi la teglia per almeno una ventina di minuti cioè sino a quando si sarà formata una bella crosticina dorata.

Maria Bortoloni

dado - meglio se di buona qualità - la salsa di pomodoro sciolta nel latte e lo zucchero che serve per togliere l'acido. Mescolate bene e lasciate consumare a fuoco non troppo vivace per un quarto d'ora. Versate nel composto 1 fagioli, rimestate bene e lasciate insaporire a fuoco lento per altri dieci minuti. Alla fine arricchite il vostro piatto con le uova sode.

Norma Ojò



La tartaruga di Lauzi

«La tartaruga» di Bruno Lauzi: questa graziosa canzone doveva essere una filastrocca per i bambini, ma a quanto sembra piace anche ai pubblici meno giovani: ha infatti venduto un gran numero di dischi e occupa una delle prime posizioni della classifica (Ed. RCA).

«Ti scriverò di Pupo: Pupo è un nuovo interprete; è molto giovane, ma decisamente a sfondare. Ci presenta come una prima composizione una simpatica canzoncina, senza pretese, ma orecchiabile e divertente. La voce di Pupo è forse ancora un po' immatura artisticamente: lo aspettiamo a una verifica. (Ed. Baby Records).

«Gammus» dell'orchestra di Enrico Simonetti: il motivo è veramente gradevole e originale; il maestro Simonetti merita una lode particolare per le sue qualità eclettiche di direttore d'orchestra, di pianista, di compositore, di presentatore (Ed. Cinevox).

«Crescendo» di Dario Baldan Bembo: dopo il notevole successo di «Aria», Bruno che è stato tradotto in tutte le lingue e che ha venduto milioni di dischi, Dario tenta il bis con questo 45 che contiene anche il motivo «Gabbiano». Gli possiamo già protelizzare un sicuro successo (Ed. RCA).

«E cammina» di Gabriella Ferri: sulla scala del successo ottenuto con «Mazzabubu» la bravissima cantante romana ci presenta questo singolo caratterizzato sempre dal suo simpatico stile (Ed. RCA).

«La Misa» e «Mimantelico» di Mina: due L.P. per la partera di Cremona; il primo contiene brani inediti, mentre il secondo ci presenta i migliori motivi di Lucio Battisti. L'interpretazione personale della cantante, aiutata dall'arrangiatore francese Gabriel Yared, è nel complesso molto efficace, anche se in qualche momento

preferiamo ricordare Battisti (Ed. PDU).

«Come pioveva» dei Beans: in questo periodo di «revival» non ci ha stupito il ritorno di questa canzone che ai suoi tempi ha avuto un notevole successo; certo l'interpretazione odierna sarà più gradita al pubblico giovane, ma non piacerà anche a tutti coloro che la ricordano con nostalgia (Ed. Bideri).

«My little town» (La mia piccola città) di Simon & Garfunkel: dopo cinque anni di separazione, i due cantanti folk americani sono di nuovo insieme in questo gradevole disco che, forse, ripeterà i loro successi degli anni sessanta (Ed. CBS).

«Main course» (Piatto forte) dei Bee Gees: rinnovato il genere musicale, ridotto il numero degli elementi (tremaschi in tre) i Bee Gees, sono nuovamente alla ribalta con questo 33 giri che contiene brani notevoli. Il complesso festeggia quest'anno il suo ventesimo anniversario nel campo della musica: ha al suo attivo 50 milioni di dischi venduti. Questo ultimo L.P. si sta già piazzando in classifica e un brano, «Jive talkin'» (inciso anche in un singolo a 45 giri) è da alcuni giorni primo in Gran Bretagna (Ed. RSO).

Musica classica

Txalaparta, un ritmo primitivo

Ara Arzak - Txalaparta '75 Italia - Diverso n. 1 - Cramps CRSLP 6301.

Nel panorama della musica a noi contemporanea dimentichiamo sovente che esistono modi diversi di fare musica. In tante tradizioni musicali ancora vivissime e le cui origini sono alle volte antichissime, l'offerta musicale alla vita, alla natura, all'amore, al lavoro o alla divinità avviene secondo una ritualità, in cui gli strumenti musicali, e il modo di suonarli, e il arrangiamento stesso della musica sono del tutto estranei al normale concetto di «musica» che la maggior parte di noi può avere.

La casa discografica CRAMPS in questo suo primo disco, al quale seguiranno altre incisioni, ci offre un esemplare di questa musica diversa. «Txalaparta» non è il nome dello strumento che viene impiegato: questo è fatto di legno scolpito orizzontalmente in aria levigata verticalmente da legno. Txalaparta è il nome del prodotto sonoro: «takun kun turralatun». Txalaparta è un ritmo primitivo, rituale. «Di origine basca questa tradizione musicale è diffusa soprattutto a opera dei fratelli José e Jesus Arza ai quali è dovuta l'incisione del presente disco.



Gabriella Ferri

Due libri per 2000 lire

Continua l'offerta di «illustrato» ai suoi lettori: due libri per duemila lire, in collaborazione con alcune case editrici.

Che cosa significa

In pratica viene messa a disposizione dei lettori una serie di libri al prezzo di mille lire l'uno; l'acquisto minimo deve essere di almeno di due volumi.

Come si scelgono

I lettori possono scegliere tra i titoli pubblicati in fondo pagina le opere che più li interessano.

Come averli

Basta indicare sulla «cedola» «commissione» i libri scelti, scrivere il proprio nome, cognome e indirizzo, e inviare in busta chiusa a «Illustrato» - casella postale 1100 - 10100 Torino. Non mandare denaro.

Come si ricevono e come si pagano

Le case editrici provvederanno a spedire per posta i libri ordinati. Il lettore li pagherà direttamente al portatore senza sostenere altre spese.

Robert Penn Warren: «La banda degli angeli». Bompiani

È la storia di una donna indomita, Amanda Starr, figlia di un bianco e di una schiava, partecipe dei due mondi ostili, che nella sua vita tormentata sperimenta tutti i destini: bimba fellice, schiava, moglie.

Prezzo copertina lire 2000; prezzo «Illustrato» lire 1000.

Sauro Maranello: «Il ragazzo dell'istituto». Bompiani

Narra le scombinare vicende di un ventenne maresmano, studente alle magisterali, anacoreta o «storto» per natura, a disagio nelle pastoie del mondo cosiddetto normale, a cominciare da quello della caserma.

Prezzo copertina lire 2400; prezzo «Illustrato» lire 1000.

Spedire a «Illustrato» - Casella postale 1100 - 10100 Torino

Pregho inviarmi contrassegno i volumi indicati con una crocetta (minimo due volumi)

Le novità del mese ognuna 1000 lire

☐ 04/0397/0 - La banda degli angeli

☐ 04/1564/2 - L'adultera

☐ 04/1344/5 - Il ragazzo dell'istituto

☐ 04/1477/8 - Lei

Nome e cognome

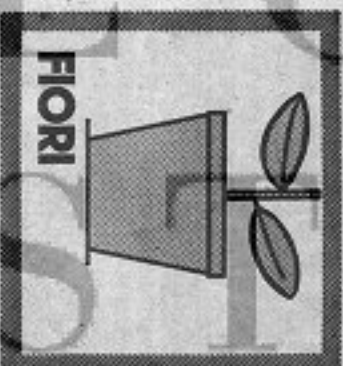
Indirizzo

Località

C.A.P.

Provincia

(Si prega di compilare in stampatello)



Come si costruisce un "terrarium"

Prendere una damigiana spagliata, oppure grossi bicchieri o un qualsiasi contenitore di vetro acuto. Forse meno

estetico ma senz'altro più razionale sarebbe scegliere per il «terrarium» una vasca di vetro rettangolare o quadrata munita di vetro scorrevole. Si otterrebbe così una piccola serra che potrebbe essere utilizzata per la coltivazione di piante delicate, per esempio le orchidee.

Forse sul fondo del «terrarium» uno strato di ghiaia prima grossa e poi via via più fine per garantire un buon drenaggio.

Versare quindi nel contenitore del terriccio leggero, misto a torba e sferizzato (lo vendono già in sacchetti, è il cosiddetto terriccio universale). Se l'imboccatura fosse stretta usare un pezzo di cartone (basterà prendere un pezzo di carta un po' robusto, arrotondalo a cartoccio e tagliarlo all'estremità, in basso, affinché la terra possa uscire).

Innanzitutto il terreno facendo attenzione a non sporcare le pareti del «terrarium».

Collocare infine le talee già munite di radici. Per fare questa operazione ci si può servire anche di cucchiaini, bastoncini o lunghe pinze. Collocare poi tra una piantina e l'altra pezzetti di muschio e di roccia.

Innaffiare con uno spruzzatore. Le innaffiature dovranno essere fatte molto di rado. Se il recipiente fosse munito di coperchio, ogni tanto toglierlo per evitare le muffe.

Il «terrarium» non dovrà essere messo sotto i raggi diretti del sole.

Le piante da scegliere: quelle con apparato radicale poco sviluppato: peperomia, pellicia, rotundifolia, palme nane, fittonia. Infine, le piante scelte per il «terrarium» dovranno avere le stesse esigenze di coltura: annaffiature, luce e calore.



Polizze più care

Dopo lunghe trattative fra compagnie di assicurazioni e ministero dell'Industria si è giunti col 1° gennaio scorso all'introduzione delle nuove tariffe assicurative per la «responsabilità civile auto». Si tratta, come noto, di un aumento generalizzato che si aggira attorno al 15 per cento circa sulla media nazionale. Vi sono però province (non molte) dove si sono registrati lievi diminuzioni, specie per le piccole cilindrature, in altre l'inclemente del provvedimento ministeriale ha fatto riscontrare un aumento di circa il 30 per cento (Torino, per esempio). In

questa provincia le auto di grossa cilindrata («DS 21», Mercedes, Maserati, Ferrari, Porsche, «Fiat 130» e comunque tutte quelle con potenza fiscale oltre i 18 cv.) hanno avuto un «assessorio» tariffario particolarmente sensibile: il 47 per cento, il 45 per cento le auto da 15 a 18 cv.; il 30 per cento le medie cilindrature («127», «A-112», «128», Alfa Sud, «124», Citroën GS 1200, E-Scout 1100, Mini Minor, Opel City, ecc.). Mentre per le piccole cilindrature l'incremento dei costi ha toccato, sempre nella provincia di Torino, il 19 per cento («Fiat 126», «500», «600», Dyane 6, Daf 33, «44», Honda N 360, e colleghi).

Nulla è cambiato a proposito del «terzo»: la decisione di includerli nella polizza resta di facoltà dell'automobilista. Così pure per i «massimali» di garanzia. Questi, in vigore da circa 5 anni, continuano a restare tali: 15 milioni di lire per persona lesa o morta. Solo il buon senso dell'assicurato può ovviare là dove la legge è rimasta insensibile alla rivalutazione della persona. Aumentare il «massimale» da 15 a 25 milioni di lire la voce «persona» non inclina di molto sul costo della polizza, circa il 12-15 per cento in più.

Le tre formule introdotte (franchigia, sconto anticipato, e bonus-malus) hanno lo scopo di «premiare» (se ne parlerà nel 1978) chi non provoca incidenti, penalizzando invece coloro che

di scatoloni, giornali, carta velina e teli di plastica per ricoprire i mobili;

— potete imballare inizialmente questi di uso non comune. Riponete per ultimi gli oggetti di cucina e alcune provviste alimentari avendo cura di metterli in una cassa a parte, che potrete trasportare voi stessi. In questo modo, giunti nella casa nuova, eviterete l'affannosa ricerca del sale, della pasta o del tegame per friggere le uova. Potete anche imballare vasetti di marmellata, bottiglie di salsa, scrivendo però, ben in vista sulla cassa, la dicitura «non capovolgere». Su ogni scatolone incollate comunque le etichette con il nome degli oggetti contenuti.

— riponete la biancheria in sacchetti di plastica e gli abiti in appositi sacchi custoditi.

Per quanto riguarda i mobili: — puliteli, sgrassateli: sarà un lavoro in meno da fare dopo;

— applicate nuovi feltrini per evitare striature ai pavimenti;

— avvolgete cuscini e poltrone in teli di plastica e proteggete le parti più delicate con imbottiture;

— contrassegnate con numeri progres-

sivi le ante, i cassetti, e i ripiani dei mobili che si devono smontare.

Tenete presente che il trasloco oltre a sconvolgere il normale andamento della vita domestica, è una notevole spesa che incide sul bilancio familiare.

Il costo dipende da un'ampia serie di fattori ed è quanto mai difficile fornire dei prezzi, anche solo indicativi. In ogni caso è sempre meglio consultare più imprese, ciascuna delle quali invierà un incaricato per il preventivo. Tra i vari elementi che concorrono a determinare il prezzo occorre considerare il volume dei mobili e quindi la capienza del mezzo per trasportarli, il loro valore, la necessità di smontarli e rimontarli, l'imbalsaggio. Inoltre, importantissimi ai fini del costo, sono il numero dei piani da scendere e salire e degli uomini necessari.

Per quanto riguarda la nuova casa, infine, progettate la distribuzione dei mobili in anticipo: potrete così farli sistemare, già all'arrivo, nelle camere a cui sono destinati. Ricordatevi, è importante avvertire idraulico, muratore, elettricista, per trovarli disponibili quando, a fine trasloco, sarà necessario riattaccare e ripristinare, penalli, lampadari e prese della luce.

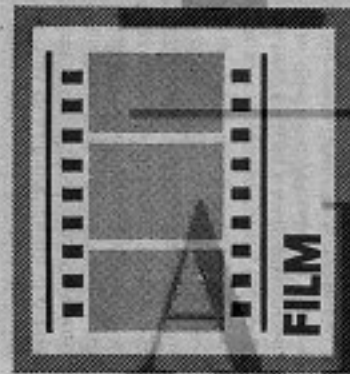


Il momento del trasloco

Trasloco, caos, disordine: è un'associazione di idee immediata ma, con un minimo di organizzazione, anche cambiare casa può essere, se non facile, meno traumatico.

Se intendete occuparvi voi dell'«imballaggio» organizzatevi in questo modo:

— per il vasellame, i soprammobili, le stoviglie, procuratevi un buon numero



Nel Marocco 70 anni fa

• Il vento e il leone di John Milius. - 1904: capo berbero del Riff rapisce un'americana e i suoi figli, determinando la reazione di Teodoro Roosevelt presidente USA e l'intervento di altre potenze aventi truppe in Marocco. Nell'avventura e nei suoi sviluppi, allusioni storico-critiche al colonialismo. Assai spettacolare, ben diretto e recitato. Interpreti: Sean Connery, Candice Bergen; tra i caratteristi Brian Keith (Roosevelt) e il regista-attore John Huston con la barba d'un Klansinger di 70 anni fa.

• Irene Irene di Peter Del Monte. - Il più organico e meno immaturo tra gli sperimentali film di giovani registi presentati in serie dall'Italmoleggio. Un presidente di tribunale, lasciato so-

lo dalla moglie dopo tanti anni di matrimonio, cerca in se stesso la ragione dell'ingiustificato abbandono. Magistrale caratterizzazione di Alain Cuny.

• I tre giorni del Condor di Sydney Pollack. - Incredibili lotte intestine tra uomini di vertice della Cia travolgono, nel loro implacabile sviluppo, un modesto impiegatuccio della base, reso soltanto d'essere a conoscenza d'un segreto compromettente. A una prima parte incisiva tiene dietro una seconda alquanto confortevole e di minor presa nonostante il sempre valido contributo degli interpreti Robert Redford, Max von Sydow, Faye Dunaway, Cliff Robertson.

• Il fratello più furbo di Sherifflock Holmes di Gene Wilder. - Siegfried Hoffman, fratello minore dell'investigatore creato da Conan Doyle, si produce in un'avventura poliziesca di stampo vittoriano. Gene Wilder, affrancato dal la tutela registica di Mel Brooks, non è ancor maturo per far tutto da sé: il film è disuguale nonostante l'apporto comico di pittoreschi attori di cui Marty Feldman è l'occhiuto, irresistibile leader.

• L'anatra all'arancia di Luciano Salce. - Un bisteccone coniugale sembra l'anticipo d'un divorzio suggerito dai tradimenti reciproci di moglie (Monica Vitti) e marito (Ugo Tognazzi) rispettivamente provocati da John Richardson e Barbara Bouchet, la più pungente figurina del cast. Il cinema ha notevolmente involgarito la spirito-

sa ed elegante commedia anglo-francese all'origine del divertimento.

• Una sera c'incontrammo di Piero Schivazappa. - Pendolare lombardo (Johnny Dorelli) sedotto da miliardaria donna-cannone oltreoceana (la spiritosa Fran Fullenwider) opta per l'onorata povertà ed è abbandonato dalla volubile cicciona. Satira contemporanea ispirata, con qualche tocco azzecato, da un romanzo di Tizzoni e Valme.

• La donna della domenica di Luigi Comencini. - Pur conservando una cornice ambientale appropriata, il thriller torinese di Fruttero e Lucentini ha subito un'operazione riduttiva nei riguardi del lungo testo. E' così diventato un «giullotto» di normale mezzo in cui il famoso «delitto di via Mazzini» è il punto d'avvio per una movimentata ma non trascendentale indagine poliziesca, in un ricco «cast» spicca il commissario raffigurato da un Mastroianni in buona forma.

• Pasquale Settebellezze di Lina Wertmüller. - Guaspetto napoletano «dentro» come omicida, arruolasi volontario nel '42 per ottenere il congedo. Finisce in un Lager tedesco dove una jena nazista fa di lui un carnefice che sopravviverà alle proprie colpe commesse per tirare a campà. Eccessivo spesso, ma con pagine memorabili, il film conferma l'indisciplinata aggressività registica dell'autrice e la disponibilità per i ruoli più ardui di Giancarlo Giannini.



Una scena de "La donna della domenica" con Mastroianni, Jacqueline Bisset e Trintignant

MODA



Tempo di saldi

Dopo le feste di Natale le vetrine dei negozi cambiano di colpo. Le valanghe di fiati che ci avevano sommerso nel periodo natalizio con motivi colorati, vivaci, vengono sostituite da un giorno all'altro, con cartelloni meno luminosi, ma senz'altro più interessanti: «saldi clamorosi», «occasioni straordinarie», improvvisamente, quasi per magia, i cappotti, le magliette, i piumi, le gonne che si presentavano ricamemente esposti in vetrina con accanto i cartellini dei prezzi minuscoli, ben scritti, si ammassano dietro ai cartelli disegnati a grossi tratti che ci invitano alla

campagna stagionale delle liquidazioni.

Il periodo dei saldi è stato sempre un momento da prendere in considerazione: se si cercava, in linea di massima, di rimandare le grosse spese a dopo le feste, anche se questo significava, molto spesso, di non trovare la taglia giusta. Quest'anno invece, da quello che abbiamo riscontrato visitando i negozi, la scelta dei colori e delle taglie è ancora vasta. I negozi, infatti, a causa della crisi durante il periodo delle feste, hanno venduto meno degli scorsi anni.

Ritorniamo alle lettrici, però, di non lasciarsi attrarre a occhi chiusi da tutte le proposte offerte dai commercianti: a volte acquistare qualcosa perché costa poco può rivelarsi un'operazione infelice. Spesso i negozi si svendono, pescando nei fondi di magazzino, vendendo decisamente fuori moda o realizzati in stoffa molto scadente. Attenzione, quindi a individuare il vero «saldi» dalle altre «occasioni».

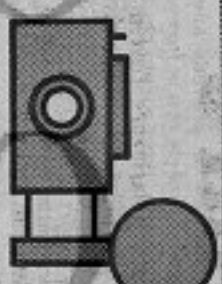
Cercate di orientarvi verso capi di abbigliamento classici. Le gonne in gabardine a pieghe, per esempio, ideate sia con un completo invernale, sia d'estate abbinata a una maglietta di cotone leggero, le polce trovare facilmente a cifre sabbordabili: 20mila lire al posto delle 40-45 mila. Tenete presente che anche le boutiques, da qualche tempo a questa parte, metto-

no a disposizione le rimanenze, praticando sconti del 30 per cento. Lo che, misurati in misole seta a motivi floreali, adatte a ogni occasione, si trova ora a 20mila lire, invece delle solite 40.

In molti negozi si trovano le canestrate, in tinta unita e fantasia, da indossare in primavera, oppure fin da ora sotto a un pullover, a 5 mila lire, da abbinare alle gonne in panno (15.000 lire). Le canestrate a quadri in flanella (simili a quelle indossate da James Dean) a 11 mila lire; maglioni autenticamente puritani (molto in voga tra i giovani) hanno subito un ribasso notevole: dalle 15 mila lire alle 7 mila attuali; i jeans (7.500 lire).

Buone occasioni anche nel settore delle calzature. Un paio di stivali in pelle morbida, ben rifiniti, costano adesso sulle 25 mila lire, la metà rispetto a dicembre. Con 13 mila lire potete comprare un paio di mocassini classici, oppure un paio di scarpe eleganti in pelle scamosciata. Per gli appassionati della montagna è il momento di comprare gli scarponi da sci: il loro prezzo è sceso da 80 mila a 30 mila, 40 mila lire per i completi da neve in tessuto antiscivolo e 7 mila lire per i guanti in pelle. In conclusione, se usate certi criteri nelle scelte, i saldi si rivelano buone occasioni per risparmiare, tanto più che si prospettano altri aumenti di prezzi.

FOTO



Le utilitarie del "clic"

L'arma più preziosa di un agente segreto, come abbiamo potuto vedere tantissime volte sul piccolo e grande schermo, è la macchina fotografica. Di solito una piccolissima fotocamera che compare da un taschino o da un pannello di sigarette. Una macchina che molti avranno desiderato per scattare foto insolite, curiose, senza essere visti.

Fino a oggi le camere di queste dimensioni, sia per i prezzi alti, sia per la scarsa diffusione (difficoltà di rifornimento delle pellicole, ecc.) erano privilegio di pochi. Ora, da quando la Kodak ha introdotto sul mercato gli apparecchi pocket 110 che usano pellicole formate 18 per 17 (e molte altre case hanno seguito il suo esempio) la macchina da agente segreto è finalmente alla portata di tutti.

Vediamo insieme vantaggi e inconvenienti che si incontrano nell'uso di questi apparecchi.

VANTAGGI

Il primo e più evidente è dato dalle ridotte dimensioni di queste fotocamere. Le potrete portare quindi sempre con voi. Pronti a scattare in ogni occasione, non correremo il rischio di perdere immagini che di solito si presentano proprio quando non abbiamo a portata di mano la macchina fotografica.

Altro vantaggio è la semplicità di uso: basta inquadrare e scattare; esposizione messa a fuoco sono sempre automatiche. L'introduzione della pellicola non presenta problemi perché si utilizzano caricatori «pocket». Infine, ma non ultimo: il prezzo. Esistono modelli per tutte le borse dalle 10 alle 200 mila lire.

INCONVENIENTI

Vero è unico limite delle minicamere è la dimensione della pellicola. Col piccolo formato non è concesso sbagliare: gli errori vengono moltiplicati per quattro. Inoltre, ai laboratori fotografici non piace «strappare» queste pellicole che naturalmente sono più «dedicate», hanno bisogno di mille attenzioni nella lavorazione in camera oscura, e spesso sono proprio i risultati in fase di stampa che lasciano a desiderare.

Queste le fotocamere formate 110 con un costo inferiore a 25 mila lire.

AGFA 1000
Tempi: 1/100. Dimensioni: 105, 48, 28.
Costo: L. 25.000.
FUJICA 300
Tempi: 1/60. Dimensioni: mm.

128 x 56 x 25. Costo: L. 20.000.

GAF 220

Tempi: 1/100. Dimensioni: 125 x 60 x 28. Costo: L. 25.000.



HANIMEX mod. 100

Tempi: 1/60. Dimensioni: mm. 115 x 55 x 25. Costo: L. 20.000.



INSTAPLUS 110

Tempi: 1/60. Dimensioni: mm. 110 x 40 x 20. Costo: L. 15.000.



VIVITAR 402

Tempi: 1/425. Dimensioni: 168 x 60 x 28. Costo: L. 25.000.



cia è più indicata per le persone anziane. La doccia, per quest'ultima deve essere tiepida e breve. Il momento più indicato è la sera, prima di andare a letto.

Scoltando 500 grammi di sale da cucina nell'acqua del bagno, si ottengono effetti tonificanti generali, aumentati da energiche frizioni su tutto il corpo. Sciogliendo invece nell'acqua circa due litri di un decotto di tiglio, ottenuto facendo bollire per 15 minuti 300 grammi di tiglio o di camomilla, si ottengono effetti distensivi. Ci sono poi i bagni emollienti-rinfrescanti, che si ottengono immergendo per dieci minuti in acqua bollente un sacchetto di garza contenente 500 grammi di crusca o di fecola di patate e strizzando poi il sacchetto, facendo colare nell'acqua del bagno il liquido biancastro. Chi infine ha la pelle molto secca, può aggiungere all'acqua del bagno alcune gocce di olio di oliva.

BELLEZZA



Bagno e doccia sono curativi

Il bagno non ha soltanto funzione detergente, ma anche igienico-curativa. Può essere fatto quotidianamente, anche due volte al giorno, mattina e se-

Mercato immobiliare

Questa rubrica è dedicata agli annunci del mercato immobiliare. È un sistema per polarizzare l'attenzione dei lettori in modo particolare, abituandoli a cercare in un unico contesto le informazioni pubblicitarie di un settore non più disperso nelle varie pagine del giornale.

Gli spazi sono ripartiti a moduli. Ogni modulo è alto mm. 20 sulla giustezza di una colonna. Il costo del modulo è di L. 40.000 oltre gli oneri fiscali (Iva 12%). Naturalmente, nel modulo, o multipli di esso, può essere pubblicato un annuncio con testo oppure un annuncio con cliché.

a VOLVERA

RESIDENCES **tuttoverde**

Viale Risorgimento

Vendesi appartamenti signorili

in case-ville a prezzi vantaggiosi

3-4 camere servizi box

Mutuo, ventennale et rateazioni

CONDIZIONI PARTICOLARI DIPENDENTI FIAT

TELEFONARE TO 539.535 - 533.345

**CENTRO RESIDENZIALE
DE-GA VINOVO**

Nella grande area verde adiacente all'ippodromo sulla Strada Stupinigi-Vinovo è stato ultimato il primo gruppo di villette a schiera.

Vicinanze FIAT Mirafiori e Nuovo Centro

FIAT di Candiolo.

Mutuo - dilazioni pagamento e alloggi in

permuta.

Visita cantiere anche sabato e domenica

Telef. 83.13.80 - 83.55.70.

PREMIATA

CASA DEL MOBILE

1972 PREMIO QUALITÀ
E CORTESIA

1973 PREMIO INTERNAZIONALE
ATOMO D'ORO

1974 MEDAGLIA D'ORO
al merito dell'Operosità
Aristocrazia del Lavoro

1975 MEDAGLIA D'ORO
GARANZIA E FIDUCIA

LA MIGLIORE SCELTA PER L'ARREDAMENTO

TUTTI I MOBILI
IN STILE E MODERNI

CUCINE
COMPONIBILI

SALOTTI

TUTTO A PREZZI
IMBATTIBILI



A TUTTI GLI
ACQUIRENTI IN
OMAGGIO LA FAMOSA
PENTOLA A VAPORE
"GILETTA" DEL VALORE
COMMERCIALE DI L. 16.500

STR. LANZO 48 - TEL. 470.1500 - 470.1574 - 10071 BORGARO TOR.
a 3 km. da Torino sulla strada per l'Aeroporto di Caselle



ORE LIBERE

**Un pannello
divisore**

In moltissimi alloggi, specie in quelli non moderni, non esiste il cucinino: sorge allora la necessità (a meno di scegliere la cucina «americana») di separare la zona di cottura dal resto dell'ambiente arredato a sala da pranzo. Tra le varie soluzioni che permettono di isolare visivamente pentole e fornelli (tende, porte a soffietto, eccetera) se ne propone una semplice ed elegante: si tratta di un pannello in legno e tela grezza.

La realizzazione, come quelle proposte nelle scorse puntate, è molto semplice e non richiede l'uso di attrezzi speciali e costosi. Saranno sufficienti un martello, chiodi, cartavetro e un giorno di lavoro. Anche il costo è limitato: circa 30 mila lire tutto compreso: una porta scorrevole a soffietto costerebbe il triplo.

Materiali

Da un buon falegname si possono acquistare una quindicina di assi larghe 4 centimetri spesse 2 e alte 3 metri (a meno che il vostro soffitto non sia più alto). Si trovano già tagliate e costano circa mille lire l'una. Per la larghezza del pannello occorre tener presente che con cinque assi verticali la base è lunga due metri e venti centimetri, più che sufficiente per mascherare una normale zona cottura.

In un negozio di stoffe o tendaggi si acquistano 6-7 metri quadrati di tela grezza di cotone di medio peso. Il colore è bene sia bianco o della stessa tonalità delle pareti. La spesa si aggira sulle 18 mila lire.

Due etti di chiodi senza testa lunghi tre centimetri, due fogli di cartavetro numero uno, un barattolo di smalto bianco opaco da un chilogrammo, quattro fermi registrabili da incassare tra legno e soffitto, concludono l'elenco dei materiali occorrenti.

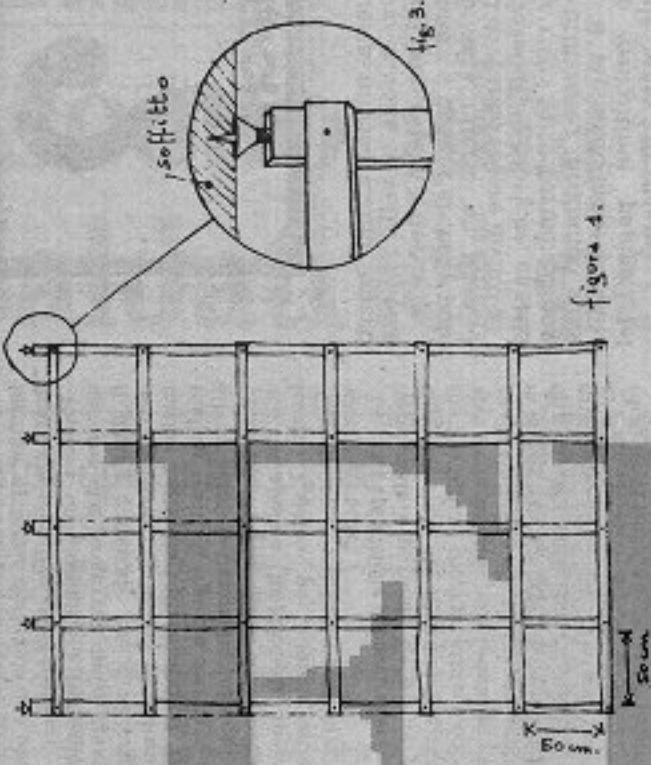


figura 1.

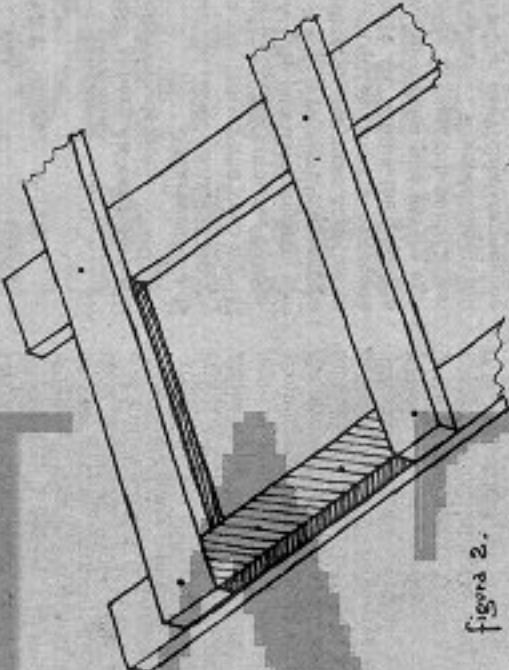


figura 2.

Realizzazione

Tagliare (o farsi tagliare dal falegname) le assi verticali in modo che siano lunghe 3 centimetri in meno dell'altezza pavimento-soffitto. Stenderle sul pavimento parallele, a una distanza di 50 centimetri l'una dall'altra. Partendo dalla base, disporre le traverse anche esse a 50 centimetri di distanza in modo da formare una scacchiera con quadrati di mezzo metro per lato (figura 1). Un chiodo piantato in corrispondenza degli incroci sarà sufficiente a dare solidità all'insieme.

Poiché inchiodando le assi a croce si saranno create delle zone «vuote» (così che non succedano con gli incastri, difficili però da realizzare senza pratica di falegnameria) si devono riempire per pareggiare la struttura del telaio. La soluzione è semplice: pezzi di

asse delle dimensioni di 50 x 4 x 2 centimetri dovranno essere inchiodati nelle zone «vuote» come indicato nel particolare in figura 2 dalle parti tratteggiate.

Completato il telaio lo si fissa servendosi di quattro fermi registrabili legno-muro la cui punta, incastrandosi nel soffitto, farà sì che il pannello resti saldamente fissato (figura 3). Una «spazzola» con la carta vetro e due «mani» di amalo o di vernice flatting se piace il legno al naturale, e il telaio è pronto per l'ultimo tocco.

Servendosi di puntine da disegno, si applicano strisce di tela grezza (già bagnata e stirata) alte 54 centimetri e lunghe quanto è alto il pannello. La tela dovrà risultare ben tesa, fissata sul legno delle traverse non in vista, quelle dalla parte della cucina, per intendere.



PERCHÉ

In questa rubrica alcuni esperti daranno di volta in volta risposta a quesiti proposti dai lettori.

All'autore d'ogni «Perché?» pubblicato sarà offerto un libro. I quesiti dovranno essere inviati a:

Illustrazioni, le rubriche, casella postale 1100 - 10100 Torino. (È possibile utilizzare, incollando sulla busta, il tagliando-indirizzo pubblicato nell'ultima pagina del giornale, senza affrancare).

Che cosa è "slalom"?

Desidererei sapere da cosa deriva il termine scientifico «slalom».

Maria Giordano

(libro assegnato: "Il libro dello sci")

La parola «slalom» è una voce norvegese, entrata nell'uso comune, composta da SLA (che significa piegato, non diritto) e LAM (che significa traccia di sci). Indica un percorso sciatistico in cui si è costretti a curvare seguendo porte segnate da bandierine piantate nella neve. Lo slalom può essere «gigante»: molto veloce, con porte abbastanza distanziate, e «speciale»: più lento, con porte ravvicinatissime che costringono gli sciatori a una serpen-

tile e l'insorgenza improvvisa (il termine epilessia deriva da una parola greca che significa «accessione»).

Più che una malattia è pertanto un sintomo che può avere cause diverse: il danno cerebrale che è all'origine dell'epilessia può essere di natura infettiva (residui di encefaliti), traumatica (lesioni di trauma osteotrico o di altra natura), tumorale, tossica, circolatoria (ipertensione, arteriosclerosi, metabolica (ipoglicemia, iperossalitemia). Esistono poi le forme dette «idiopatiche» in cui non è possibile trovare una causa.

Le crisi epilettiche possono essere generalizzate o parziali. Le prime sono rappresentate dal grande male, la forma più tipica, che è un attacco convulsivo generalizzato, preceduto in genere da sintomi costanti (rappresentanti la cosiddetta «aura»); si ha totale perdita di coscienza. Irrigidimento della muscolatura, dilatazione delle pupille, arresto del respiro, cianosi del volto (durata di questa fase 10-20 secondi). Una seconda fase (2-4 minuti) è caratterizzata da violente scosse muscolari, emissione di saliva schiumosa. L'intensità di queste manifestazioni varia da caso a caso: caratteristico è il rapido e completo ritorno alla coscienza con amnesia totale per l'accaduto.

Il piccolo male (epilessia minore) più frequente nei bambini e negli adolescenti è caratterizzato da una brusca sospensione della coscienza, senza fenomeni motori, senza caduta; il paziente sospende l'attività in corso, resta immobile, lo sguardo fisso nel vuoto, pallido, poi si riprende senza rendersi conto di ciò che è accaduto. Le crisi parziali presentano caratteristiche diverse, a seconda delle parti nervose interessate (contrazioni di alcuni muscoli, inaspettati della parola, sensazioni improvvise di calore,

di freddo o percezioni sensitive come odori o sapori particolari).

La diagnosi, specie nelle forme più tipiche è desumibile dalla descrizione o dall'osservazione della crisi.

L'elettroencefalogramma è comune: l'esame che nella quasi totalità dei casi permette una conclusione diagnostica.

Le cure mediche permettono di limitare, nella maggior parte dei casi di epilessia, le crisi.

I "denti" dei francobolli

Frequento la 2ª media, da poco tempo colleziono francobolli e vorrei sapere perché si dice dentellatura a pettine, cosa è il «dente-bêche», che cosa significa oblietto.

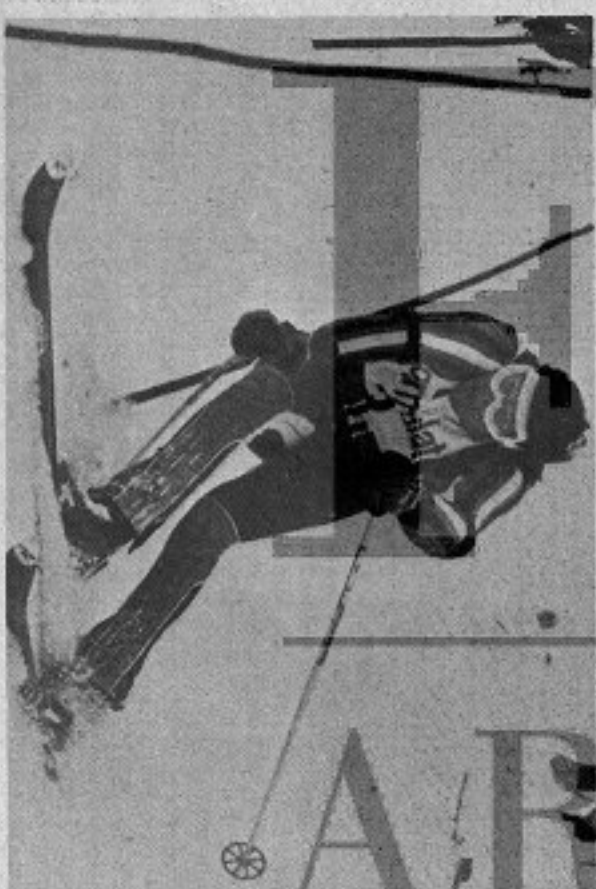
Roberto Atemandi

(libro assegnato: "I francobolli raccontano")

Prende il nome di dentellatura a pettine la perforazione dei dentelli che avviene per mezzo di uno strumento fatto appunto come un pettine, il quale cadendo verticalmente e orizzontalmente sul foglio stampato dei francobolli procura la dentellatura che può essere piccola o grande.

Si chiamano francobolli «dente-bêche» francobolli uniti fra loro i quali o per un errore o deliberatamente, come avviene per motivi speciali in alcuni paesi, sono uno nella posizione normale e l'altro capovolto (nel caso dei francobolli italiani del tipo Italia turrita ecco che avremo un francobollo normale unito ad un altro con la testa dell'Italia volta all'ingiù).

Oblietto significa annullato, ossia usato, cioè un francobollo il quale ha assolto la sua funzione postale ed è quindi servito per spedire la corrispondenza.



MEDICO

La dolorosa appendicite

L'appendicite acuta è un quadro morboso relativamente frequente. Si sviluppa in seguito a infiammazione dell'appendice cecale (formazione vermiforme mobile che si impianta in quella parte dell'intestino detta cieco, lunga da 1 a 22 centimetri, variabile nella sua posizione, ricca di formazioni linfatiche).

L'inizio è per lo più acuto, di solito colpisce soggetti giovani (15-30 anni); nella infanzia e nella vecchiaia è meno frequente e a volte presenta caratteri atipici che rendono la diagnosi più difficile. Causa frequente è la ostruzione dell'appendice (che è un organo canale comunicante con l'intestino) causata da calcoli, semi, particelle vegetali. L'ostruzione favorisce la mol-

plificazione e la virulenza del germe contenuti nell'intestino.

Il dolore che è particolarmente evidente alla palpazione in particolari punti dell'addome, che il medico ben conosce, è accompagnato da contrattura dei muscoli dell'addome e da particolare sensibilità dolorosa della cute dell'addome. In genere vi è febbre, nausea, vomito prima alimentare e poi bilioso; frequente il singhiozzo (segno di irritazione peritoneale). L'esame del sangue evidenzia in genere un aumento dei globuli bianchi. Si può avere una spontanea regressione della sintomatologia seguita però quasi sempre da recidive. Lasciata a sé, in altri casi, può evolvere verso la formazione di un ascesso appendicolare, la complicazione più grave e però la peritonite generalizzata; in questi casi si ha un aggravamento della sintomatologia e delle condizioni generali del paziente.

Finoché la cura è eminentemente chirurgica e consiste nella asportazione dell'appendice infiammata, è importante il riconoscimento precoce della malattia. I casi tipici non presentano difficoltà, nel caso di decorso anormale può essere non facile distinguere un'appendicolite da una colica renale od epatica, da una ammesite, da una occlusione intestinale, da una perforazione gastrica.

L'intervento chirurgico deve essere eseguito precocemente ed è la cura radicale che evita complicanze recidive. È un intervento relativamente semplice.

ce, presentando scarso rischio e comportando una degenza piuttosto breve (6-7 giorni). Solo nei casi molto leggeri e se si è in condizioni di poter rapidamente intervenire chirurgicamente, si può sopprimere e instaurare una cura medica di attesa (antibiotici).

I sedativi e gli antidolorifici è bene non vengano usati perché mascherano la sintomatologia dolorosa, possono impedire il riconoscimento degli aggravamenti e delle complicazioni. Assolutamente controindicati i purganti che stimolando la motilità e la secrezione intestinale possono favorire la perforazione.

Utile a scopo decongestionante la borsa del ghiaccio sull'addome. Esistono poi delle forme di appendicite cronica (in genere dovute alla cronicizzazione di un episodio acuto) con sintomatologia non ben definita spesso comune a quella di altre affezioni del colon: dolorabilità, disturbi digestivi, stipsi, alternati a periodi di benessere. Utile in questi casi l'esame radiografico che permette spesso di escludere altre lesioni e col quale si possono avere maggiori sulla morfologia, posizione, mobilità, dolorabilità dell'organo. La mancata visualizzazione dell'appendice è già di per sé probabile segno di appendicopatia.

Nelle forme di appendicite cronica non sempre l'intervento è risolutivo, e questo capita quando l'appendicite è secondaria a un'altra affezione che deve essere ricercata e curata.



PREVIDENZA

Pensioni più veloci

Il Centro elettronico dell'Istituto di previdenza sociale spedirà direttamente al domicilio degli interessati il certificato delle pensioni di nuova emissione. Gli ordinativi di tali pensioni (che finora venivano spediti alla posta e alle banche dalle sedi provinciali dell'Istituto) saranno inviati direttamente agli uffici pagatori del predetto

Centro. Con queste iniziative - che in pratica mettono fuori causa l'intervento delle sedi provinciali dell'INPS - si cerca di abbreviare il tempo occorrente per il disimpegno del servizio di pagamento delle pensioni via via liquidate.

In un primo tempo il nuovo certificato sarà emesso per le seguenti categorie:

- pensioni a carico dell'assicurato - pensione obbligatoria per i lavoratori dipendenti;
- pensioni a carico delle speciali gestioni per i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti);
- pensioni in regime internazionale;
- pensioni sociali;
- pensioni delle gestioni per i militanti e pescatori.

Il nuovo certificato di pensione - impugnato in forma di bloccetto - si compone: della copertina dietro cui dovrà essere applicata la fotografia del pensionato; del frontespizio dove saranno riportate le indicazioni relative al pagamento degli arretrati; di due modelli Pd/M (già contenenti i dati anagrafici del titolare e il numero

del certificato di pensione) che l'interessato userà qualora intenda delegare a persona di fiducia la riscossione delle sue spettanze, ed infine di due modelli P30/M sui quali è indicato anziché l'indirizzo del pensionato, che se ne servirà nel caso che voglia chiedere il pagamento della rendita presso un altro ufficio.

La composizione del libretto verrà ulteriormente ampliata con l'istituzione di altri moduli che il pensionato adopererà per denunciare all'INPS le variazioni anagrafiche che influiscono sul diritto a percepire gli assegni familiari per i congiunti a carico.

Per il rilascio dei duplicati del libretto di pensione a coloro che ne denunciano lo smarrimento le sedi dell'INPS saranno dotate di blocchetti in bianco da utilizzare via via anche il per il rinnovo dei certificati di vecchio tipo.

Si ricorda che nel caso di ritardo nella spedizione dell'Istituto deve corrispondere gli interessi di mora nella misura legale del 6 per cento.

Tali interessi decorrono dal 12º giorno dalla data di liquidazione della pensione.

macchine utensili

Nascono alla MST di Grugliasco le saldatrici per Mercedes e Volvo

Macchine speciali Torino

(cento per cento Fiat)

Stabilimenti: Grugliasco (To): 1350 dipendenti; 270 mila metri quadrati di cui 47 mila coperti.

Modena: 420 dipendenti; 20 mila metri quadrati, di cui 13 mila coperti.

Produzione: Mezzi automatici nei settori: asportazione di truciolo, saldatura, montaggio, controllo e selezione, riscaldamento a induzione.

Consociate Fiat nel raggruppamento Macchine utensili e mezzi di lavoro: Colubra Lamsat (51 per cento); IMP (90 per cento); SIV-Deltix (52 per cento MST e 48 per cento IMP); Impres (51 per cento); Berto Lamet (41 per cento).

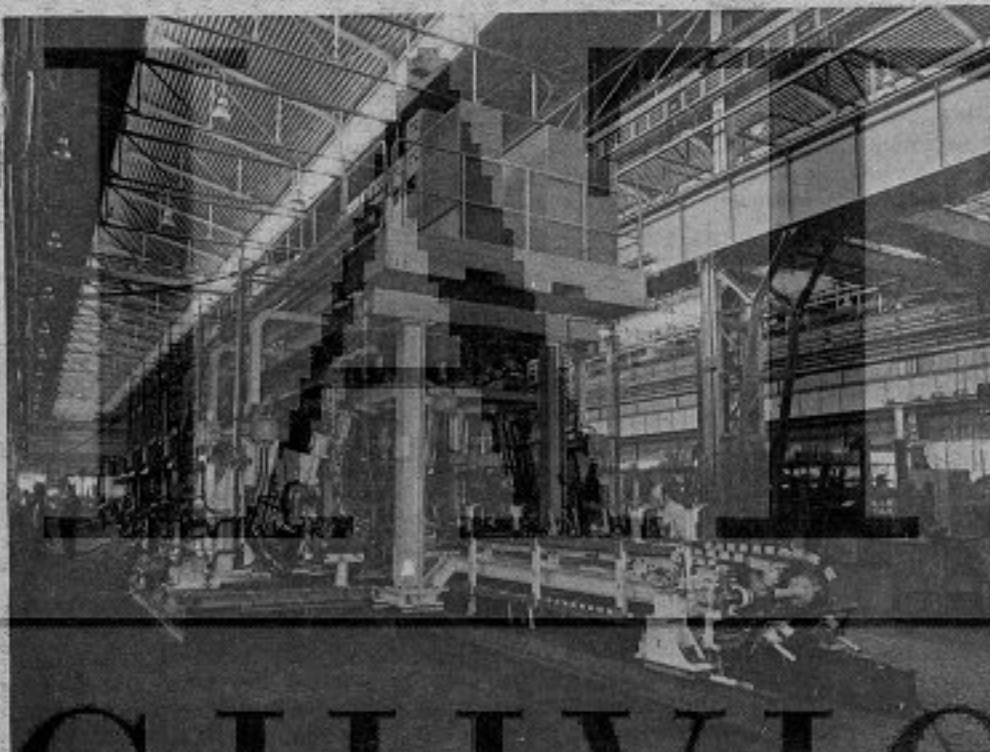
Alle Macchine Speciali Torino, la MST di Grugliasco, azienda (del Raggruppamento Macchine Utensili e mezzi di lavoro della Fiat) stanno mettendo a punto una linea di saldatura della scocca destinata alla Volvo, la famosa casa svedese costruttrice di autoveicoli. In Germania, all'ancor più famosa Mercedes, è in funzione un'altra linea di saldatura prodotta dalla MST. Anche la Citroën ha comprato una linea di saldatura, mentre la Chrysler France si è approvvigionata di due complessi a ruota rotante. L'UNIC dispone di una linea complementare per la lavorazione del basamento motore.

Come è possibile che grandi aziende del settore in cui opera la Fiat, alcune concorrenti della Fiat sui mercati internazionali, si rivolgano alla MST per le loro attrezzature d'avanguardia? Ancora di più, come è possibile che aziende note per la robustezza dei loro prodotti, operanti in nazioni dove la tecnologia d'officina è da anni, da sempre si può dire, tra le più avanzate, si rivolgano per forniture a un'azienda italiana, costituita nel 1974?

Evidentemente motivi validi. Dopo l'URSS, per l'impianto della Vaz a Togliatti e più recentemente per forniture di linee di saldatura nel costruendo stabilimento per veicoli industriali a Kamaz; dopo le attrezzature meccaniche e di saldatura nelle fabbriche di Bielsko Biala e di Tichy in Polonia, di Belo Horizonte in Brasile, di trattori in Turchia e in Romania, anche i francesi prima e i migliori «meccanici» del mondo, i tedeschi e gli svedesi, dopo, hanno assunto come fornitore la MST.

O meglio, hanno come fornitore il CoMaU, il Consorzio macchine utensili, primo e finora unico esempio nel mondo di organismo in grado di eseguire forniture complete a responsabilità globale nell'attrezzatura di stabilimenti con macchine speciali. Il CoMaU, infatti, rappresenta l'unione di aziende dell'area torinese operanti nel settore delle macchine utensili speciali a tecnologia avanzata, tutte ricche di

esperienze e di capacità. Queste aziende, dopo la gigantesca «operazione Togliatti», hanno preferito consorzarsi (per razionalizzare i propri sforzi) e per disporre di maggior penetrazione di mercato: il Consorzio, oltre alle vendite centralizzate — lo scopo primo della sua esistenza — ha voce in capitolo anche per gli acquisti, per la normalizzazione dei prodotti e per la programmazione e pianificazione della produzione di ogni singola azienda consorzata, realizzando poco a po-



Trasferita automatica di saldatura in funzione negli stabilimenti Mercedes, per la lavorazione del supporto anteriore sospensione vettura. Produzione oraria 300 pezzi all'80% di efficienza.

co una integrazione di uomini e mezzi.

Non si può quindi parlare di macchine speciali in Italia senza parlare di CoMaU e non si può disgiungere la

MST dal contesto nel quale opera, quindi dal Consorzio.

La Fiat produce macchine utensili sin dal 1935, presso la Grandi motori di via Cuneo; nel 1942 rileva lo stabilimento Querzoni e Querzoni di Modena; nel 1945 si costituisce l'officina 34 a Mirafiori per la manutenzione e la costruzione di saldatrici. Nel 1951 le officine 28, 29 e 30 di Mirafiori, riunite al Lingotto, danno vita allo stabilimento Produzioni ausiliarie. Queste quattro unità operative procedono indipendenti per anni, poi a una a una confluiscono a Grugliasco, mentre prosegue la sua opera quella di Modena e cessa la produzione alla Grandi motori.

Dalla Gestione macchine utensili si passa alla Divisione produzioni ausiliarie, prima in seno al Gruppo Auto e poi inquadrata come Divisione macchine utensili nel Gruppo Attività Diversificate. Non appena in Fiat si accorda con altri operatori privati del settore, come il gruppo Morando (con SASS, Di Palo e Fase) per costituire il Consorzio nel 1973, si scorpora la Divisione e nel 1974 nasce la MST. Un'azienda nata grande, dunque.

Anni di lavoro, esperienze acquisite ogni giorno in officina, per far fronte alle esigenze sempre diverse della produzione, a contatto degli utilizzatori delle macchine: una somma di capacità unica che si è voluto utilizzare appieno, orientandola verso i mercati terzi, anziché esclusivamente come servizio interno del Gruppo. La MST è un'azienda di proprietà Fiat, ma a gestione autonoma che deve trovarsi la sua strada, in libera concorrenza, operando sui mercati di tutto il mondo.

«Tra sono i momenti qualificanti di quest'azienda na-

tardi, ma le conseguenze si stanno preannunciando protratte nel tempo) abbiamo affrontato il problema dell'eventuale diversificazione, cercando di raggiungere nuovi segmenti di mercato: ci si è indirizzati quindi alla diversificazione del macchinario aggiungendo a quello per grandi e medie serie, quello per piccole serie».

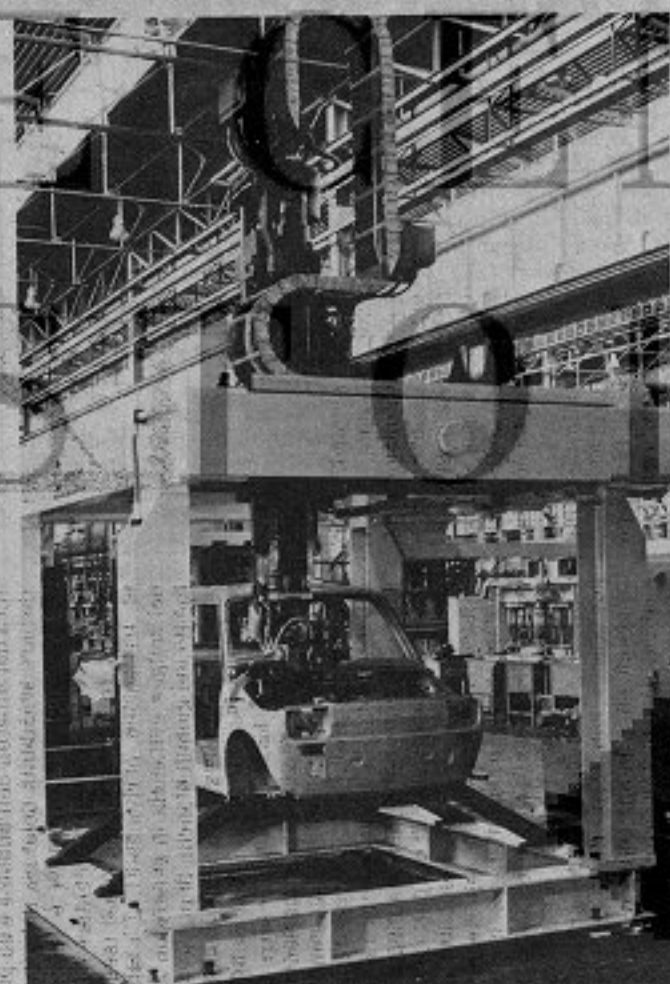
«Di questi tempi ci preoccupiamo soprattutto dell'arricchimento delle condizioni che riteniamo attuali nelle macchine utensili: lavoriamo cioè per gli anni 80» affermano all'MST, particolarmente ci si occupa di progettazione e di possibilità di anticipare il mercato.

Non è ragionevolmente pensabile possano prevedersi grosse rivoluzioni nel campo del lavoro in officina con l'impiego delle macchine utensili. Nell'evoluzione del lavoro dopo l'adozione della macchina manuale, una svolta storica è rappresentata dall'impiego dell'energia, prima il vapore, poi l'elettricità. Si è quindi assistito alla meccanizzazione cui è seguita l'automazione, fino ad applicare su macchine singole il controllo numerico. Oggi con il computer (il cervello elettronico), si è giunti a elaborare dati in officina a livello di singole macchine, ciò che consente una miglior realizzazione dei processi produttivi. Non si pensa che qualcosa di rivoluzionario bussi alle porte. Il futuro immediato vedrà miglioramenti nel settore del montaggio dove fino ad oggi non si sono ancora messe in atto tutte le possibilità di automazione. Se pur esistono esempi sperimentali avanzati, è ancora lontanissimo il giorno in cui un robot, con decisione propria, potrà compiere operazioni elementari, come raccogliere una vite, sceglierla in un cestello e disporla a testa in su per avvitare.

All'MST si è voluto guardare al futuro in termini pratici con il fine di aprire nuovi mercati. Quattro sono al momento le direttrici di ricerca e di sviluppo: le macchine flessibili, il Flexcontrol; il Deltix e il Sigeo.

Che cosa rappresenta in Italia il settore delle macchine speciali

Il fatturato italiano del settore macchine utensili (quinto nel mondo, dopo la Germania federale, USA, URSS, Giappone nel 1974) è pari a 500 miliardi di lire. La quota relativa alle macchine di produzione e speciali a trasferta è del 22 per cento circa, cioè di 110 miliardi. I dipendenti degli uffici tecnici sul totale dei lavoratori delle aziende produttrici di macchine speciali oscillano intorno al 20 per cento, rispetto al 5-8 per cento nelle aziende produttrici di macchine utensili. Questo carico, molto oneroso, è dovuto alla tecnologia più avanzata delle macchine speciali e al tipo di produzione, esclusivamente su commessa, quindi quasi sempre «su misura».



L'MST ha varato le Trasferte flessibili per famiglie chiuse di pezzi, in grado di accettare nella lavorazione pezzi diversi da quelli originali. Novità è anche il Flexcontrol, sistema di controllo a logica programmata che consente di sostituire le attuali ingombranti apparecchiature a relè. Infine l'MST propone un sistema integrato di gestione delle officine che consente l'informazione, l'elaborazione dei principali costi operativi, l'intervento tempestivo sulla lavorazione: si tratta del Sigeo. Il Deltix (nella foto) è un robot per la saldatura a punti. Non ancora in funzione in Fiat, può essere utilizzato in «batteria» realizzando un vero e proprio centro di saldatura a controllo numerico. Già nel 1930 la Fiat aveva introdotto la saldatura a resistenza: per la produzione della 508 Balilla 3 marce, le officine del Lingotto erano state attrezzate con 92 saldatrici a resistenza, 48 fisse e 44 pensili.

I nostri che andranno

Gli stabilimenti Fiat in Brasile (presso Belo Horizonte, nello stato di Minas Gerais) sono quasi ultimati.

Tecnici e operai italiani, che lavoreranno a fianco delle maestranze brasiliane, sono partiti o stanno partendo per il Brasile. *illustratofiat* ha intervistato l'ingegnere De Pieri, amministratore delegato e direttore generale (direttore superintendente) della Fiat Automoveis S.A., e alcuni dipendenti che si recheranno per due anni in Brasile.

"Produrremo duecento mila vetture all'anno,

L'ing. Rinaldo De Pieri è dal primo ottobre scorso amministratore delegato e direttore generale della Fiat Automoveis S.A. e vice presidente della FMB; queste le sue impressioni circa le nuove fabbriche che stanno sorgendo a Belo Horizonte:

«Lo stabilimento è pressoché ultimato; si stanno montando impianti e mac-

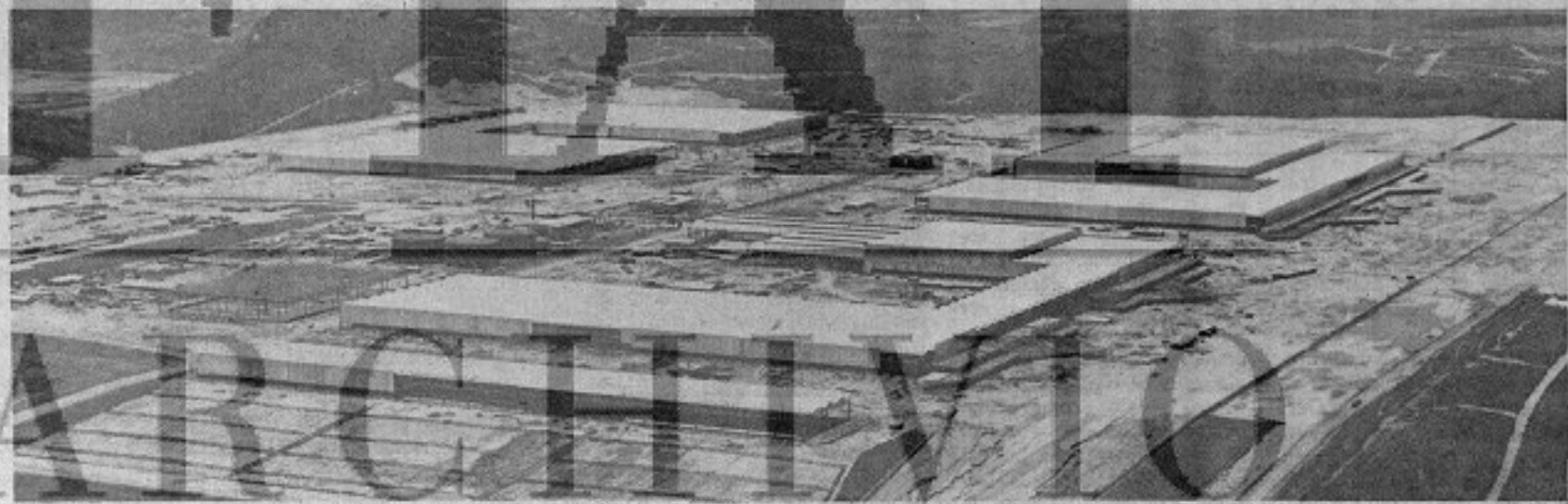
chinari e inizierà a funzionare gradualmente nella seconda metà di quest'anno. Si produrrà una vettura, la «147», derivata dalla Fiat 127, innovata per le esigenze particolari del mercato e tenendo conto delle condizioni in cui si muove l'automobilista brasiliano, anche per quanto concerne il clima. Avrà una cilindrata maggiore, sospensioni raffor-

zate e consumerà benzina normale che in Brasile ha un numero di ottani piuttosto basso. La capacità produttiva dello stabilimento è di circa 200 mila vetture all'anno, livello che sarà raggiunto nel 1979, allorché vi lavoreranno diecimila persone. Attualmente i dipendenti sono duemila.

«Già 154 operai brasiliani sono venuti a Torino per

addestrarsi negli stabilimenti Fiat e il personale che dall'Italia sta arrivando in Brasile aggiungendosi a quanti già sono a Belo Horizonte a lavorare, ha il compito di avviare lo stabilimento e addestrare il personale locale. E poi in corso l'impianto della rete di vendita e di tutta l'organizzazione commerciale, assistenza, ricambi, eccetera.

«Perché la Fiat ha costruito lo stabilimento di Belo Horizonte? Molti paesi del mondo e tra essi il Brasile, non ammettono l'importazione di automobili oltre un certo contingente, né consentono il montaggio se non con una rilevante percentuale di pezzi prodotti localmente. In altri termini, le duecento mila vetture che usciranno ogni anno dallo



La meravigliosa avventura di costruire

Francesco Gino, capo officina alla filiale per i dipendenti di via Tunisi. È nato 50 anni fa a Santa Maria Maggiore in provincia di Novara. È sposato e ha un figlio che frequenta il quarto anno del Politecnico.

«Nel mio lavoro ho sempre cercato di migliorare: ho passato quasi vent'anni in giro per l'Italia, nelle filiali di Varese, Padova, Parma, sopportando tutti i disagi che comportano gli spostamenti, specie per gli studi di mio figlio.

Ma non ho ottenuto i risultati che speravo. E per questo che qualche mese fa ho chiesto di entrare a far parte di un'unità di produzione. Mi hanno offerto un posto di vice capo officina in Brasile, addetto alla produzione di telai per autovetture. Ho fatto i miei conti e ho firmato un contratto biennale. Lascierò l'alloggio a mio figlio che si è appena sposato.

«Ho avuto contatti con molti brasiliani venuti a Torino per corsi di perfezionamento, tutti mi hanno parlato molto bene di Belo Horizonte, è situato a mille metri d'altezza e di conseguenza non si sente troppo il caldo torrido della pianura. Anche un mio operaio è stato in Brasile e mi ha detto che è una terra favolosa. Non so quanto mi fermerò, ma se tutto ciò che dicono è vero, penso che rinnoverò il contratto per altri tre anni. Mi hanno anche detto che non c'è il problema della casa: la Fiat offre appartamenti arredati a prezzi accessibili.

Sia chiaro che non parto per cercare avventure, alla mia età si bada alle cose concrete: con i soldi che risparmierei in Brasile e quelli dello stipendio di Torino che mi sarà versato in banca, conto di acquistare una casetta dove io e mia moglie potremo trascorrere in pace gli anni della pensione».

Domenico Usilla, 35 anni, istriano (è nato a Orsera, vicino a Pola), sposato, una figlia di tre anni, Elena; è elettricista alla manutenzione delle saldature elettriche alla Carrozzeria di Mirafiori.

«Sono tornato nel '73 da Togliatti, dopo due anni passati alla Vaz. Un'esperienza unica: non solo perché là ho conosciuto Tatiana, mia moglie, ma per il lavoro ricco di soddisfazioni, malgrado gli inevitabili problemi di lingua e di organizzazione. Ho incontrato, naturalmente, delle difficoltà, soprattutto dopo il matrimonio, per le norme severe che regolavano la nostra vita, ma ricordo ancora con nostalgia i boschi di betulle che circondavano la città. Forse è proprio per questo che andrò in Brasile: per provare ancora, anche se in un ambiente completamente diverso, le stesse sensazioni: sentirsi necessario, sapere di contribuire alla nascita di qualcosa.

«Naturalmente nessuno fa niente solo per la gloria, il lato economico è importante, ma lo spirito «da pionieri» ha avuto un peso notevole sulla mia decisione».

«Anch'io sono d'accordo — interviene la moglie che parla ormai quasi perfettamente la nostra lingua — per me, abbandonata la Russia, Italia o Brasile non fa molta differenza. L'unica preoccupazione è per il clima, soprattutto per la bambina che è ancora piccola e temo possa risentire del brusco sbalzo di temperatura: in Brasile in questo periodo ci sono 35 gradi».

«Non so come ci sistemeremo — continua il signor Usilla — penso, però, che vivremo in un alloggio ammobiliato, intanto continuerò a tenere la casa dove abitiamo attualmente, a Torino. Ci fermeremo in Brasile per circa due anni, non credo ci saranno particolari difficoltà; tra l'altro ritroverò a Belo Horizonte alcuni amici di Togliatti: quando si comincia a girare è difficile fermarsi».

Gli italiani trasferiti a Belo Horizonte

Dal Gruppo Auto: finora 85 distaccati 87 trasferiti (con 317 familiari) e saliranno a circa 380.

Dall'MST: finora 18 trasferiti Dalle Fonderie: finora 4 distaccati 6 trasferiti e saliranno a circa 80.

«Il mondo ci appartiene. E di tutti, dovrebbe essere libero. Sarebbe bello spostarsi di qua e di là senza pagare. Noi un viaggio del genere non avremmo mai potuto permettercelo». È la moglie di Lorenzo Cavicchioli che parla. Sono entusiasti di partire per il Brasile, soprattutto la moglie, Francesca, di 38 anni. Hanno tre bambini: Cristina di sei anni, Carlo e Stefano di quattro e due anni.

«I bambini sono molto contenti anche se per loro andare in Brasile o ad Asti è la stessa cosa».

Florenzo Cavicchioli ha 39 anni, è operatore a Mirafiori, ai trattamenti termici; da vent'anni fa lo stesso lavoro. «Sono contento di andare in Brasile. A Belo Horizonte c'è già un mio collega, caposquadra, Elio Dell'Uomo. È andato giù due mesi fa. Si trova bene. Appena arrivato gli hanno dato l'alloggio». Interviene la signora Francesca: «Credo che finiremo per stare tutti assieme, noi italiani, malgrado le mie intenzioni di conoscere la gente del posto».

«Mia moglie pensa di fare la turista».

«Vantaggio economico a parte — dice la signora Cavicchioli — sarebbe stupido rinunciare. Io voglio conoscere un mondo nuovo, voglio dare ai bambini la possibilità di vedere posti e cose diverse da quelli a cui sono abituati, di imparare il più possibile».

«In Brasile — aggiunge il marito — dovrei restare quasi due anni. Ritournerò in Ita-

lia per brevi periodi, per esempio per trascorrervi le ferie. Laggiù sarò in trasferta. Lo stipendio mi verrà accreditato su conto corrente. La trasferta si aggira sul milione al mese. Per l'alloggio dovrei pagare circa 260 mila lire».

Mauro Agnello, 37 anni, perito elettronico, padre di due bambine, Isabella 8 anni e Paola cinque, è in partenza per il Brasile. A Belo Horizonte avrà l'incarico di assistente manutenzione elettronica, dovrà cioè mettere a punto o riparare le macchine a controllo numerico.

Agnello lavora alla Fiat da cinque anni: proveniva dalla Sip. Gli è stato proposto il trasferimento, per due anni, in Brasile e subito ha accettato. «La mia vita — dice — scorreva lineare: lavoro, casa, famiglia e i miei hobby (aeromodellismo, microrologi e piccoli lavori al tornio). Le bambine non danno più eccessive preoccupazioni. E quindi all'annuncio, d'impulso ho detto sì. Mia moglie ha sempre sognato di visitare due paesi: l'Australia e il Brasile. Quando glielo dissi mi rispose: quando si parte?».

Nessun problema, dunque, per la famiglia Agnello: entrambi nati a Torino, lui da genitori siciliani, tornati ora al paese, lei orfana di padre, ha la mamma in Liguria. La moglie di Agnello è maestra elementare all'istituto «Ferrante Aporti», ma avendo già maturato un'anzianità di quindici anni, ha chiesto di essere collocata a riposo.

Investimenti in Brasile

Per l'Automoveis: 50 miliardi di lire in Italia 25 miliardi di lire all'estero oltre a poco meno di 20 miliardi di lire in Italia per il progetto le trasferte, alcuni impianti della Fiat Engineering.

Per l'F.M.B.: 29 miliardi di lire in Italia 7 miliardi di lire all'estero oltre a circa 9 miliardi e mezzo di lire in Italia per il progetto, le trasferte, alcuni impianti della Fiat Engineering.

Pietro Casarotti, 50 anni, caposquadra all'officina 63 Presse sud a Mirafiori, addetto alla manutenzione grandi pannellarie, è in Fiat dal '48, sposato, senza figli.

«Sono di corsa — dice appena aperta la porta — devo andare in via Vian, all'ufficio personale Brasile, perché è arrivato il visto per la partenza. Stiamo passando giorni un po' frenetici, soprattutto mia moglie che deve preparare la casa. Sembra strano prendere queste decisioni alla mia età, ma forse proprio quando si è, o molto giovani o prossimi al viale del tramonto, come noi due,

a lavorare in Brasile

lavoreranno diecimila persone"

stabilimento di Belo Horizonte, non avrebbero potuto essere costruite per esempio a Mirafiori ed esportate.

« Per l'Italia e per la Fiat l'iniziativa brasiliana ha comunque rappresentato occasioni di lavoro, oltre all'intervento di dirigenti e tecnici italiani e altre al « know how » esportato. Infatti l'allestimento dei due stabilimenti

(per automobili e di fonderia) ha richiesto l'esportazione di attrezzature e macchinari dall'Italia per un fatturato di circa 110 miliardi di lire.

« Lavorare all'estero — conclude l'ing. De Pieri — essere compartecipi in queste iniziative della Fiat, costituisce indubbiamente un'esperienza eccezionale, unica

si può dire. Comporta naturalmente una certa dose di spirito d'avventura, un indispensabile senso di adattamento, una notevole capacità lavorativa, una naturale tendenza alla collaborazione con altre persone, nel loro ambiente. Questi presupposti sono ben noti a quanti da Torino si sono recati a Belo Horizonte: alcuni sono veterani di Kragujevac, di Togliattigrad, di Bielsko Biala, di Tichy e ben sanno quale sarà il loro lavoro e il contesto nel quale opereranno. Mi sia consentito ricordare che non dovrebbe essere esclusivamente la certezza di tornare tra uno, due, cinque anni con un gruzzoletto di risparmi la molla che convince quanti decidono di lavorare all'estero per la nostra azienda: anche la somma di esperienze tecniche, umane, sociali, culturali deve rappresentare incentivo a essere partecipi delle iniziative Fiat nel mondo ».

La scheda delle due fabbriche

Fiat Automoveis S.A.

Stabilimento di Belo Horizonte. La fabbrica sorge a una ventina di chilometri dalla capitale dello stato brasiliano di Minas Gerais, nel territorio del comune di Betim. Impiegherà nel 1979 circa dieci mila dipendenti. Produrrà 200 mila automobili all'anno, modello 147.

F.M.B. Productos Metalurgicos

Stabilimento di Belo Horizonte. Fonderia di ghisa e alluminio che fornirà anche l'Automoveis. Entrerà in funzione nel 1977, impiegando 2500 dipendenti.

una grande fabbrica

si sente più imperioso il desiderio di nuove esperienze. Passiamo la sera a consultare l'atlante e a cercare di studiare un po' il portoghese, ma credo che lo impareremo veramente solo sul posto ».

« Penso che Belo Horizonte ci piacerà — dice la moglie — il nome fa già pensare a qualcosa di bello, a un panorama che si estende per chilometri e chilometri di spazio. La città dista circa un'ora di viaggio in aereo da Rio de Janeiro e arriveremo forse in tempo per vedere il famoso "carnevale" ».

Clemente Palazzo, nato a Torino 37 anni fa, sposato senza figli, lavora da 16 anni alla manutenzione meccanica di Mirafiori. Tempo fa gli è stato proposto di trasferirsi per due anni a Belo Horizonte.

« Ho accettato per spirito di avventura » dice. La partenza è imminente: Palazzo sta sistemando le ultime piccole incombenze: vendere l'auto, bloccare i contatori della luce, del gas, del telefono, sistemare quanto deve rimanere per qualche mese nell'alloggio di via Pietro Cossa: tornerà infatti a fine anno per un periodo di vacanza.

Oltre « all'avventura », Clemente Palazzo, enumera le altre componenti che gli hanno fatto accettare la trasferta in sud America: « Il lato finanziario e la possibilità, al mio ritorno a Torino, di passare di categoria, hanno con-

tribuito notevolmente alla decisione ».

La moglie, Vittorina Delavalle, anch'essa dipendente Fiat, è d'accordo con il marito. Andrà con lui in Brasile. Questi due anni li considera come una lunga vacanza. E già stata in sud America, una quindicina di giorni a Città del Messico ospite di suo fratello trasferitosi laggiù per lavoro e poi stabilitosi avendo sposato una messicana.

« Lavoro da 16 anni alla Fiat — dice la signora Vittorina — giorni fa ho salutato colleghi e capi della Meccanica di Mirafiori. Ho anche dato una « carezza » al trapano che ho usato per tanti anni: era un po' una mia creatura. Ho dovuto dire addio a quel mondo che ha fatto parte della mia giovinezza, che mi ha consentito di conoscere mio marito.

Non è possibile stare in aspettativa due anni e so che al ritorno dal Brasile sarà difficile per me tornare in Fiat.

Vorrà dire che, terminata questa « lunga festa brasiliana », non essendo una casalinga, come vorrebbe diventare mio marito, riprenderò a fare la sarta, il mio lavoro da ragazza ».

Clemente Palazzo è un « patito » di caccia e un scelto tiratore al piattello. « In Brasile spero di andare a « caccia grossa » non soltanto a fagiani e lepri — dice. Non è possibile importare armi in Brasile: con i primi risparmi mi comprerò un fucile laggiù ».

Giuseppe Formia, caposquadra, responsabile della manutenzione impianti di verniciatura all'officina 88 Carrozzeria di Mirafiori, sposato, un figlio di 13 anni, Elio, è in Fiat dal 1961.

« Dal Brasile arrivano notizie del genere: « manca il rosmarino », « non ci sono le avvolgibili alle finestre »: il tono delle lettere dei miei amici è apprensivo. Molti non capiscono che quando si va all'estero occorre rinunciare almeno in parte alle proprie abitudini.

« Sono stata io — dice la moglie — a insistere perché mio marito accettasse questo trasferimento, siamo entrambi figli unici e all'inizio è stato difficile convincere i nostri genitori, ma una simile opportunità non si ripeterà più. E gli otto anni di vita in campeggio, durante le vacanze, ci hanno temprato e abituati agli imprevisti e al contatto con stranieri.

« Ho già conosciuto alcuni brasiliani venuti a Torino per i corsi di aggiornamento — continua Giuseppe Formia — hanno un carattere aperto, molto dolce e sono più spontanei di noi. In Brasile avrò la possibilità di arricchire il mio bagaglio tecnico e anche l'ambiente di lavoro mi pare migliore: all'estero si è più uniti, non ci si « fa le scarpe » a vicenda, la mentalità diventa più aperta. Neppure la lingua dovrebbe costituire un particolare problema: il portoghese è pur sempre una lingua latina e, mi hanno detto, ha un po' la cadenza del genovese ».



Giuseppe Formia, 15 anni di Fiat, va in Brasile con la moglie e il figlio



Francesco Gino parte con la moglie: lascia l'alloggio al figlio



Pietro Casarotti, 50 anni.



Domenico Usilla si è sposato a Togliatti e ora va a Belo Horizonte con la giovane moglie e la figlia di tre anni

udire per vivere

**QUESTO
SIGNORE
E' SORDO**
e porta una microcellula.
La vedete?

No, perché è invisibile.



Questa importantissima scoperta rappresenta l'aspirazione di chiunque abbia problemi uditivi, in quanto non sarà più costretto a dover portare occhiali, tubicini, o fili vari. La microcellula risolverà definitivamente il vostro problema. Potrà provare GRATUITAMENTE la novità ed ottenere subito i risultati che lei si aspetta.

Dimostrazioni e prove gratis presso:

SONAR MICROACUSTICA

Corso Matteotti 3 - Torino - Tel. 545.573

Fino al
31 marzo '76
questo
tagliando
vi dà
diritto
ad uno sconto
del

20%

CLUB 4 ZANNE

Str. Caldano 130 - CASELLE

**ADDESTRAMENTO
ALLEVAMENTO**
cani da guardia e difesa

PENSIONE in locali
riscaldati e moderni

Parcheggio Roulottes
custodito



**DITTA
GALLENCA**

Via San Donato 44/F
Tel. 488.288 - 487.644

TV COLOR
ELETTRODOMESTICI
ALTA FEDELTA' di tutte le marche



Sconti speciali
dipendenti FIAT



GONELLA

**Pitture
Vernici
Smalti
Idropitture
Govertone
Vernici
per l'industria
del legno**

Stabilimento: BORGARO (TO)
Str. Priv. Piemonte - Tel. (011) 4701100
Deposito e Vendita: TORINO
Via Livorno, 19 - Tel. (011) 481730

E' UN'IDEA, ANDIAMO DA

alvone
il punto dell'arredamento



VENITA:
VIA ONORATO VIGLIANI 172
ESPOSIZIONI:
VIA DE MAISTRE 9
VIA SETTE COMUNI 84

vasto assortimento

**SALOTTI
SOGGIORNI
CUCINE COMBINIBILI
CAMERE LETTO
TENDAGGI**

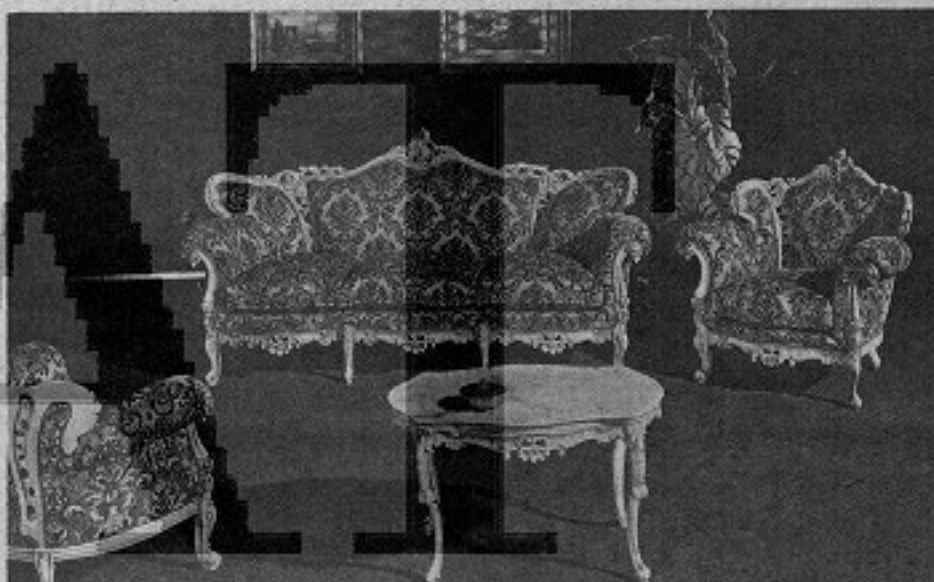
Per tutti i dipen-
denti FIAT questo
è il mese dell'of-
ferta particolare!

**OMAGGIO
A TUTTI**

MOBILIFICIO

Cristofaro

STRADA TORINO 17 - TELEFONO 34.99.460 - BEINASCO
VIA CARSO 12 - TELEFONO 345.236 - BORGARETTO



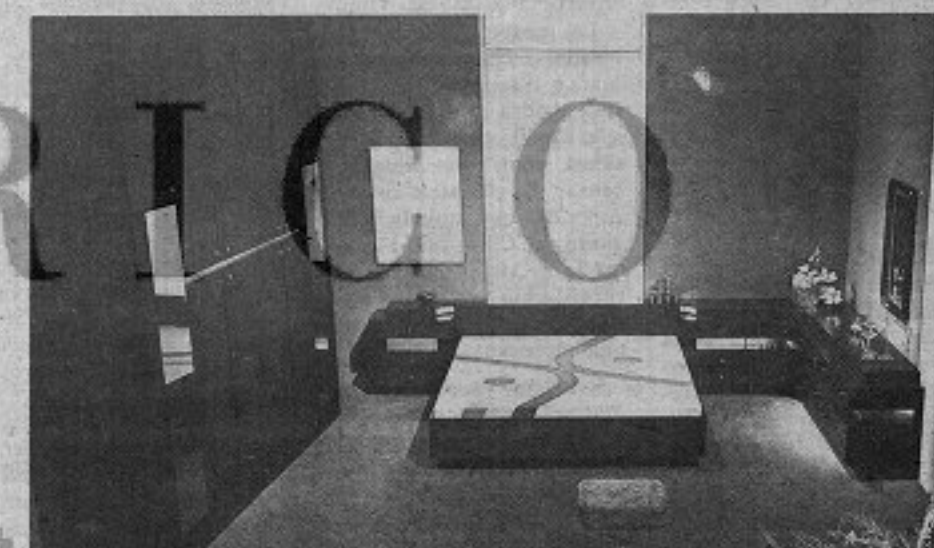
Salotto Barocco in noce scolpito, 4 pezzi, con tavolino

L. 570.000



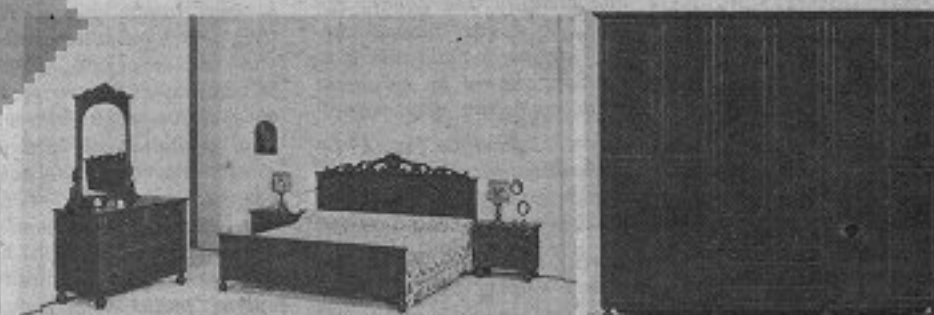
Componibile 4 pezzi con tavolo e sedie

L. 450.000



Camera moderna in palissandro, con giroletto e radio

L. 690.000



Camera da letto con armadio stagionale in noce Tanganika

L. 650.000

TROVERETE INOLTRE TANTI ALTRI ARTICOLI

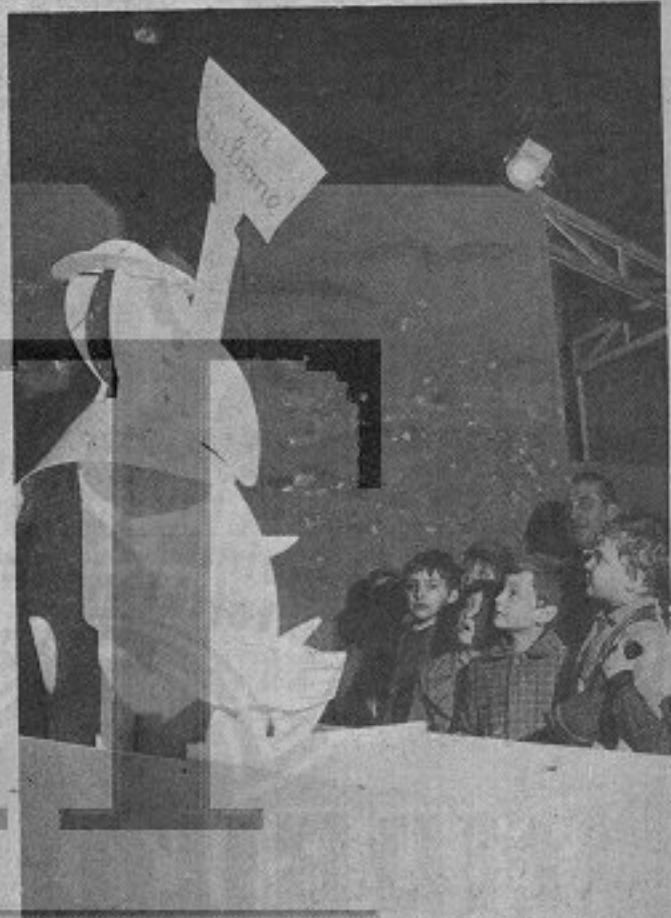
- Salotto in vera pelle pura 3 pezzi L. 470.000
- Salotti in nappel con divano-letto a partire da L. 180.000
- Camerette per bambini a partire da L. 180.000
- Soggiorni in noce tradizionale a partire da L. 580.000
- Soggiorno in noce tradizionale lavorato L. 800.000
- Vasto assortimento mobili-letto e divani-letto
- VASTISSIME COMBINAZIONI PER SPOSI

Con sole L. 700.000 potrete arredare la vostra casa

PREZZI ECCEZIONALI

Facilitazioni di pagamento e sconto speciale per i dipendenti FIAT

Al Centro storico della Fiat a Torino sta per concludersi il "comicar"



Le incredibili auto dei fumetti tra le più belle auto Fiat

Il mondo dei fumetti era nato per dare ospitalità ai ragazzi. Poi — come succede spesso — gli adulti lo hanno trovato di loro gradimento e ci si sono insediati, trasformando quell'innocente e avventuroso modo d'espressione, in qualche cosa di raffinato, di complicato, di letterario; ne hanno fatto, alle volte, addirittura un prodotto vietato ai minori di anni 14.

Il fumetto è diventato un sistema universale di comunicazione: i personaggi di Walt Disney — per fare un esempio — sono conosciuti in ogni paese del mondo, e le rappresentazioni grafiche dei suoni e dei rumori, sono diventate una specie di esperanto: crash, bang, slurp, zac, gulp, vogliono proprio e solo dire crash, bang, slurp, zac, gulp dagli Stati Uniti all'Italia, dal Madagascar a Singapore.

Nel mondo dei fumetti non poteva non entrare l'automobile. E c'è entrata da padrona. Auto di ogni tipo, di ogni genere, a tre, a quattro, a più ruote, con carrozzerie avveniristiche, antropomorfe, auto veterane, diverse, speciali, volanti e batmobili, da Batman che le conduce, — un eroe fantastico ma umano, non così impossibile come Nembo Kid. Per avere un'idea dell'importanza che il fumetto ha attribuito al più diffuso mezzo di trasporto del mondo moderno, è sufficiente recarsi al Centro Storico della Fiat, in via Chiabrera 20, ingresso libero, orario dalle 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 21 tutti i giorni, sabato e domenica compresi.

Nella mostra organizzata dalla Direzione Informazioni e Pubblicità, hanno trovato posto — accanto ai personaggi più noti (Bonaventura, Dick Tracy, Fortunel-

lo, Arcibaldo, gli Antenati, l'Uomo mascherato, Mandrake, Topolino, Braccio di Ferro) — anche eroi quasi sconosciuti qui da noi, ma tutti strettamente legati all'auto, la quale in molti casi diventa protagonista, e i protagonisti sono relegati al ruolo di comprimari.

Al Centro Storico tutta

un'ala è stata riservata a questa mostra, che è stata chiamata Comicar, (da «comice» e «car», due parole anglosassoni per fumetto e automobile); grandi sagome in polistirolo, in compensato e in cartone raffigurano i personaggi più famosi: c'è Arcibaldo che accompagna Petronilla a teatro, Bonaven-

tura che sventola il solito miliardo, Batman che scende da una scala (e pare vero), l'Uomo mascherato che affronta le auto nella notte, e altri. A metà della galleria dei personaggi un filmato in cartone animato con le avventure del signor «Quattro passi», il quale altri non è che lo svampito Pippo di

Disney, che si trasforma da pacifico e perseguitato pedone in diabolico automobilista piantagrane. Una versione Jackil-Hyde in chiave automobilistica. Uno spettacolo che è un prodigio.

Si passa quindi a quella che è forse la parte più indovinata della mostra: la sala dei rumori. Un minusco-

lo anfiteatro e una galleria di disegni con la rappresentazione dei rumori e dei suoni più noti, e dal soffitto piovono sul visitatore quei suoni stessi: creeek, bum, roarr, clang, swoosh, pot pot, groar, vrooaaw! Per un attimo si ha l'impressione di essere capitati al centro di un crocicchio molto battuto e si cerca con gli occhi, disperatamente, il passaggio pedonale. Ma non c'è.

Sette volte al giorno (10,30 - 11,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30) viene proiettato il film sulla stagione dei rally 1975, nella quale — come noto — la Fiat Abarth ha vinto il titolo europeo e la Lancia Stratos quello mondiale. Nella stessa sala sono esposte le due protagoniste, fra gli altri modelli di auto della Fiat, dalla prima del 1899 alle più recenti, dai primi trattori ai primi autocarri, ai modelli sperimentali, ai motori marini, eccetera. Esiste anche una ricca galleria di modellini in scala, di trofei e di manifesti e di documenti. In pratica c'è allineata tutta la storia della Fiat.



VOLIAMO A MOBILANDIA



c'è
**il BUM del
RIBASSO!!**

e in più doniamo
un gioiello d'argento,
a tutti i visitatori.

MOBILANDIA

dove mille lire valgono il doppio

TRATTAMENTO PARTICOLARE PER I DIPENDENTI FIAT

BRUINO

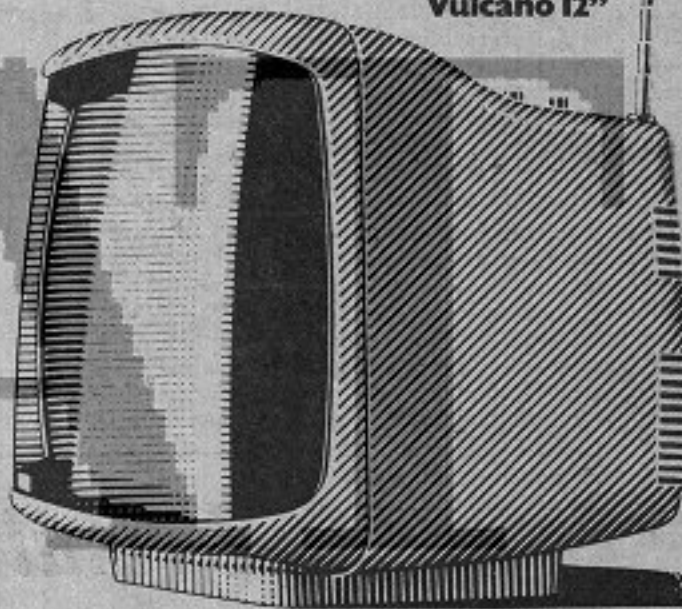
ARREDAMENTI MOBILANDIA TEL. 907.912 - STRADA CIRCONVALLAZIONE BRUINO

giorni fortunati

gioielli di elettronica

Un'occasione unica per arredare la vostra casa con autentici gioielli e risparmiare in che modo? Con PHILIPS, perché PHILIPS non vi offre comuni televisori, impianti Hi-Fi o elettrodomestici, ma prodigi di elettronica e, nello stesso tempo, elementi essenziali dell'arredamento moderno. Autentici gioielli, come il

**Portatile
Vulcano 12"**



Non lasciatevi sfuggire questa eccezionale occasione

Soltanto presso:

FIRET

sede
via avigliana 45/F tel. 751987/740238
10138 torino c/c postale 2/40351

Filiale sud
p.zza bengasi angolo corso roma 95 tel. 666572
moncalieri

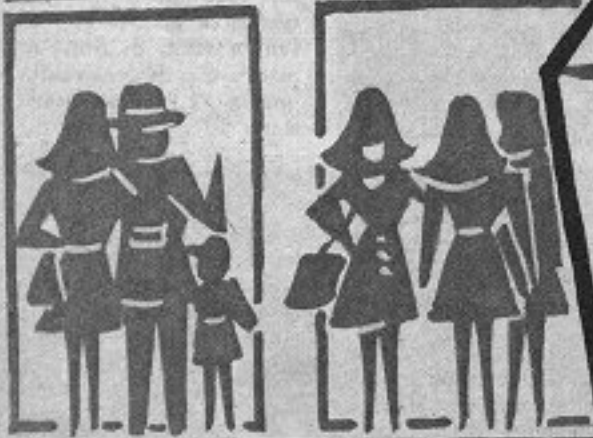
TESSERINO FIAT
SKONTO 10%

SUPERMATERASSI

BRANDINE

GUANCIALI

LENZUOLA



**GRANDIOSA SELEZIONE
DI TUTTE LE MARCHE PIÙ
QUALIFICATE E PRESTIGIOSE!**

● MATERASSI SPECIALI CONTRO IL "MAL DI SCHIENA" ● SERVIZI DI PER-
MUTA E TRASFORMAZIONE DEI VECCHI MATERASSI DI LANA

FENIX

● CORSO GIULIO CESARE 27^{bis} T. 85'08'57
● VIA CIBRARIO 73 T. 74'67'55 - TORINO

RALLY

Successo delle Stratos a Montecarlo

Presentata la 131 Abarth Rally

Si è appena spenta l'eco dei clamorosi successi delle vetture italiane nel 1975, che subito la superiorità delle nostre auto viene ribadita da nuove vittorie.

Ci riferiamo in special modo al 44° Rally di Montecarlo, valido quale prima prova del Campionato mondiale marche 1976. La gara è stata vinta dalla Lancia Stratos di Munari e Maiga, mentre altre due Stratos, guidate rispettivamente da Waldegaard e Darniche, hanno occupato il secondo e terzo posto.

La Lancia e Sandro Munari sono ormai al loro terzo successo in questo prestigioso rally; la serie incominciò nel 1972 e a quell'epoca fu la gloriosa «Fulvia HF» a imporsi. I più consideravano allora la Fulvia un'auto «finita» dal punto di vista agonistico, ma quell'anno la Lancia sconvolse i facili pronostici; non vinse solo il «Montecarlo», bensì anche il titolo mondiale.

Nel 1973 Munari era in grado di ripetersi, ma mentre era in testa e affrontava una prova speciale di velocità, andò ad «invearsi» in una curva e fu così costretto al ritiro; la vittoria toccò ad Andruet con l'Alpine. L'anno seguente il Montecarlo, a causa della crisi energetica, non fu disputato. Nel 1975, Munari, questa volta con la Stratos, si impone nuovamente, e quest'anno ha fatto il «tris».

Il Rally di Montecarlo si svolge con una formula del tutto particolare. Dapprima

vi è una lunga marcia di avvicinamento al Principato di Monaco, marcia di avvicinamento che i più considerano del tutto inutile. Quest'anno, accogliendo le richieste dei partecipanti questa marcia è stata ridotta da tremila a duemila chilometri. Si parte da diverse città europee, tra cui Roma, e ci si dirige verso Monaco.

Iniziano le «ostilità» con un «percorso comune», intercalato da una quindicina di prove speciali. I primi 60 equipaggi classificati partecipano poi al percorso complementare, meglio noto come «l'ultima notte» del rally; un forsennato ed emozionante carosello di circa 600 chilometri con nove prove speciali di velocità sui famosi colli del Turini, della Cuillette e della Madonna di Gorbio. Ed è proprio su quelle salite che in genere si verificano i cambiamenti di classifica più emozionanti.

Il dominio della Stratos quest'anno era unanimemente previsto fin dalla partenza: Munari è rimasto in testa dall'inizio alla fine, mentre le altre Stratos gli coprivano le spalle dagli avversari più insidiosi; unica emozione con un capovolgimento brusco della classifica si è avuta a metà del «percorso comune» quando nell'affrontare la lunga prova di S. Jean en Royans (Grenoble) la Stratos di Munari, prima nell'ordine di partenza, avendo saputo solamente all'ultimo mo-

mento della neve che stava cadendo sulla parte alta del percorso, non ha potuto montare pneumatici chiodati ed ha dovuto «pagare» 4 minuti al francese Frequelin su Porsche, che si è così insediato al primo posto della classifica con l'esiguo vantaggio di un secondo.

La Fiat presente per l'ultima volta con la 124 Abarth non ha potuto ripetere l'eccellente prestazione del 1975 (2°, 3° e 4° assoluta) ma, sebbene attardata da «gual minori» ha dimostrato con i tempi delle prove speciali di essere competitiva nei confronti delle Opel, Ford, Al-

pine e Porsche.

Con il «Montecarlo» la 124 Abarth rally va definitivamente in «pensione» dopo una carriera brillantissima (2 vittorie nel Campionato Europeo, quattro secondi posti nel Campionato Mondiale rally, tre vittorie nel Campionato Italiano, due vittorie nella Mitropa Cup. A sostituirle nei rally di tutto il mondo da marzo ci sarà la 131 Abarth Rally, presentata a Montecarlo in concomitanza con il Rally. Il Rally di Sicilia a fine marzo sarà probabilmente la prima gara in cui correrà questo nuovo modello.

PALLANUOTO

I promossi in serie A



È stata presentata la squadra di pallanuoto del Centro sportivo Fiat che sta giocando ora la Coppa Italia. Questa attività agonistica è una delle più anziane in Fiat ed ha raccolto lusinghieri risul-

tati, anche perché sempre tesa alla creazione di un valido vivaio e alla valorizzazione dei giovani mantenendo vivo lo spirito dilettantistico. I tesserati sono oltre 150, alcuni dipendenti Fiat, altri studenti.

Nel 1975 la prima squadra è risultata seconda classificata al campionato di serie B ed è stata promossa in serie A; la squadra Juniores si è classificata prima nel campionato Juniores B; gli allievi, hanno vinto il campionato B; nei Giochi della gioventù, gli atleti Fiat si sono classificati terzi nella finale.

La prima squadra comprende: Agostino Puleo (capitano), Telemaco Marcocelo, Antonio Consiglio, Pasquale Rossi, Paolo Lubian, Piero Franccone, Enzo Carrannante, Fulvio Albanese, Bruno Manzini, Carlo Nosenzo, Franco Macchia, Michele Russo, Bruno Bodrone, Gianni Ciravegna, Massimo Fantini, Domenico Nigro, Ernesto Pernal, Sergio Reale, Andrea Maggetti, Paolo Tavella, Stefano Capobianco.

I risultati del mese

28 dicembre 1975

ATLETICA LEGGERA

Bra - Indoor nazionale: Raise (alto) 2,10 - Antenucci (asta) 4,50 - Veglia (lungo) 7,53 - Massenz Silvia (alto) 1,70.

4 - 5 gennaio 1976

PALLACANESTRO

Busto Arsizio: Ceramiche Forlivesi - C.S.FIAT 85-57. Torino: C.S.FIAT - C.U.S. Cagliari 71-52.

10 - 11 gennaio

PALLACANESTRO

Torino: C.S.FIAT - Castelli Bologna 60-61.

PALLANUOTO

Torino: Coppa Italia Chiavari - C.S.FIAT 7-13; C.S.FIAT - Pro Recco 6-15.

LOTTE GRECO-ROMANA

Torino: Coppa Italia, PIEMONTE - TOSCANA 6-2. (La squadra del Piemonte composta da atleti Fiat: Polito, Di Mauro, Fichera, Giuffrida, Mussap, Filipponi).

17 - 18 gennaio

PALLACANESTRO

Treviso: Pagnossin - C.S. FIAT 76-71.

ATLETICA LEGGERA

Bra: Indoor nazionale, Maschi: Raise (alto) 2,16; Milanesio (m. 60) 6,8; Antenucci (asta) 4,80. Femmine: Massenz (alto) 1,75; Perrone (m. 60) 7,7; Mango (m. 60) 7,7. Milano: Indoor nazionale, Roberto Veglia (lungo) 7,74, nuovo primato italiano assoluto Indoor.

24 - 25 gennaio

ATLETICA LEGGERA

Treviso: Campionati italiani femminili di cross 1° Zappoli (Allieva) classifica di società: 5° C.S.FIAT.

Firenze: Campionati italiani maschili di cross 1° Frattini (Allievo) classifica di società: 4° C.S.FIAT.

Genova: Indoor nazionale, 1° Petrucci (peso) 16,27; 2° Massenz (alto) 1,70; 2° Boniolo (400) 59,0; 2° Gregorutti (800) 2,19,0; 3° Antenucci (asta) 4,70; 2° Raise (alto) 2,14.

LOTTE GRECO-ROMANA

Bari: Coppa Italia, Piemonte-Puglia 5-3; (migliori atleti del C.S.FIAT: Calabiano, Di Mauro, Fichera, Filipponi, Giuffrida).

PALLACANESTRO

Torino: C.S.FIAT - GEAS Sesto S. Giovanni 61-76.

PALLANUOTO

Lodi: Coppa Italia C.S. FIAT - Fanfulla Lodi 9-7.

SOLLEVAMENTO PESI

Legnano: Coppa Italia Juniores, 1° Amati e Virgilio;

2° Manuelli; 6° Vinci e Gozzellino; classifica società: 3° C.S.FIAT.

NUOTO

Padova: Coppa Caduti di Brema, migliori atleti Fiat: Femmine: Rachetto (100 rana) 1,18,4 - Cavallero (100 st. libero) 1,03 - Bertinotti (100 farl.) 1,07,9 - Zebellin (400 st. lib.) 4,41,2 - Cassinelli (400 st. lib.) 4,41,6. Maschi: Lovisolo (100 st. lib.) 56,4 - Martinetto (100 st. lib.) 56,4 - Cottino (100 delf.) 1,02,3 - Gariglio (200 misti) 2,16,4 - Bellardi (100 dorso) 1,03,2. Classifica società: 1° C.S. FIAT p. 117 - 2° Roma Nuoto p. 92 - 3° Patavium p. 90.

CORSA CAMPESTRE

I vincitori a Vercelli e a Settimo Torinese

Successo collettivo degli atleti Fiat nella corsa campestre regionale disputata a Vercelli l'11 gennaio. Frattini si è imposto nella categoria allievi, la Zappoli tra le allieve e Giuseppina Torello e la Slegis in campo femminile.

Ma il successo più bello è venuto nei seniores: Marco Carbone, partito in posizione di attesa, ha sorpreso tutti con uno scatto bruciante a 2 km dall'arrivo. Sulla linea del traguardo si è presentato tutto solo: vana la rincorsa del biellese Gritti e di Capuana, del Cus Torino. Il successo del biondo Carbone è stato poi completato dal quinto posto di Fabretto e dall'ottavo di Giovan Battista Bassi.

Per Frattini e la Zappoli si tratta di una riconferma, dopo la vittoria nei campionati piemontesi delle rispettive categorie, ottenuta nel cross della Pellerina a metà dicembre. La Torello e Marco Carbone invece si erano classificati solo al quarto posto nelle prove vinte rispettivamente dalla Scabrosi (Libertas Torino) e da Bassi. Da allora però sono entrati nella condizione migliore, proprio alla vigilia dei maggiori impegni nazionali.

Nella gara di Settimo Torinese, organizzata dal C.S. Fiat il 18 gennaio presso il proprio campo di via Regio Parco, si è registrata la vittoria del giovane Vietti nella categoria juniores e di Slegis in quella senior femminile.

CALCIO

Primo torneo veicoli industriali

Si è concluso il 1° torneo di calcio organizzato tra dipendenti degli stabilimenti di Torino dei Veicoli industriali. Vi hanno preso parte 17 squadre per un totale di circa trecento giocatori.

Si sono qualificate per le finali le formazioni degli Impiegati SPA, della SPA Centro, della Ricambi e di Stura Servizi.

La finale per il primo e secondo posto è stata vinta da Stura Servizi per 1 a 0 contro gli impiegati SPA, mentre nella finale per il terzo e quarto posto la SPA Centro ha prevalso sulla Ricambi per 4 a 0.

La consegna dei trofei Agnelli per la "mini olimpiade" Fiat



L'atto conclusivo del 41° Trofeo Agnelli si è svolto il 20 gennaio nel palazzetto di via Guala. Il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, ha consegnato ai rappresentanti delle Fonderie il «Trofeo Giovanni Agnelli 1975», il «Trofeo Edoardo Agnelli» agli Enti Centrali Auto e il «Trofeo Clara Agnelli» allo Stabilimento Presse Lingotto. Oltre alla premiazione dei vincitori della mini olimpiade della Fiat, Giovanni Agnelli ha distribuito medaglie d'oro ai numerosi atleti del Centro sportivo Fiat distintisi nel corso della stagione.

Si è trattato di un anno particolarmente brillante, con la conquista di quattro titoli assoluti di società nell'atletica leggera, nel nuoto e nei tuffi femminili e nella lotta greco-romana, e quattro di categoria nella pallanuoto juniores e allievi, nell'atletica leggera allievi e nella pallacanestro ragazze.

MARTELLI

MOBILI D'ARTE - ARREDAMENTI

mobili originali inglesi

TORINO

VIA BOGINO 15 - TEL. 519284

*Esclusivista Cucine ARCHIUTTI
Trattamento particolare ai dipendenti Fiat*

INFOLTIMENTI NATURALI PROGRESSIVI



La prova che il ns/INFOLTIMENTO è assolutamente NATURALE sta nel fatto che passando la mano nei capelli non riuscirete a localizzare la zona di infoltimento.



CONSULENZE gratuite effettuate dal Consulente Tricologo EP-MAN, specializzato in infoltimenti e nella eliminazione delle anomalie dei capelli.

SEZIONI UOMO - DONNA

Orari, da martedì a sabato:
8,30-12,30; 15-19 - Tel. 655.773 683.366

C.I.P.A. Via Saluzzo 86 bis
10126 Torino

BOCCE METALLICHE E SINTETICHE



torino

SCARPE E ACCESSORI

®



vernici

ALBESIANO

casa fondata nel 1840

MONCALIERI - TORINO

daturce Motta

PASTICCERIA - RINFRESCHI
RICEVIMENTI - COCKTAILS - PARTIES
LUNCHES - PRANZI
PER OGNI CIRCONSTANZA
ED IN OGNI LUOGO

10121 TORINO

Neg. - Tea room: v. XX Settembre, 11 - Tel. (011) 518.174

Stabilimento e Negozio: Via Mongrando, 8

Telefoni 882.336 - 882.500

**Brombal
Enio**

lavorazione
artistica
del ferro

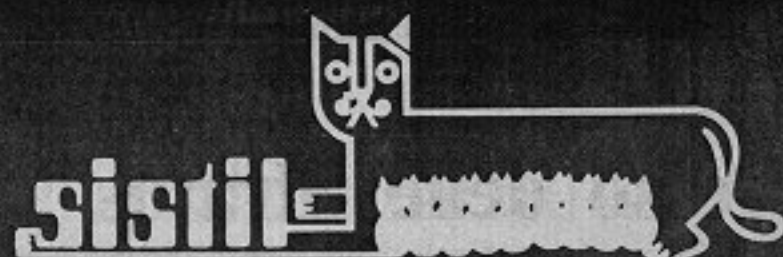
Piazza Galimberti 8

☎ 67 77 27

10134 Torino



Lavorazione artigianale e su disegno
Trattamento particolare ai dipendenti Fiat



il marchio del risparmio

PERCHÈ NON DAI PIÙ VALORE AI TUOI SOLDI?

I negozi SISTIL te ne offrono la possibilità
con un risparmio del

50% e 60%

sul prezzo reale di tutte le merci.

Eccoti alcuni esempi:

	Ieri	Oggi
- camicia uomo	6800	3500
- camicia bambino	5900	2400
- fazzoletti uomo	3 × 1000	6 × 1000
- coperta lana 1 piazza	9700	5000
- coperta lana 2 piazze	13500	7000
- pantaloni uomo gabardine o vigogna	17000	8000
- 1/2 manica uomo lana	1900	1000
- canotta donna non stiro	6500	2900
- calza lana uomo	600	350

Nostra specializzazione:

TUTTO PER IL NEONATO

Tutto per la casa, la donna, l'uomo
e il bambino

Calzature per tutti

Centri vendita:

- 1 - C.so G. Cesare 54
- 2 - C.so Vigevano 50
- 3 - C.so Racconigi 91
- 4 - Via Saluzzo 88
- 5 - Via Milano 20
- 6 - Via Bibiana 14
(angolo via Vibò)
- 7 - Via Saluzzo 15
(angolo via Berthollet)
- 8 - MAXI-SISTIL
(sulla circonvallazione di Airasca)

Per il tuo risparmio:
la nostra competenza e cortesia

**CON SISTIL IL TUO METRO
MISURA 10 CENTIMETRI IN PIÙ**

piccoli annunci

Pubblichiamo gratuitamente, nei limiti consentiti dallo spazio, le inserzioni che ci giungono dai dipendenti. I testi devono essere molto brevi e non a carattere pubblicitario. "illustratofiat" non si assume alcuna responsabilità sul loro contenuto. Chi intende servirsi della rubrica dei piccoli annunci può ritagliare il tagliando, e inviarlo a "illustratofiat" - piccoli annunci - casella postale 1100 - 10100 Torino. Oppure telefonare al 6565/476 componendo il numero tutto di seguito. 011 è il prefisso per chi chiama da fuori Torino.



Ricerca alloggi

Alloggio 1-2 camere e servizi borgata Vittoria, Madonna di Campagna. Telefonare al 231.471 - Torino.
Alloggio due camere, cucina e servizi disponendo 50 mila al mese. Telefonare al 375.206 - Torino.
Alloggio, camera, cucina e servizi, zona Lingotto o Mirafiori. Telefonare al 699.965 - Torino.
Alloggio camera, cucina, servizi, mezza montagna per tutto l'anno. Arredato o no. Telefonare al 487.338 - Torino.

Alloggio camera, cucina e servizi, zona Barriera di Milano. Telefonare al 287.868 - Torino.

Casetta 2 o 3 camere più servizi con giardino dintorni di Giaveno. Telefonare al 712.754 - Torino.

Casetta rustica o baita in buono stato in montagna, max 120 km. da Torino. Telefonare al 205.06.76 - Torino.



Vendita alloggi e case

Alloggio zona residenziale 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, garage. Ultimo piano. Telefonare al 0141.211.488 - Asti.

Alloggio saloncino, due camere, cucina, servizi e box auto. Rivolgersi a Salvatore Caldara, corso Unione Sovietica 833/12 - Torino.

Alloggio in villa arredato, grande terrazzo in Riviera di Ponente vicino mare. Telefonare al 368.336 - Torino.

Alloggio a Moncalieri, camera, tinello, cucinino. Telefonare al 640.40.41 - Moncalieri (Torino).

Alloggio ammobiliato a Laigueglia a 8 minuti dalla spiaggia: 4 camere, 2 ba-

gni, entrata, 22 mq. di terrazza con vista mare. Telefonare al 309.54.96 - Torino.

Alloggio al Centro Europa, due camere letto, salone, tinello, doppi servizi, moquette, balconi, box, cantina, giardini condominiali. Libero, 29 milioni contanti più 8 mutuo venticinquennale. Tel. 309.03.29 ore pasti - Torino.

Casetta rustica con circa 2 mila metri terreno a Crescentino. Telefonare ore pasti al 259.443 - Torino.

Casetta a due piani prefabbricata vicino a Giaveno mezza montagna, acqua, luce; sei alloggi di due camere e cucina, servizi, in un paese collinare vicino ad Asti. Telefonare al 987.63.85 - Torino.



Vendo

Autopista policar a 2 corsie con due trasformatori, 8 macchine e accessori. Telefonare al 375.223 - Torino.

Basso adatto genere rock, 2 Pick up. Telefonare al 960.79.60 - Castiglione Torinese.

Carrozzina seminuova, con materassino di lana. Telefonare ore cena al 301.234 - Torino.

Carrozzina con passeggino. Telefonare al 395.093 - Torino.

Carrozzina Peg a 20 mila lire. Telefonare al 859.671 - Torino.

Carrozzina Giordani velluto marrone, passeggino Giordani, pieghevole, box rosso e poltroncina. Telefonare al (0545) 78.130 - Bologna.

Cyclette a lire 10 mila. Telefonare al 612.510 - Torino.

Dischi: Analogy Pop Caracalla '72; Lionel Hampton History of Jazz; The Rayl Bloch Singers, Hair. Tutto lire 16 mila. Rivolgersi a Bruno Lamparelli, via Don Minzoni 6 - 10048 Vinovo (Torino).

Due cappelli eleganti. Telefonare dopo le 19 al 278.909 - Torino.

Due paia di scarponi sci con ganci n. 38 e n. 41; e un paio con stringe n. 40/41. Telefonare al 561.665 - Settimo Torinese.

Giacca a vento, pantaloni elasticizzati per bimbo anni 10. Lire 15 mila. Telefonare al 394.801 - Torino.

Gomme per Fiat 127. Telefonare al 361.711 - Torino.

Gommone e Condor Callegari & Ghigi; motore Chrysler 4,4 hp. Telefonare al 728.088 - Torino.

Libri usati o cambio con enciclopedia medica. Telefonare al 522.540 - San Mauro Torinese.

Macchina da scrivere lettera 32 Olivetti. Telefonare al 242.155 - Torino.

Motoscafo Lord 330 e motore fuoribordo Selva HP 25, anno 1974. Lire 850 mila. Telefonare al 729.864 - Torino.

Quattro ruote con battistrada chiodate per Fiat 850. Telefonare al 304.372 - Torino.

Quadri di Domenico Colitta. Telefonare ore pasti al 344.914 - Torino.

Registratore Santo. Telefonare al 695.127 - Torino.

Scarponi da sci Dolomite in plastica n. 45; baracchino C.B. 23 canali 5 watt e alimentatore 2 ampere regolabile con strumento; giacca a vento e copripantaloni da sci. Telefonare ore pasti al 306.26.59 - Torino.

Scarponi Caber n. 38 e calzoni ski uomo, taglia 48. Telefonare ore 19 al 377.050 - Torino.

Scollunghezza m. 1,60, scarponi n. 37. Telefonare al 352.331 - Torino.

Sci cm. 140 senza attacchi, lire 80.000 e pattini da ghiaccio per ragazzo, n. 36, lire 10 mila. Telefonare ore serali al 377.973 - Torino.

Sci Kniss red stars m. 2,15, lire 25 mila, con attacchi Marker già montati, lire 45 mila. Telefonare ore serali al 348.95.70 - Torino.

Seggiolina agganciabile al tavolo Chicco, scaldabiberon Chicco, sterilizzatore Milton, box, cappottino blu tipo montgomery ed altri indumenti adatti a bimba 1/2 anni. Il tutto vendibile o in blocco o separatamente. Telefonare 444.219 ore serali - Torino.

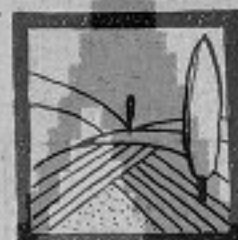
Taglierina a leva 2 lame. Telefonare al 304.632 - Torino.

Teleobiettivo Auto Vivitar serie T4, 135, F2,8, più zoccolo innesto vite 42x1, fil-

tro UV. 550 mila trattabili. Telefonare al 384.658 - Torino.

Vestito bianco da sposa con cappuccio taglia 44/46. Lire 60 mila; copriauto Fiat 126 interno felpato lire 5 mila. Telefonare al 669.984 - Nichelino (Torino).

Vestito prima comunione. Telefonare al 347.403 - Torino.



Terreni

Vendo terreno fabbricabile posizione panoramica, comodità acqua e luce a Rubiana. Telefonare al 938.528 - Torino.

Vendo terreno 3 mila mq. con progetto approvato, acqua, luce a Sciolze, circa 6 milioni. Telefonare al 566.438 - Settimo Torinese.



Acquisto alloggi

Casetta di 3 camere e servizi con giardino e garage; max 15/20 km. da Torino. Scrivere a Nella Malimpensa - 10090 Cinzano (Torino) reg. S. Rocco.

Rustico, casetta, baita anche da ripristinare zone Tarvisiano, Carnia, Cadore. Telefonare al (040) 34.136 - Trieste.

Soffitta con acqua, gas e luce possibilmente con servizi. Telefonare al 297.234, chiedere di Gianni.



Alloggi

Alloggio 3-4 posti letto, box auto a Pietra Ligure dall'8 marzo al 9 aprile. Lire 40 mila. Telefonare al 675.364 - Torino.

Alloggio ammobiliato due camere, cucinino e servizi (4 posti letto) a Sampeyre (Cuneo). Telefonare al 661.669 - Torino.

Alloggio in villetta a Piosasco salone, 2 camere, cucina e servizi, garage e giardino. Telefonare al 594.620 - Torino.

Alloggio arredato, tre posti letto, giardino, mezza montagna, 45 km. da Torino. Telefonare al 694.503.

Alloggio di tre camere, cucina, cucinino a Rubiana (Torino). Telefonare al 385.546 - Torino.

Alloggio arredato, due ca-

mere tutti i comforts, mesi invernali e successivi a Pietra Ligure. Telefonare ore pasti al 324.004 - Torino.

Camere ammobiliate zona Porta Nuova. Telefonare al 510.076 - Torino.

Roulotte a Sauze d'Oulx. Rivolgersi a Romagnolo, via Cotelovier 22, Uizio - Torino.



Auto e moto

Cerco Fiat 125. Telefonare al (0123) 41.178 - Cafasso (Torino).

Cerco utilitaria in buono stato. Telefonare dopo le 18 al 732.108 - Torino.

Cerco Vespa 125 GTR, GTS, non più vecchia di 2 anni. Telefonare al 320.048 - Torino.

Vendo Fiat 500 L bianca. Lire 500 mila trattabili. Telefonare al 874.474 - Torino.

Vendo 500 bianchina, antifurto e bollo fino a tutto luglio. Telefonare al 309.54.96 - Torino.

Vendo 125 Rally vincitrice 3 campionati sociali preparata per rallyes pluriaccesoriata, 6 corse, 6 piazzamenti. Telefonare al 369.240 - Torino.

Vendo Fiat 128 coupé con stereo e radio trasmittente. Telefonare al 663.780 - Torino.

Vendo 500 Bianchina, antifurto, TO 63. Lire 250 mila. Telefonare al 309.54.96 - Torino.

Vendo Fiat 126, TO L7 km. 10 mila. Lire un milione, trattabile. Telefonare al 930.849 - Avigliana (Torino).

Vendo 500 L del '71 a 450 mila lire. Telefonare al (0191) 882.735 - Savona.

Vendo 128 3P rossa causa trasferimento in Brasile. Telefonare al 353.278 - Torino.

Vendo Moto Gori 50 reg. 5V Morini/Sachs carburatore 024. Lire 220.000 trattabili. Telefonare al (0875) 86.039 - Termoli (Campobasso).

Vendo Moto Bultaco cross 250 cc., anno '73. Lire 530 mila trattabili. Telefonare 733.524 - Torino.



Mobili

Cerco divano letto in ottimo stato. Telefonare al 614.107 - Torino.

Vendo buffet, tavolo rotondo, 5 sedie, skai per tinello; mobile sala da pranzo con specchiera; divano letto in velluto. Telefonare al 398.702 - Torino.

Vendo frigorifero usato Silal capacità 240 litri. Rivolgersi a Gaetano Lo Cogliano, via Genova 116 - Torino.

Vendo camera da letto in noce. Telefonare al 289.052 dalle 19 alle 20 - Torino.

Vendo lavatrice nuova Zoppas. Telefonare al 561.665 - Torino.

Vendo mobile letto e libreria; macchina da cucire Singer; cucina gas ed elettrica. Il tutto per 50 mila lire. Telefonare al 305.762 - Torino.

Vendo orologio a pendolo dell'ottocento. Telefonare al 949.14.02 - Torino.

Vendo poltrona salotto con fodera in dralon. Telefonare al 737.724, ore pasti - Torino.

Vendo sala da pranzo stile impero. Lire 300 mila trattabili. Telefonare al 256.459 - Torino.

Vendo Triplex 3 fiamme con forno revisionato, lire 8.000; 2 veneziane per finestra mt. 1,20x3, lire 18 mila; 2 vetri cattedrali con telaio a cerniera, mt. 0,50x1,98 lire 3 mila. Telefonare al 760.553 - Torino.

Vendoti tinello usato a modico prezzo. Telefonare al 614.100 - Torino.

Vendo tinello con frigorifero incorporato, tavolo allungabile, 6 sedie. Telefonare ore pasti al 354.261 - Torino.

Vendo lavastoviglie Candy Stipomatic 5/10. Lire 80 mila. Telefonare al 973.934 - Carmagnola (Torino).



Ricerca lavoro

Confesione gonne, eseguo riparazioni di cucito. Telefonare al 480.687 - Torino.

Dattilografa esegue lavori di ufficio e copiatore tesi e stenografia. Telefonare al 348.81.64 - Torino.

Diplomata impartisce lezioni a ragazzi scuole medie. Telefonare al 889.459 - Torino.

Diplomata segretaria cerca primo impiego. Telefonare al 524.293 - San Mauro Torinese.

Diplomato infermiere, callista, pedicure esegue prestazioni. Telefonare al 581.870 - Torino.

Eseguo impianti di luci psichedeliche. Telefonare al 627.01.32 - Nichelino (Torino).

Insegnante elementare impartisce lezioni ad allievi medie elementari anche di latino. Telefonare al 735.518 - Torino.

Signora cerca occupazione presso ditta lavorazione a turni, oppure anche cucito. Telefonare al 755.267 - Torino.

Signora offresi custodia bimbo proprio domicilio. Telefonare al (030) 395.113 - Brescia.

Signora offresi proprio do-

Spedire a "illustratofiat" - piccoli annunci casella postale 1100 - 10100 Torino

È possibile utilizzare, incollandolo sulla busta, il tagliando - indirizzo pubblicato a pagina 32, senza affrancare

nome e cognome

indirizzo

telefono

piccoli annunci

Segue dalla pagina precedente

micilio: custodia bimbo/bimba, zona Mirafiori. Telefonare al 343.153 - Torino.

Signora diplomata esegue proprio domicilio lavori contabilità, ricalco, ecc.. Telefonare al 349.80.23 - Fornaci Beinasco (Torino).

Signora madrelingua russa impartisce lezioni. Telefonare al 690.409 - Torino.

Segretaria cerca primo impiego. Impartisco lezioni di stenografia: 1 ora 500 lire. Telefonare al 551.076 - Torino.

Universitaria impartisce lezioni a ragazzi di scuola media e elementare. Telefonare ore pasti al 636.169 - Torino.

Universitaria impartisce lezioni a studenti scuole medie inferiori e superiori. Telefonare al 704.625 - Torino.

Universitaria impartisce lezioni di matematica, francese, latino a studenti scuole elementari e medie. Telefonare al 701.972 ore pasti - Torino.

Universitaria impartisce lezioni a studenti scuole elementari e medie. Telefonare al 563.601 - Torino.

16enne 1° impiego offresi. Telefonare al 914.284 - Verolengo (Torino).

27enne cerca lavoro come cassiere nelle ore serali. Telefonare ore pranzo al 635.890 - Torino.

25enne cerca occupazione come collaboratrice familiare. Antoniazzi Ivana, via

Cavour 18. Telefonare al 644.519 - Torino.

42enne prossimo pensionato cerca impiego zona Nichelino dalle 9 alle 16. Mansioni fiducia. Telefonare al 625.776 - Nichelino (Torino).

18enne segretaria cerca occupazione fissa anche mezza giornata. Eseguo quadri a mezzo punto. Scrivere a Daniela Chicco, via Di Nanni 13 - 10043 Orbassano (Torino). Telefono 901.14.29.



Cedo

Negozio da pettinatrice, composto da tre posti lavoro e tre caschi. Affitto modesto (20 mila). Telefonare al 697.879 - Torino.



Animali

Cerco in regalo una giovane canarina per fare com-

pagnia al mio canarino. Telefonare al 739.24.68 Torino.

Vendo coppia ibridi (cardellino-canarina). Telefonare al mattino al 391.705 - Torino.



Cerco

Bicicletta donna in buone condizioni. Telefonare al 349.06.62 - Torino.

Cartoline di stadi di calcio di tutti i paesi esteri. Pago lire 300 per cartolina. Telefonare al (051) 330.968 - Bologna, oppure scrivere a: Gianfranco Tosto, via Del Cestello 18.

Carrello portabarca 200 kg. Telefonare al 397.368 - Torino.

Fisarmonica di marca in ottimo stato. Telefonare al 682.041 - Moncalieri (Torino).

Foto di Roger Moore e Tony Curtis. Telefonare al 665.619 - Torino.

Obiettivo 50 mm. per Canon FT, paraluce per Roliflex 3.5 Planar. Fotocellula per flash supplementare eventualmente permuta con flash. N.G. 24 a 18 Din. Telefonare al 622.351 - Torino.

Roullette 4 posti. Telefonare

al 611.610 - Torino.

Sei e scarponi da sci n. 39-40. Telefonare al 614.107 - Torino.

Tenda 4-5 posti. Telefonare (0161) 48.453 - Verona.



Ricerca collaboratori

Cerco collaboratrice per negozio di maglieria o articoli sportivi a Uzzio. Rivolgarsi a Graziella Romagnolo, via Cotolavin 22 - Uzzio (Torino).

Quotato trombettista cerca valido complesso genere jazz, pop. Tiyana Brass, per serate e concerti. Telefonare al 908.61.19 - Sanguano (Torino).



Cambio

Cambio francobolli esteri con francobolli italiani usati o nuovi. Rivolgarsi a Francesco Zaccaria, S.S. I.G. - km. 877 - 72017 Ostuni (Brindisi). Tel (0831) 971.556.

Calendario centro sportivo

• ATLETICA LEGGERA

1 febbraio - Vercelli - Trofeo regionale di cross maschile.

1 febbraio - Racconigi - Trofeo regionale di cross femminile.

8 febbraio - Carmagnola - Cross regionale maschile e Trofeo regionale femminile.

22 febbraio - Racconigi - Trofeo regionale di cross maschile.

22 febbraio - Borgaro - Trofeo regionale di cross femminile.

29 febbraio - Mappano - Cross regionale maschile e femminile.

• ATLETICA PESANTE

14-15 febbraio - Arezzo - Campionati italiani allievi di lotta greco-romana.

28-29 febbraio - Firenze - Torneo preolimpico di lotta greco-romana.

• NUOTO

7-8 febbraio - Cortina - Meeting internazionale.

15 febbraio - Torino - Coppa "Montreal".

21-22 febbraio - Italia - Incontro internazionale Italia-Olanda-URSS

• PALLACANESTRO

1 febbraio - Torino - C.S. FIAT/B.C. Juventus Tazza d'Oro.

8 febbraio - Faenza - C.A. Cer-domus Faenza/C.S. FIAT.

14 febbraio - Milano - G.S. Magazzini Standa Milano/C.S. FIAT.

22 febbraio - Torino - C.S. FIAT/A.S. Basket G.B.C.

29 febbraio - Vicenza - Ass. Sportiva Vicenza/C.S. FIAT.

• TUFFI

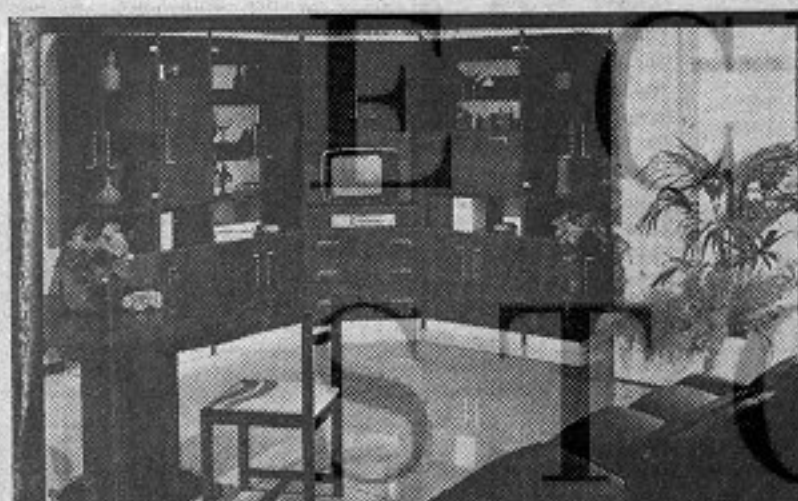
29 febbraio - Torino - Campionati Regionali.

• PALLANUOTO

7 febbraio - Torino - C.S. FIAT/Chiavari Nuoto.

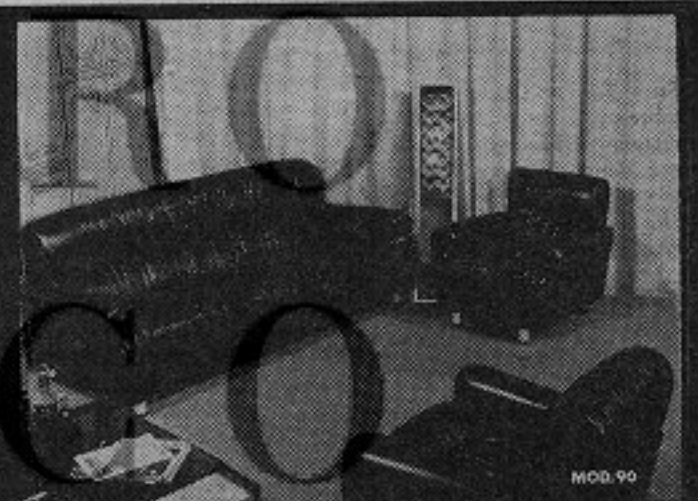
8 febbraio - Genova - Pol. Pro Recco/C.S. FIAT.

22 o 29 febbraio - Torino - C.S. FIAT/Fanfulla.



SALOTTO:
composto da
divano-letto
(composto di materasso)
e due poltrone
in nappa o dralon
L. 250.000

SOGGIORNO:
componibile
5 elementi
noce e ebano
con tavolo rotondo
allungabile e sei sedie
L. 480.000



MOB. 90

VASTA GAMMA MATERASSI A MOLLE garantiti - da L. 15.000 in su

GANDINO & C. s.a.s.
FABBRICA MATERASSI A MOLLE E AFFINI
10139 TORINO - Via Garizio 24 (Piazza Rivoli) - Telef. 758.221 - 758.313
OMAGGIO AI DIPENDENTI FIAT

superflex



TUTTO PER TUTTI

VIZIO
MOBILI

s.n.c.

VINOVO (Ippodromo)
Via Sestriere, 63 (6 km da Torino)
Telef. (011) 9651130

SCONTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

lettere di lavoratori

la paga di un operaio di terzo livello

Sono un dipendente. Vorrei parlare di un problema che interessa me e pochi operai ma potrebbe interessare a molti di più. Tempo fa c'è stato un accordo Fiat-Sindacati nel quale si stabiliva per il terzo livello una paga oraria di 710 lire. Io sono stato assunto il 10-7-72 e dal primo settembre '75 mi hanno dato il terzo livello, però sulla busta paga mi trovo lire 687,86. Ho chiesto al segretario di manodopera ma mi ha risposto che non si tratta di un errore ma è quello che mi spetta. Come mai? Altri miei amici con la stessa mia anzianità, solo perché avevano il secondo livello super, hanno avuto 710 lire. Quanto tempo dovrei aspettare per avere la stessa paga degli altri?

un dipendente

Risponde la direzione relazioni industriali:

«L'accordo aziendale del 4 luglio '75 stabiliva alla parte «livelli retributivi operai terza categoria» che i livelli retributivi inferiori a lire 710 alla data del 4 luglio '75 dovevano essere allineati a tale valore. L'accordo non prevedeva però le 710 lire agli operai che fossero

era Pugno

Su «illustratofiat» di dicembre avete pubblicato una fotografia della squadra di bocce della divisione Ferroviaria classificata al primo posto nel campionato a quadrette. Riportando i nomi, avete però fatto un errore: il capo officina non si chiama Pugno, ma Pugno.

Guerrino Violato

passati alla terza categoria in data successiva al 4 luglio. Di recente l'azienda ha stabilito di elevare anche per questi lavoratori il livello retributivo, portandolo a lire 710 orarie. La retribuzione del lettore dovrebbe quindi oggi essere allineata.

«Per quanto riguarda infine gli operai di ex terza super, l'inserimento in terza categoria a partire dal 1 marzo '75 è stato automatico con adeguamento retributivo a lire 710 dal 1 luglio '75». □

il governo e i giapponesi

Sono rimasto sorpreso nell'apprendere dai giornali, con quanta leggerezza i signori del governo italiano del settore industriale sarebbero stati disposti ad accettare la proposta dell'«Honda» (società nipponica del settore auto) all'assorbimento della «Innocenti Leyland».

Conoscendo bene il settore, tengo a far presente che venti anni fa, i giapponesi, in fatto di automobili sapevano ben poco; con l'acquisto di qualche prototipo, disegnato da noti stilisti torinesi e con il contratto di sei mesi rinnovabile incominciavano ad assoldare i nostri artigiani: modellatori del legno, della lamiera, montatori, verniciatori eccetera. Così dopo qualche anno furono in grado di costruire in proprio, mandando a casa con una stretta di mano i nostri bravi artigiani.

Ora vorrei concludere sperando di non sembrare antidemocratico: noi italiani, pionieri dell'auto non dovremmo permettere ai giapponesi di invadere i nostri

Mettere un semaforo davanti al Lingotto

Siamo un gruppo di operai dell'Osa, Lingotto e vi chiediamo, se possibile di mettere un semaforo sia all'entrata, sia all'uscita del cancello per permetterci di attraversare la strada con più tranquillità, senza rischio di andare sotto qualche macchina, poiché pochi danno la precedenza ai pedoni, anche se sono sulle strisce. I semafori — sempreché sia possibile — si dovrebbero installare al cancello 250 per l'entrata e al cancello precedente per l'uscita; potrebbero essere azionati da un sorvegliante finché non sono usciti o entrati tutti gli operai.

un gruppo di operai

La sezione dei vigili urbani di via Nizza e l'ispettorato circolazione e traffico che si occupa della semaforizzazione della città, hanno risposto:

«Poiché sono in corso i lavori al tunnel che da corso Giambone arriverà sulla radiale di Moncalieri, molto probabilmente i semafori verranno messi all'uscita del tunnel in via Nizza. In ogni caso, gli operai della Fiat Lingotto devono compilare una domanda su carta libera, raccogliendo il maggior numero di firme e inviarla all'Assessorato della viabilità, piazza San Giovanni 5, Torino».

Per facilitare la pratica, invitiamo gli operai che ci hanno scritto a indirizzare la domanda firmata dagli interessati a «illustratofiat», posta dei lettori, casella postale 1100 - 40100 Torino. □

mercati interni, sapendo che essi hanno alcune clausole che non permettono l'importazione di prodotti fabbricati nel loro paese, anzi inviterei gli italiani ad acquistare automobili nazionali onde migliorare l'occupazione.

un dipendente del Centro Sile

troppe tasse sulla busta paga

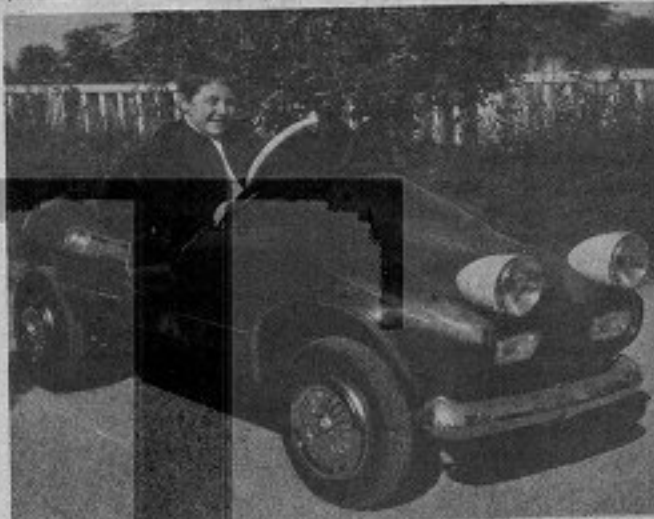
Voglio esporre il mio caso, che poi è quello di tutti coloro che giunti al compimento di trent'anni di lavoro sono o saranno premiati. Questo premio che si aggira sulle 250 mila, tassato dalle nuove disposizioni in merito si è dapprima ridotto a lire 207 mila, incluso poi nella busta paga di ottobre e mi ha causato trattenute semplicemente offensive per il mio salario da operaio (lire 117.762 di tasse e lire 42.465 di contributi).

Mi sono chiesto con sgomento: che cosa pagheranno in proporzione i liberi professionisti, avvocati, ragionieri, notai, medici, professori, eccetera? Se tutti hanno pagato o pagheranno ciò che mi è stato trattenuto sul salario, lo stato italiano dovrebbe aver facilmente risolto tutti i suoi problemi, mentre invece continua a chiedere maggiori sacrifici. Perché? Certo, gli è molto più facile controllare la classe operaia, legata a un salario fisso facilmente controllabile, chiederà a questa maggiori sa-

crifici che nessun'altra categoria vuol fare. Tutto questo va bene, ma fino a quando? Ora questo sistema va troppo oltre spremendo sempre più i salari e cosa molto più ingiustificata le pensioni. Tutti sanno che la Fiat concede ai suoi operai una pensione premio quando questi hanno superato i trent'anni di lavoro, ma solo chi la percepisce sa che le 54 mila lire trimestrali si riducono a 46 mila perché la rimanenza viene trattenuta per tasse.

(lettera firmata)

un'auto da giostra che corre sulle strade



Lavoro al magazzino ausiliario di Termoli 2.

Tra i ruderi d'una giostra demolita trovai una scocca di una finta macchina per bambini; l'acquistai pensando di poterla usare come carrozzeria di una possibile vettura per mio figlio. Mi misi quindi a costruire nel poco tempo libero a mia disposizione il telaio e vi installai

un motore opportunamente revisionato di una vecchia Vespa di 150 cc. Dopo le prime prove di collaudo su strada, visto le brillanti prestazioni (80 chilometri all'ora) dovette osservare più attentamente le norme di sicurezza, applicando alla vettura (oltre al freno di stazionamento di tipo meccanico) un sistema frenante molto efficiente, e cioè il sistema a freni idraulici, come nelle vetture di serie.

Non essendo ancora soddisfatto decisi di montare l'avviamento elettrico utilizzando un dinamo motore, installato sulle vecchie Lambro a furgone; sistemai quindi la batteria per alimentare l'avviamento, dopo di che completai l'impianto elettrico in tutto e per tutto, come sulle auto vere.

L'idea di scrivere a «illustratofiat» me l'ha suggerita mio figlio di dieci anni, perché — secondo lui — anche altri bambini della sua età potrebbero avere in regalo una macchina simile. Occorrerebbe che qualche casa si decidesse a costruire questo giocattolo.

Goffredo Antocchia

mensa: "non bastano i discorsi su illustratofiat a togliere l'amaro dalla bocca"

Non ho motivo di ritenere men che esatti i concetti informativi del dietologo che sovrintende ai menu del ristorante aziendale. Non eccesso di alimentazione (per carità, se ci prendesse l'abbiocco nel pomeriggio saremmo tutti inoperosi e addormentati) ma giusta composizione calorimetrica. Ebbene, a me questo tipo di alimentazione non è sufficiente. Non sono nemmeno un pezzo d'uomo, ma sono ancora sotto gli «anta» e quindi il mio organismo ha bisogno di essere nutrito. Non solo a cena, ma anche a pranzo e visto che la Fiat mi garantisce il pasto del mezzogiorno in un ristorante aziendale vorrei poter mangiare a sufficienza. Per esempio, vorrei poter prendere due piatti di minestrina oppure due contorni: la verdura costa indubbiamente poco alla Cipas e la scarsità delle razioni mi fa appunto suggerire che sia possibile comperare, a prezzo equo, una seconda razione di contorno o un'altra pastasciutta. E tanto difficile ottenere questa eventualità?

un operaio della Fiat Avio

Sono un impiegato della Mirafiori. Ho letto con piacere sull'ultimo «illustratofiat» il servizio sulle mense. Servizio pieno di informazioni di spiegazioni interessanti, che ha illuminato me e i miei colleghi su cose che non sapevamo. Esempio: non è vero, spiega il responsabile dei ristoranti aziendali che i sughi sono tutti uguali: è solo un'impressione visiva, in effetti il gusto cambia completamente da un sugo all'altro... E noi non ce n'eravamo mai accorti...

Altro esempio: i cibi — dice la Cipas — non sono affatto maleducati, in effetti si è portati a confondere la gratinatura di certa pasta con una cottura eccessiva. ... E noi, non abituati a queste raffinatezze, davanti a un piatto di maccheroni molto

cotto sotto, ben cotto al centro, al dente nella parte superiore cominciamo a pensare che la Cipas abbia inventato appositamente per i piatti distribuiti in mensa una rivoluzionaria «cottura stratificata»...

Dal servizio il surgelato esce vincitore «ottimo e abbondante», ma non bastano discorsi stampati sulla carta, a cancellare la realtà di una pasta asciutta appicciciccia, che non sa di niente, una scaloppa immangiabile, i contenitori lasciati mezzi vuoti;... non bastano i discorsi a togliere «l'amaro dalla bocca».

(lettera firmata)

A proposito di mensa: gli impiegati degli enti centrali (corso Marconi e dintorni) dispongono di un ristorante aziendale in via Baretta. Il locale è confortevole, anzi è lussuoso, persino troppo e inutilmente, ma è piuttosto lontano. Di fatto si perde quasi un quarto d'ora a recarsi

e altrettanto a tornare. Perché, a differenza di chi la mensa l'ha entro lo stabilimento, noi si deve mangiare in mezz'ora? Non sarebbe logico avere almeno un quarto d'ora di pausa in più per non doversi ingozzare? Anche perché, e chiunque può verificarlo girando gli uffici, tra le 13,15 e le 13,45 sono piuttosto pochini coloro che lavorano: in quella mezz'ora di «ricreazione» si fa di tutto, fuorché riprendere il lavoro. Tanto varrebbe disporre di un quarto d'ora «lecito» in più per tornare da via Baretta.

un impiegato di corso Marconi 10

Bello il servizio sulle mense: il parere del dietologo, quello del comitato ambiente, l'opinione della Cipas, quella dei dipendenti dell'azienda.

Viva il surgelato, insomma. Ciò che mi rammarica di più è che la questione non è la mensa ma una civiltà

che ormai viaggia su questi binari (quali sono i ristoranti, anche di grido, che usano realmente ingredienti genuini?).

I nostri figli, questo è il problema, non sapranno mai che cos'è una vera salsiccia, un bicchiere di vino autentico, un pollo ruspante. Pazienza, abbiamo l'automobile, abbiamo la televisione, e da pochi giorni anche il Concorde.

Vorrei aggiungere una cosa. Io non vado alla mensa non perché il cibo sia particolarmente cattivo (a casa mangiamo spesso soffocini e merluzzo Findus), ma perché ho deciso di conservare, nella mia giornata, già ampiamente vincolata da azienda, figli, marito, un'oretta di indipendenza. Faccio due passi, guardo le vetrine, magari salto il pasto. Ma quanta salute!

(lettera firmata)

Ho letto le lunghe pagine sulla mensa. Può anche darsi che quello che hai visto tu

sia la verità, certo è che le razioni sono sempre più piccole. Sono addirittura misere, qualche volta. E mi riferisco in particolare al contorno, alle verdure. Ieri la purea di patate (a casa mia ha un sapore diverso, ma la sciamo stare) era in una quantità che costituisce l'assaggio di mio figlio quando arrivando a casa da scuola, affamato, scopercchia la pentola sul gas e assaggia il menu. Un cucchiaino, non di più. L'altro giorno gli spinaci al burro erano raggruppati in un angolino del vassoietto, quasi vergognosi di farsi vedere quando l'ho scopercchiato. E mai possibile che la Cipas economizzi in questo modo vergognoso sulle nostre razioni e soprattutto è mai possibile che la Fiat tolleri questo stato di cose? Oppure si tratta di un aumento del prezzo ottenuto riducendo le razioni e mantenendo inalterato il costo?

un'impiegata «anziana» di corso Marconi

un regalo rifiutato

Sono stato costretto a rifiutare il pacco dono previsto per Natale in quanto non ho potuto accettare che, al giorno d'oggi, sia ancora possibile riferirsi, nella suddivisione dei giochi, a un criterio discriminante tra maschio e femmina.

Infatti i giochi previsti per le bambine sono indirizzati ad assegnare loro un « ruolo » in base a un errato concetto di femminilità, che vuole le donne « angeli del focolare » e nega loro fin dalla prima infanzia la possibilità di uno sviluppo autonomo ed effettivo della loro personalità. Si mettono così in atto i primi meccanismi repressivi che, proseguendo nel futuro, porteranno le attuali bambine ad assumere quel ruolo subordinato che la società prevede per loro come unico sbocco.

concorso interno di due anni fa

Sono un operaio della Fiat di Rivalta; nel novembre del '74 feci domanda in corso Dante per partecipare a un concorso interno per elettricisti. Dopo aver sostenuto diversi test mi comunicarono che la risposta sarebbe arrivata entro un mese. Ma non seppi più nulla. Per avere informazioni sono stato due volte in corso Dante, dove mi hanno detto che i corsi sono stati soppressi perché in fabbrica non ci sono posti liberi. (Lettera firmata)

La segreteria di corso Dante risponde:

« Nel novembre del '74 fu bandito un concorso per elettricisti. Agli operai che sostenevano le prove venne fatto presente che i posti erano limitati e solo un certo numero di partecipanti sarebbe stato ammesso a seguire i corsi: chi non avesse ricevuto comunicazioni entro un mese poteva ritenersi escluso ». Forse proprio queste parole hanno indotto il lettore a pensare che il corso fosse stato soppresso per mancanza di posti. □

Ciò in relazione al fatto che attraverso il condizionamento della massa femminile si crea sistematicamente il supporto di base su cui l'attuale sistema oggi si regge.

Graziano Beltrame

Ci rendiamo conto come oggi molte cose che fino a qualche anno fa erano date come tradizionalmente acquisite (per esempio la distribuzione di doni « diversi » a maschietti e femminucce) vengano contestate e poste sotto accusa. Questa discriminazione sui regali di Natale, è il primo passo — secondo alcuni — verso la più grande discriminazione fra uomini e donne che dura poi tutta la vita.

I criteri seguiti dai responsabili dell'azienda per la scelta dei giochi sono quelli di sempre: del resto molte bimbe preferiscono avere bambole e culle, e molti maschietti soldatini o automodelli. Siamo comunque pronti ad accogliere, sull'argomento, pareri di esperti e di lettori, pubblicandoli in uno dei prossimi numeri. Il problema è intanto stato passato allo studio della direzione competente. □

nell'articolo sulle tasse c'era un errore in due numeri

12 milioni e mezzo dopo 25 anni di lavoro

Indennità di 12.500.000 lire nel 1976, dopo 25 anni di lavoro, a un dipendente che nel biennio aveva percepito la retribuzione media di 6.250.000 lire.

Calcolo dell'imposta con i vecchi criteri (detrazioni, abbattimenti e aliquote 1975):

Imponibile (80 per cento di 12.500.000 lire) = 10.000.000 di lire
Detrazioni (50.000 lire x 25 anni) = 1.250.000 lire

Imponibile al netto 8.750.000 lire
Imposta su 6.250.000 lire = 962.500 lire. Aliquota corrispondente 15,40 per cento.
Imponibile netto 8.750.000 lire x 15,40 = imposta 1.347.500 lire

Calcolo dell'imposta con i nuovi criteri (detrazioni, abbattimenti ed aliquote 1976):

Imponibile (80 per cento di 12.500.000 lire) = 10.000.000 di lire
Detrazioni (100.000 lire x 25 anni) = 2.500.000 lire

Imponibile al netto 6.250.000 lire
Imposta su 6.250.000 lire = 835.000 lire. Aliquota corrispondente 13,36 per cento.
Imponibile netto 6.250.000 lire x 13,36 = imposta 835.000 lire
Minore imposta dovuta 512.500 lire

I lettori hanno protestato: i più attenti hanno rilevato un errore nella parte finale dell'articolo sulle tasse, pubblicato il numero scorso. Invece di « 80 per cento » andava scritto « 70 per cento », e quindi sulla stessa riga invece di 10 milioni, andava scritto 8.750.000. Ci scusiamo con i lettori: l'articolo era denso di cifre, al correttore di bozze è sfuggito l'errore.

per gli impiegati niente anno bisestile

Sono un impiegato della Fiat Mirafiori. L'altro giorno ero dal barbiere e ho « buttato l'occhio » sul calendario di quest'anno, anno bisestile e quindi con 29 giorni a febbraio e mi sono chiesto se questo giorno di lavoro in più viene retribuito dall'azienda. (Lettera firmata)

Risponde la direzione relazioni industriali:

« In materia di retribuzione esiste una differenza fondamentale tra operai e impiegati. Infatti mentre gli operai ricevono una retribuzione variabile nei mesi, in rapporto alle ore di lavoro prestate, gli impiegati — sulla base delle disposizioni contrattuali — percepiscono per le prestazioni lavorative normali men-

sili uno stipendio forfettario fisso, anche se il numero di giorni lavorativi nei vari mesi cambia.

« Il giorno in più nel mese di febbraio rientra quindi nell'ambito della norma comunemente applicata e non determina pertanto il diritto al riconoscimento di una retribuzione mensile maggiorata ».

Aggiungiamo noi: l'anno bisestile, in sostanza, viene pagato a un impiegato esattamente come un anno normale. Per consolarci pensiamo che il mese di febbraio sia che abbia 28 giorni, sia che ne abbia 29, viene pagato come qualsiasi altro mese dell'anno che ha 30 e 31 giorni. □

la pensione anticipata

Per ovvi motivi non posso che firmare questa lettera con le mie iniziali, pertanto mi auguro non venga cestinata. Vorrei fare una domanda e precisamente: considerando che la vendita è diminuita di molto, che i ricavi sono da qualche tempo in perdita, giustificando così gli ultimi aumenti, che vi sono problemi di ristrutturazione per gli impianti e il personale, non pensa il nostro presidente sia opportuno far svolgere un'inchiesta — sia pure molto riservata — presso tutto il personale che è molto vicino alla pensione dei « 35 anni » per chiedere se è d'accordo di stare a casa prima? Naturalmente garantire il minimo dei « 35 » circa la pensione. M.R.P.

Risponde la direzione relazioni industriali:

« Le riduzioni dell'orario di lavoro con ricorso alla cassa integrazione nel '74 e '75 e la sospensione delle assunzioni che dura da circa due anni ha consentito alla Fiat — forse l'unica azienda automobilistica mondiale — di non ricorrere a provvedimenti di licenziamenti collettivi di personale e a programmi generalizzati di prepensionamento. Ciò non esclude che possano essere esaminate dalla direzione del personale richieste di pensionamento di lavoratori al raggiungimento dei 35 anni di contributi ».

In altre parole, se il nostro lettore è interessato, si rivolga alla propria direzione del personale. Grazie comunque per aver sollevato il problema. □

un Babbo Natale non autorizzato

Sono impiegato alla Spa Stura. Il giorno 21 dicembre, in compagnia della moglie e del figlio di dieci mesi, da lei portato in braccio, stavo apprestandomi a uscire da Torino Esposizioni dopo aver ritirato il pacco natalizio. Sul portone, all'interno della costruzione, vi erano quattro « Babbo Natale » uno dei quali ci veniva incontro, strappava letteralmente mio figlio dalle braccia della mamma dicendoci che ci avrebbe fatto una magnifica foto a colori e infatti di foto ne ha fatta qualcuna in più. Fin qui, esclusa la « strappata », niente di male perché io stavo apprestandomi a ringraziare e ad andarmene allorché arrivava un individuo con un blocchetto in mano e ci chiedeva quante copie volevamo di ogni posa. Allora io capivo (forse con un po' di ritardo) che mi ero lasciato infiocchiare da un professionista (chiamiamolo così) a caccia di poveri allocchi, questa volta targati Fiat. Ne seguiva una breve discussione circa la legalità della cosa dopodiché ci allontanavamo lasciando la suddetta persona con il blocchetto in bianco e quattro flash in meno, facendole capire che allocchi eravamo, ma non troppo.

A questo punto vorrei chiedere: perché la Fiat permette questo? E perché, dato che lo permette, non fa apporre dai succitati « signori » dei cartelli ben visibili che ne chiariscano il loro effettivo compito?

(Lettera firmata)

Evidentemente c'è sempre qualcuno che cerca di sfruttare la buona fede del pro-

simo, specie in occasioni particolari come il Natale, o durante le vacanze, eccetera. È chiaro che la Fiat non ha autorizzato nessuno a scattare fotografie a pagamento alla consegna dei pacchi dono. Ci spiace molto per quanto è capitato al nostro lettore e, forse, ad altri. Dato questo l'azienda non ha l'autorità per impedire che queste cose avvengano al di fuori dei suoi locali. □

centro dentistico per bambini

Sono la moglie di un operaio e leggo molto volentieri il tuo giornale: anch'io vorrei farti una domanda. Mi è stato detto che esiste un centro dentistico dove si possono portare i bambini dei lavoratori Fiat per le visite dei denti e, se necessario, avere ulteriori cure senza spese onerose, o forse anche pagate dalla mutua.

Angela

Non esiste un centro dentistico esclusivamente per i bambini di lavoratori Fiat. Esiste invece un centro di ortodonzia infantile, convenzionato con l'Inam, in corso Principe Eugenio 7 a Torino, telefono 51.88.76. Nel caso questo Centro dovesse effettuare interventi o prestazioni non riconosciute dall'Inam, per avere il rimborso della spesa occorre presentare preventiva richiesta allo Spim (Servizio Prestazioni Integrative Malattia), in via Chiabrera 34 a Torino, documentando tale richiesta con un preventivo di spesa. □

per scrivere a « illustratofiat » (più veloce e senza francobollo)

Affrancatura a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito Nr. 338 presso l'Ufficio di Torino A.D. - Autorizzazione Direzione Provinciale P.T. di Torino numero A. 16527/2702 del 16-5-1975.

NON AFFRANCARE

illustratofiat

CASELLA POSTALE 1100

10100 TORINO